

Resoconto intermedio
al 31 marzo 2009



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali dati previsionali comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- *la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito della fusione tra Banca Intesa S.p.A. e Sanpaolo IMI S.p.A. nonché di altre recenti fusioni ed acquisizioni;*
- *l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;*
- *l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;*
- *l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;*
- *la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi.*

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali dichiarazioni contenenti dati previsionali che valgono solo con riferimento alla data odierna. Di conseguenza, non è possibile assicurare che il Gruppo raggiunga i risultati previsti.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2009

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance per settori di attività	11
Informazioni sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	13
I primi tre mesi dell'esercizio 2009 di Intesa Sanpaolo	16
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	19
Prospetti contabili consolidati	21
Relazione sull'andamento della gestione	27
I risultati economici	29
Gli aggregati patrimoniali	37
I risultati per settori di attività	45
Il presidio dei rischi	68
Politiche contabili	93
Criteri di redazione del resoconto	95
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	98
Contatti	99
Calendario finanziario	103

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Antoine BERNHEIM Rodolfo ZICH
Consiglieri	Carlo BAREL DI SANT'ALBANO Rosalba CASIRAGHI Marco CIABATTONI Giovanni COSTA Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Angelo FERRO Pietro GARIBALDI Giulio LUBATTI Giuseppe MAZZARELLO Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Enrico SALZA
Vice Presidente	Orazio ROSSI
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Elio CATANIA Giuseppe FONTANA Gian Luigi GARRINO Virgilio MARRONE Emilio OTTOLENGHI Giovanni PERISSINOTTO Marcello SALA

Direttori generali

Corrado PASSERA
Francesco MICHELI

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)	31.03.2009	31.03.2008	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.687	2.798	-111	-4,0
Commissioni nette	1.255	1.627	-372	-22,9
Risultato dell'attività di negoziazione	107	40	67	
Risultato dell'attività assicurativa	64	79	-15	-19,0
Proventi operativi netti	4.136	4.653	-517	-11,1
Oneri operativi	-2.314	-2.403	-89	-3,7
Risultato della gestione operativa	1.822	2.250	-428	-19,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-733	-312	421	
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	65	970	-905	-93,3
Risultato netto	1.075	1.749	-674	-38,5

Dati patrimoniali (milioni di euro)	31.03.2009	31.12.2008	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	387.486	395.189	-7.703	-1,9
Raccolta diretta da clientela	436.264	430.897	5.367	1,2
Raccolta indiretta da clientela	560.818	577.144	-16.326	-2,8
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	207.563	213.786	-6.223	-2,9
Totale attività	639.304	636.133	3.171	0,5
Patrimonio netto	49.514	48.954	560	1,1

Struttura operativa	31.03.2009	31.12.2008	variazioni	
			assolute	
Numero dei dipendenti	108.757	108.838		-81
<i>Italia</i>	73.318	72.755		563
<i>Estero</i>	35.439	36.083		-644
di cui: <i>Contratti di lavoro atipici</i>	466	484		-18
Numero dei promotori finanziari	4.409	4.477		-68
Numero degli sportelli bancari ^(a)	8.318	8.432		-114
<i>Italia</i>	6.354	6.399		-45
<i>Estero</i>	1.964	2.033		-69

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

Indicatori	31.03.2009	31.03.2008	31.12.2008
Indicatori di redditività (%)			
Cost / Income	55,9	51,6	54,7
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	5,3	10,3	5,2
Economic Value Added (EVA) ^(b) (milioni di euro)	446	1.130	
Indicatori di rischio (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	1,1	0,9	1,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	69,2	70,7	69,6
Coefficienti patrimoniali (%)^(c)			
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto delle preference shares / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	6,4		6,3
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	7,2		7,1
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	10,5		10,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	378.676		383.072
Utile base per azione (basic EPS)^(f) – euro	0,08	0,14	0,20
Utile diluito per azione (diluted EPS)^(g) – euro	0,08	0,14	0,20
Informazioni sul titolo azionario^(h)			
Numero azioni ordinarie (migliaia)	11.849.332	11.849.332	11.849.332
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,003	4,457	2,519
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,151	4,658	3,834
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	26.894	59.287	48.639
Patrimonio netto per azione (euro)	4,180	3,873	4,132
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
Moody's	Aa2	Aa2	Aa2
Standard & Poor's	AA-	AA-	AA-
Fitch	AA-	AA-	AA-

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento .

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

^(c) A partire dal 31 dicembre 2008, i coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando i metodi standardizzati per il calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito e per quello operativo.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(f) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

^(g) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

^(h) Dati 2008 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le azioni proprie in portafoglio.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance per settori di attività

Dati economici (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008
Proventi operativi netti	2.584	3.034	838	619	115	64	541	521	68	101	153	161
Oneri operativi	-1.507	-1.577	-226	-234	-20	-21	-285	-278	-30	-41	-79	-84
Risultato della gestione operativa	1.077	1.457	612	385	95	43	256	243	38	60	74	77
Risultato netto	399	454	289	240	54	27	81	165	17	25	28	29

Dati patrimoniali (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2009	31.12.2008	31.03.2009	31.12.2008	31.03.2009	31.12.2008	31.03.2009	31.12.2008	31.03.2009	31.12.2008	31.03.2009	31.12.2008
Crediti verso clientela	188.543	192.950	110.543	112.837	39.783	38.830	29.531	29.847	-	-	1.764	1.802
Raccolta diretta da clientela	220.433	218.920	106.300	91.813	4.950	5.205	26.794	28.212	-	-	6.358	6.583

Indici di redditività (%)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008	31.03.2009	31.03.2008
Cost / Income	58,3	52,0	27,0	37,8	17,4	32,8	52,7	53,4	44,1	40,6	51,6	52,2
ROE ^(a)	16,0	17,3	14,5	12,2	23,4	10,1	16,8	36,6	74,9	119,7	39,7	34,3
Economic Value Added (EVA) (milioni di euro)	279	591	97	65	32	3	12	93	24	40	41	44

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

^(a) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

Informazioni sulla gestione

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

La crisi economica globale è proseguita nei primi mesi del 2009, caratterizzati ancora da forti contrazioni del commercio internazionale e dei livelli di produzione. Su base trimestrale la flessione della produzione industriale ha toccato il 6,1% negli Stati Uniti e il 21,4% in Giappone. Anche nella zona euro il calo è stato ampio, pari al 6,7% nel primo bimestre 2009 rispetto al quarto trimestre 2008. La recessione ha continuato a colpire soprattutto i produttori di beni capitali e di beni durevoli di consumo e, in modo particolare, i mezzi di trasporto. Il calo dei livelli occupazionali, ormai globale, è stato particolarmente intenso negli Stati Uniti.

Soltanto alla fine del trimestre sono emersi segnali preliminari di un rallentamento della fase recessiva, evidenti soprattutto in Asia e Nord America. I flussi asiatici di import ed export hanno mostrato moderati incrementi. Gli indici azionari sono risaliti e le misure di premio al rischio sono calate dai massimi. Anche nella zona euro le indagini congiunturali hanno mostrato maggiore stabilità ed un miglioramento del giudizio sulle tendenze future.

Le autorità politiche e monetarie hanno continuato ad annunciare misure a sostegno dell'economia e del sistema finanziario. Nuovi stimoli fiscali sono stati promulgati in vari paesi, tra i quali Stati Uniti, Giappone e Germania. Assieme al costo degli interventi per la stabilizzazione finanziaria e all'impatto naturale della recessione sui saldi pubblici, gli stimoli fiscali hanno innalzato i disavanzi statali a livelli inusuali, suscitando qualche timore per la sostenibilità del debito. Le banche centrali hanno reso più aggressive le misure di espansione della liquidità. Negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Giappone le autorità monetarie hanno avviato programmi di acquisto a titolo definitivo di debito pubblico e privato, al fine di espandere forzatamente l'offerta di base monetaria. Nella zona euro, la BCE ha tagliato dal 2,50% all'1,50% i tassi ufficiali, prorogando altresì il regime straordinario di gestione delle operazioni di mercato aperto in base al quale qualsiasi domanda di fondi provenga dal sistema viene assecondata, subordinatamente alla presentazione di garanzie. A maggio il tasso minimo offerto sulle operazioni di rifinanziamento principali presso la BCE è stato portato all'1%. Il raggiungimento di questo minimo storico è stato accompagnato dalla decisione di acquisto da parte della Banca Centrale di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) per un ammontare massimo di 60 miliardi di euro, con l'obiettivo di fornire ulteriore liquidità al sistema. Sono proseguiti anche gli sforzi di stabilizzazione del sistema bancario. Poco dopo l'insediamento della nuova Amministrazione, gli Stati Uniti hanno riproposto ma non attuato un programma di acquisto di attivi tossici, oltre a organizzare un'operazione per valutare il fabbisogno potenziale di capitale delle principali banche a fronte di scenari economici negativi. Nell'Unione Europea si contano undici nuovi interventi, tra misure sistemiche (erogazione di garanzie statali, ricapitalizzazioni) e provvedimenti di sostegno o ristrutturazione di singoli istituti.

Anche l'Italia è stata interessata da una fase recessiva di eccezionale severità. La produzione industriale si è contratta a ritmi di poco inferiori rispetto al quarto trimestre 2008, quando era scesa dell'8,1% rispetto al periodo precedente. In febbraio, i livelli produttivi erano inferiori di oltre il 30% rispetto a un anno prima in comparti produttivi come mezzi di trasporto, prodotti in metallo, gomme e plastiche. In marzo il clima di fiducia degli imprenditori era ancora in netto calo. L'elevato debito pubblico e il basso livello dell'avanzo primario limitano la possibilità di utilizzare il bilancio pubblico in funzione anticiclica; il sostegno alla crescita è perciò arrivato soprattutto dalla riallocazione di fondi già stanziati alle finalità considerate più urgenti, tra cui il finanziamento degli ammortizzatori sociali e di alcuni progetti infrastrutturali. Misure a favore del rinnovo del parco autoveicoli si sono tradotte in una ripresa delle immatricolazioni in marzo.

I tassi di interesse a breve termine hanno pienamente incorporato l'allentamento della politica monetaria e il miglioramento delle condizioni di liquidità. L'Euribor a 3 mesi è calato dal 2,86% all'1,51%. Il persistere di abbondante offerta di fondi ha mantenuto l'Eonia (Euro OverNight Index Average) per lo più sotto il livello del tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento della BCE. Il differenziale fra i tassi biennali e quelli trimestrali è andato progressivamente crescendo nel corso del trimestre; il differenziale fra dieci e due

anni è salito fino a inizio febbraio, stabilizzandosi in seguito sopra i 130 punti base. Il mercato dei titoli di stato non ha beneficiato della situazione recessiva: i rendimenti sono infatti rimasti quasi costantemente sopra i livelli di fine 2008.

Il deterioramento del quadro finanziario ha aumentato la volatilità degli spread sovrani nella zona euro, con ripercussioni anche sullo spread Btp-Bund in gennaio e nel periodo da metà febbraio a metà marzo. Le tensioni più acute hanno riguardato il debito di Irlanda e Austria.

L'euro è rimasto volatile, soggetto per tutto il trimestre ad ampie oscillazioni. A fine trimestre, tuttavia, il valore esterno della moneta europea era inferiore a tre mesi prima di poco più dell'uno per cento. Il cambio con il dollaro si è mosso fra 1,39 e 1,24 e ha chiuso il trimestre a 1,3206, circa sei figure sotto il livello del 31 dicembre 2008.

I mercati azionari hanno vissuto un primo trimestre estremamente negativo, caratterizzato da ampie flessioni fino a inizio marzo. Il successivo rimbalzo, estesosi all'inizio del secondo trimestre, ha ridimensionato le perdite rispetto al 31 dicembre a -11,6% sul S&P500 e a -14,8% sul Mibtel.

I dati più recenti di congiuntura relativi alle economie emergenti segnalano un significativo calo dell'attività economica. Nei primi due mesi del 2009 produzione industriale ed esportazioni hanno evidenziato significative contrazioni nella maggior parte dei Paesi. Su base regionale, la caduta produttiva ha interessato in particolare i Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale con forti legami con il ciclo economico dell'Area Euro, i Paesi del Gruppo CIS (Comunità degli Stati Indipendenti) e dell'America Latina sensibili alla recessione globale e ai prezzi delle materie prime, i Paesi dell'Asia più esposti al commercio internazionale, come Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Hong Kong.

In questo contesto, i maggiori organismi internazionali, tra i quali FMI e OCSE, si attendono per il 2009 una significativa caduta del PIL in diverse tra le economie emergenti. Si prevede una recessione particolarmente severa tra i Paesi Asiatici più esposti alla dinamica del commercio globale, in alcuni Paesi del Golfo e tra i Paesi CIS e dell'America Latina più legati al ciclo dei prezzi delle commodities, nei Paesi in transizione caratterizzati da elevati fabbisogni finanziari come i Paesi Baltici, l'Ucraina e l'Ungheria o comunque più esposti agli effetti della crisi finanziaria globale. Tra i Paesi che invece potranno contare ancora su una crescita positiva, seppure in decelerazione, vi sono Cina e India, le cui economie rimangono sostenute dalle componenti interne della domanda.

Tra le banche centrali, le preoccupazioni sulla dinamica del ciclo reale hanno preso il sopravvento su quelle relative all'inflazione, ancora prevalenti fino a metà 2008. Il tasso di inflazione è nel complesso in tendenziale decelerazione, anche se in diversi Paesi dell'America Latina (Brasile, Messico e Venezuela), asiatici (India, Indonesia), dell'Europa dell'Est (Russia ed Ucraina) e del Medio Oriente (Egitto e paesi petroliferi) rigidità interne dei mercati dei beni e dei servizi tendono a mantenere la dinamica dei prezzi al di sopra dei valori desiderati dalle Autorità. Misure di allentamento della politica monetaria e sostegno alla liquidità sui mercati sono state adottate su ampia scala attraverso tagli dei tassi d'interesse, riduzione dei coefficienti di riserva e iniezioni di liquidità sui mercati con temporanee operazioni di swap. L'allentamento monetario è stato in genere più prudente nei Paesi caratterizzati da maggiore vulnerabilità finanziaria e forti pressioni sui cambi.

Sui mercati finanziari emergenti la dinamica dei corsi ha avuto un andamento alterno. Ad inizio trimestre ha risentito ancora dei timori circa il progressivo deterioramento delle prospettive di crescita nelle economie mature e i possibili effetti di contagio della crisi finanziaria globale. Quotazioni azionarie, spread sui titoli del debito sovrano e cambi sono rimasti a lungo sotto pressione. Nell'ultima parte del trimestre e ad inizio aprile, la situazione dei mercati è andata stabilizzandosi, mostrando in alcuni casi segni di recupero.

Grazie al sostegno assicurato in via preventiva dal FMI ai Paesi in potenziale crisi di liquidità (come nel caso di Ungheria, Ucraina, Lettonia e più di recente Serbia e Romania), alle misure di sostegno dei sistemi bancari delle economie mature ed, infine, ai Piani di spesa adottati dai Governi di molti Paesi, i mercati finanziari emergenti hanno messo a segno significativi segnali di ripresa. Le quotazioni azionarie sono generalmente risalite, gli spread dei CDS si sono ridotti mentre le valute si sono stabilizzate rispetto al dollaro o all'Euro.

L'indice EMBI+ (Emerging Markets Bond Index) si è così portato da 690 punti di fine dicembre 2008 a 630 punti di fine marzo 2009, tornando sui livelli dello scorso mese di novembre. In termini relativi, gli spread si sono ristretti in misura maggiore in alcuni paesi asiatici (Filippine e Vietnam), in America Latina (Cile) ed in Egitto. L'indice azionario MSCI (Morgan Stanley Capital International) ha guadagnato oltre il 5%. I mercati azionari dei BRICs hanno guidato il rialzo, con Cina (+30%), Brasile e Russia (+9%) ed India (+0,6%).

Sui mercati valutari il dollaro USA si è apprezzato del 2,7% rispetto alle valute dei paesi emergenti (indice OITP – Other Important Trading Partners) contro un apprezzamento invece del 4,8% nei confronti della

valute dei principali paesi industrializzati (indice Major). Tra i Paesi emergenti, maggiore vulnerabilità hanno continuato a mostrare le valute dei Paesi con più alti squilibri finanziari dell'Est Europeo (fiorino ungherese, zloty polacco, corona ceca e leu romeno su tutte) seguite da alcune valute asiatiche (won coreano e ringitt malese). Le valute dei Paesi dell'America Latina (real brasiliano e peso cileno in particolare) hanno mostrato invece una maggiore tenuta, premiate da una posizione finanziaria nei confronti dell'estero relativamente più solida.

Tra le agenzie di rating sono prevalsi giudizi di abbassamento dei livelli di rating o dell'outlook. I downgrade si sono concentrati sui paesi con squilibri di parte corrente (Estonia, Lituania, Ungheria e Ucraina) o esposti al ciclo dei prezzi del petrolio (Bahrain e Kuwait). Cile e Libano, in controtendenza, sono risultati tra i pochi Paesi oggetto di upgrade.

Il sistema creditizio italiano

Nel corso dei primi tre mesi dell'anno, i successivi tagli del tasso di rifinanziamento principale BCE, finalizzati a sostenere la crescita economica e a ristabilire il funzionamento del mercato del credito, si sono tradotti in una discesa dei rendimenti del mercato monetario e, per questa via, dei tassi bancari.

Alla fine del trimestre il tasso sulle consistenze complessive di finanziamenti a famiglie e imprese si è attestato sensibilmente al di sotto rispetto al massimo toccato 5 mesi prima ed anche rispetto al livello di fine 2008. La dinamica dei tassi di raccolta si è mossa analogamente al ribasso, ma in misura meno accentuata. In un'ottica settoriale, le imprese hanno beneficiato di una riduzione più consistente del costo del denaro rispetto a quanto registrato per le famiglie. Quanto alle nuove operazioni di finanziamento alle famiglie, le statistiche relative ai primi due mesi dell'anno attestano una diminuzione del costo dei mutui-casa e, seppure più contenuto, dei finanziamenti al consumo.

Il maggiore rischio derivante dalla sfavorevole evoluzione del quadro economico si è riflesso sulle condizioni di offerta, risultate meno accomodanti rispetto al trimestre precedente. Sotto questo profilo, si è registrata una ricomposizione dei margini a favore del mark-up¹, salito, nei tre mesi, fino a 3,96 punti, a fronte di una corrispondente discesa della contribuzione unitaria della raccolta (mark-down²) da 1,46 a 0,53 punti. Per effetto delle dinamiche sopra delineate, la forbice tra il rendimento degli impieghi ed il costo della raccolta si è attestata, alla fine di marzo, a 2,69 punti, circa 40 punti base in meno rispetto alla fine del 2008.

Per tutto il secondo trimestre, anche grazie alla prosecuzione del ciclo espansivo della politica monetaria, con il refi rate sceso a maggio all'1%, la traiettoria discendente dei tassi bancari dovrebbe rimanere immutata, seppur risultando molto meno ripida rispetto ai primi mesi dell'anno. Peraltro, la contrazione del costo del denaro continuerà ad essere affiancata dal progressivo aumento dei margini unitari sui prestiti, indotto dalle condizioni di generale maggiore avversione al rischio presenti sul mercato. Infine, data la superiore vischiosità verso il basso dei tassi di raccolta rispetto a quelli di impiego, è da attendersi un ulteriore restringimento degli spread.

Nel primo trimestre del 2009 l'attività creditizia ha proseguito nel rallentamento iniziato nella seconda parte dello scorso anno, riflettendo il calo della produzione e degli investimenti delle imprese e dei consumi delle famiglie.

La decelerazione in atto, destinata a persistere per la maggior parte dell'anno, ha risentito non solo del calo generalizzato della domanda, ma anche della maggiore prudenza delle banche nella concessione di finanziamenti, giustificata dalla crescente rischiosità dell'attività di credito.

La recessione in atto ha determinato un andamento depresso dei consumi e una forte contrazione delle transazioni immobiliari, facendo crollare la fiducia delle famiglie ai minimi. Tale circostanza ha avuto un impatto negativo sui prestiti a questo settore, scesi su tassi di espansione modesti. Più vivace si è invece mostrata la dinamica del credito al consumo.

La flessione della domanda di credito delle famiglie ha prodotto una contrazione del rapporto tra indebitamento e reddito: secondo le più recenti rilevazioni della Banca d'Italia³, nel quarto trimestre 2008 il rapporto tra debito finanziario e reddito disponibile si è attestato al 49,4% dal 50% di un anno prima.

Quanto alle società non finanziarie, a marzo i prestiti hanno registrato una variazione annua in linea con il progressivo rallentamento della crescita. I tassi di espansione più contenuti si segnalano nell'industria manifatturiera, che subisce i pesanti effetti della contrazione della domanda internazionale, oltre che di

¹ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a 1 anno ed euribor a 1 mese.

² Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

³ Bollettino Economico n.55, aprile 2009.

quella interna. Peraltro, anche gli altri settori di attività manifestano una consistente decelerazione del credito rispetto al recente passato.

L'erogazione di fondi alle imprese appare polarizzata sugli estremi dello spettro delle scadenze, ovvero sui prestiti con durata fino ad 1 anno e su quelli con durata superiore a 5 anni. Al contrario, le scadenze intermedie segnano decisamente il passo. Va inoltre rilevato che la sostenuta domanda di finanza a breve termine trova un incentivo nel fabbisogno di liquidità delle imprese dovuto all'allungamento dei termini di incasso e pagamento.

La raccolta diretta ha registrato, nel primo trimestre, una crescita media annua ancora significativa, seppure in rallentamento rispetto al quarto trimestre 2008. La dinamica ancora molto ben intonata dell'aggregato rispecchia l'elevata avversione per il rischio del mercato, che privilegia gli investimenti a breve termine e, tra questi, quelli più liquidi appaiono favoriti dal basso costo-opportunità indotto dalla discesa ai minimi dei tassi monetari. L'aggregato complessivo è cresciuto grazie alle dinamiche molto sostenute dei conti correnti e delle obbligazioni, quest'ultima favorita dai buoni rendimenti offerti e dal basso rischio, fattori che hanno incoraggiato anche la crescita dei depositi a tempo, inclusivi dei conti on-line ad elevata remunerazione.

La preferenza per la liquidità o per prodotti di risparmio tradizionali non ha giovato al risparmio gestito, la cui crisi si protrae ormai da tre anni. Nel primo trimestre la raccolta netta dei fondi comuni ha registrato un deficit cumulato pesantemente negativo, in continuità con l'andamento del 2008. La nuova produzione di polizze vita, la cui dinamica è risultata molto debole sino a febbraio, ha invece mostrato segnali di ripresa nel mese di marzo, determinando una crescita trimestrale superiore al 10%. La raccolta premi si è sviluppata principalmente sulle polizze del ramo I (capitalizzazione + caso morte), mentre le polizze più rischiose (unit e index linked) hanno registrato un sensibile calo.

I primi tre mesi dell'esercizio 2009 di Intesa Sanpaolo

Le previsioni sull'andamento della gestione nel 2009 illustrate nella relazione di Bilancio 2008 hanno trovato puntuale conferma. Infatti, nel 1° trimestre si è registrata, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, una diminuzione dei ricavi sia da interessi che da commissioni, mentre è migliorata l'intonazione dell'attività finanziaria. In diminuzione si sono confermati i costi operativi mentre la difficile congiuntura economica ha portato ad un significativo aumento delle rettifiche di valore dei crediti.

In particolare: gli interessi netti sono diminuiti del 4,0%, a 2.687 milioni, essenzialmente per la discesa dei tassi e la forte contrazione degli spread iniziata nella seconda parte dello scorso anno.

Più pesante è stata la caduta delle commissioni (-22,9% a 1.255 milioni), che ormai prosegue ininterrottamente da numerosi trimestri e che non è più circoscritta al collocamento di prodotti finanziari ed alla gestione del risparmio, ma inizia ad interessare l'operatività tipicamente commerciale, risentendo della più generale situazione di crisi dell'economia. Va però notato che il trend più recente sembra indicare un rallentamento della discesa ed una stabilizzazione del flusso.

In miglioramento è risultato invece il contributo dell'operatività finanziaria (107 milioni nel 1° trimestre di quest'anno, contro 40 milioni nello stesso periodo del 2008), anche se le perduranti condizioni di incertezza dei mercati finanziari rendono difficile stabilizzarne il risultato.

Il totale dei ricavi si è attestato a 4.136 milioni, con una diminuzione di 517 milioni, pari all'11,1%.

Gli oneri operativi sono scesi a 2.314 milioni, in diminuzione del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, a seguito della flessione del 4,0% del costo del personale e del 18,2% degli ammortamenti, mentre sono restatesi sostanzialmente stabili le altre spese amministrative, penalizzate peraltro dal mutato trattamento fiscale dei servizi intragruppo.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.822 milioni, in diminuzione del 19%.

Sono aumentati in misura rilevante sia gli accantonamenti per rischi ed oneri (a 69 milioni) sia, soprattutto, le rettifiche nette su crediti (a 733 milioni), che secondo una ragionevole previsione dovrebbero mantenere un trend di crescita per l'intero esercizio.

Le componenti non ricorrenti o, comunque, non riconducibili all'ordinaria operatività hanno caratterizzato entrambi i periodi a confronto: nel 1° trimestre 2009 sono stati contabilizzati proventi da dismissione di attività (cessione di sportelli bancari in esecuzione delle direttive dell'Antitrust) per 65 milioni, contro 970 milioni dei primi tre mesi del 2008, mentre sono diminuiti da 321 milioni a 48 milioni gli oneri d'integrazione e da 131 milioni a 95 milioni gli ammortamenti dei valori intangibili iscritti in occasione delle recenti aggregazioni.

Va ancora sottolineato che nessun effetto significativo sul 1° trimestre 2009 hanno prodotto le valutazioni di attività finanziarie non di trading ed immateriali che, come si rammenterà, hanno gravato in misura

rilevante sui conti dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2008. Ci si riferisce ai titoli detenuti per la vendita, che hanno inciso sul conto economico di quest'anno in misura marginale, alle partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto, ai valori intangibili ed agli avviamenti presenti nell'attivo, che pure avevano richiesto rilevanti svalutazioni nell'ultimo bilancio e che in questi tre mesi non hanno manifestato evidenti segni di ulteriori perdite di valore, tali da imporre l'effettuazione di specifici test di impairment.

L'utile prima delle imposte ha superato il miliardo, in diminuzione del 47,0% rispetto al 1° trimestre 2008.

Un'analisi particolare richiede la fiscalità, che presenta un saldo positivo di 165 milioni. Infatti, nel trimestre è stata esercitata l'ulteriore opzione consentita dall'art. 15, comma 10, del D.L. n. 185/08, convertito nella L. n. 2/09, che consente di ottenere il riconoscimento fiscale di valori immateriali iscritti a seguito di aggregazioni aziendali, versando all'Erario un'imposta sostitutiva del 16% e deducendo il relativo valore così affrancato dall'imponibile fiscale in nove anni, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello nel corso del quale è stata corrisposta la sostitutiva.

Nel bilancio 2008 erano stati riallineati gli avviamenti presenti nell'attivo patrimoniale. Nel 1° trimestre di quest'anno si è ritenuto opportuno affrancare anche le altre poste immateriali: valori intangibili a vita definita e brand name. L'esercizio dell'opzione ha consentito di liberare il preconstituito fondo per imposte differite di 1.028 milioni, con il pagamento nel giugno 2009 di 517 milioni ed il riversamento a conto economico già nel 1° trimestre di quest'anno della differenza di 511 milioni.

Il risultato economico netto dei primi tre mesi del 2009 si è attestato quindi a 1.075 milioni, in diminuzione del 38,5% rispetto a quello del 1° trimestre 2008.

Nel confronto con i risultati operativi dell'ultimo trimestre dello scorso esercizio si rileva una accentuata flessione degli interessi netti, una assai più contenuta delle commissioni - per le quali, come già detto, sembra potersi vedere una stabilizzazione del contributo - ed un miglioramento dell'andamento dell'operatività finanziaria, tornata a valori positivi.

In forte diminuzione sono risultati sia i costi di funzionamento sia le perdite su crediti che, strutturalmente, hanno nell'ultimo trimestre dell'esercizio le punte di massima incidenza sul conto economico.

I dati patrimoniali al 31 marzo presentano andamenti diversi, comunque in linea con le attese.

Rispetto al 31 dicembre 2008 il totale delle attività è cresciuto di 3,2 miliardi. In particolare la raccolta da clientela è aumentata di 5,3 miliardi, mentre ha segnato una flessione (- 7,7 miliardi) l'ammontare dei crediti alla clientela.

I rapporti interbancari sono in una posizione di prudente equilibrio, teso a garantire la massima liquidità possibile ed un adeguato ritorno economico.

Ancora in flessione è risultata la raccolta indiretta (-16 miliardi), sia nella componente amministrata (-10 miliardi) sia in quella gestita (-6 miliardi), entrambe fortemente influenzate dalla volatilità dei mercati finanziari, che ha inciso significativamente sulla valorizzazione degli aggregati.

I requisiti patrimoniali presentano ampi margini di garanzia (Core Tier 1 al 6,4%, Tier 1 al 7,2% e Total capital ratio al 10,5%), che saranno significativamente rafforzati con l'emissione nei prossimi mesi di titoli che verranno sottoscritti dallo Stato italiano (Tremonti bond).

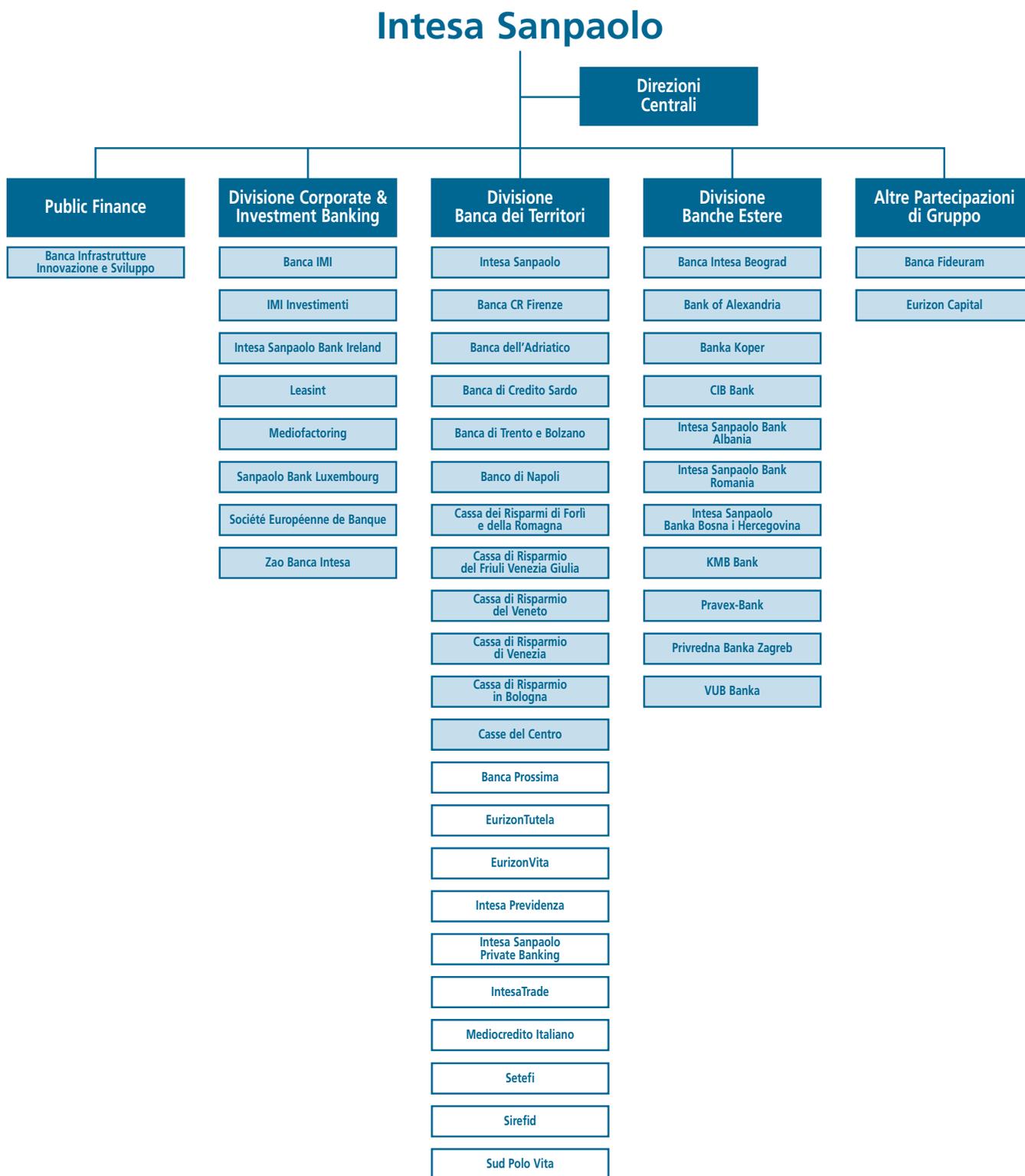
In conclusione, l'andamento del 1° trimestre conferma la solidità del Gruppo e la sua capacità di produrre reddito anche in una situazione di grave crisi dell'economia, che proprio nel 1° trimestre di quest'anno potrebbe avere toccato i livelli più acuti.

Le azioni che erano state attivate e che sono state comunicate al mercato in occasione della presentazione dei risultati dell'esercizio 2008, hanno confermato la loro efficacia. Con la difesa dello spread ed una selettiva erogazione del credito si è contrastata la forte pressione determinata dai bassi tassi sugli interessi netti. In particolare lo spread relativo alle operazioni con la clientela è presidiato con un'attenta politica di pricing e con l'utilizzo di strumenti di copertura dei margini.

I costi operativi sono in significativa riduzione, nonostante non si siano ancora conclusi i processi di ristrutturazione del Gruppo. La crescita delle rettifiche su crediti, seppure elevata, presenta una dinamica non particolarmente accentuata, se si considera il contesto macroeconomico, ed è destinata a caratterizzare l'intero esercizio.

Alla luce dei riscontri avuti nel trimestre alle azioni intraprese e dell'apporto al conto economico derivante dall'affrancamento di attività immateriali di cui si è sopra riferito, appare possibile che l'utile netto consolidato dell'esercizio 2009 risulti non molto inferiore a quello del 2008.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Attività	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	78.862	61.080	17.782	29,1
Attività finanziarie valutate al fair value	20.218	19.727	491	2,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.493	29.083	3.410	11,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.461	5.572	-111	-2,0
Crediti verso banche	47.672	56.371	-8.699	-15,4
Crediti verso clientela	387.486	395.189	-7.703	-1,9
Partecipazioni	3.340	3.230	110	3,4
Attività materiali e immateriali	32.126	32.406	-280	-0,9
Attività fiscali	7.439	7.495	-56	-0,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	69	1.135	-1.066	-93,9
Altre voci dell'attivo	24.138	24.845	-707	-2,8
Totale attività	639.304	636.133	3.171	0,5

Passività	31.03.2009	31.12.2008	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	48.049	51.745	-3.696	-7,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	411.113	405.778	5.335	1,3
Passività finanziarie di negoziazione	48.749	45.870	2.879	6,3
Passività finanziarie valutate al fair value	25.151	25.119	32	0,1
Passività fiscali	4.568	4.461	107	2,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	1.021	-1.021	
Altre voci del passivo	25.845	26.368	-523	-2,0
Riserve tecniche	19.799	20.248	-449	-2,2
Fondi a destinazione specifica	5.452	5.469	-17	-0,3
Capitale	6.647	6.647	-	-
Riserve	43.697	41.166	2.531	6,1
Riserve da valutazione	-1.905	-1.412	493	34,9
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.064	1.100	-36	-3,3
Utile di periodo	1.075	2.553	-1.478	-57,9
Totale passività e patrimonio netto	639.304	636.133	3.171	0,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2009		Esercizio 2008		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	78.862	61.080	49.560	54.853	53.273
Attività finanziarie valutate al fair value	20.218	19.727	20.479	20.915	20.499
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.493	29.083	30.687	36.906	38.763
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.461	5.572	5.763	5.976	5.709
Crediti verso banche	47.672	56.371	75.160	71.077	69.881
Crediti verso clientela	387.486	395.189	383.664	370.907	359.434
Partecipazioni	3.340	3.230	3.295	3.186	3.239
Attività materiali e immateriali	32.126	32.406	34.947	34.844	33.103
Attività fiscali	7.439	7.495	4.159	4.158	3.766
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	69	1.135	3.973	4.327	4.186
Altre voci dell'attivo	24.138	24.845	22.428	20.823	17.198
Totale attività	639.304	636.133	634.115	627.972	609.051

Passività	Esercizio 2009		Esercizio 2008		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	48.049	51.745	64.135	62.786	71.223
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	411.113	405.778	406.647	392.328	366.401
Passività finanziarie di negoziazione	48.749	45.870	27.946	29.831	29.988
Passività finanziarie valutate al fair value	25.151	25.119	25.837	26.512	26.905
Passività fiscali	4.568	4.461	3.998	4.040	4.929
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	1.021	2.408	2.735	2.480
Altre voci del passivo	25.845	26.368	24.054	29.821	27.023
Riserve tecniche	19.799	20.248	21.151	21.783	22.540
Fondi a destinazione specifica	5.452	5.469	6.064	6.531	6.601
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	43.697	41.166	41.098	41.109	41.154
Riserve da valutazione	-1.905	-1.412	-714	-299	-49
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.064	1.100	1.063	1.041	1.460
Utile di periodo	1.075	2.553	3.781	3.107	1.749
Totale passività e patrimonio netto	639.304	636.133	634.115	627.972	609.051

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Conto economico consolidato

	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	2.687	2.798	-111	-4,0
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-6	66	-72	
Commissioni nette	1.255	1.627	-372	-22,9
Risultato dell'attività di negoziazione	107	40	67	
Risultato dell'attività assicurativa	64	79	-15	-19,0
Altri proventi (oneri) di gestione	29	43	-14	-32,6
Proventi operativi netti	4.136	4.653	-517	-11,1
Spese del personale	-1.399	-1.458	-59	-4,0
Spese amministrative	-758	-753	5	0,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-157	-192	-35	-18,2
Oneri operativi	-2.314	-2.403	-89	-3,7
Risultato della gestione operativa	1.822	2.250	-428	-19,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-69	-33	36	
Rettifiche di valore nette su crediti	-733	-312	421	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-8	-1	-12,5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	13	-13	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.013	1.910	-897	-47,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	165	-608	773	
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-48	-321	-273	-85,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-95	-131	-36	-27,5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	65	970	-905	-93,3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-25	-71	-46	-64,8
Risultato netto	1.075	1.749	-674	-38,5
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,08	0,14		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,08	0,14		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2009		2008				media trimestri
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre		
Interessi netti	2.687	2.890	3.045	2.897	2.798	2.908	
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-6	30	13	29	66	35	
Commissioni nette	1.255	1.286	1.401	1.558	1.627	1.468	
Risultato dell'attività di negoziazione	107	-354	17	244	40	-13	
Risultato dell'attività assicurativa	64	171	43	107	79	100	
Altri proventi (oneri) di gestione	29	-49	84	92	43	43	
Proventi operativi netti	4.136	3.974	4.603	4.927	4.653	4.539	
Spese del personale	-1.399	-1.442	-1.405	-1.441	-1.458	-1.437	
Spese amministrative	-758	-1.031	-793	-801	-753	-845	
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-157	-226	-200	-194	-192	-203	
Oneri operativi	-2.314	-2.699	-2.398	-2.436	-2.403	-2.484	
Risultato della gestione operativa	1.822	1.275	2.205	2.491	2.250	2.055	
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.065	-	-	-	-266	
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-69	-164	-76	-45	-33	-80	
Rettifiche di valore nette su crediti	-733	-999	-854	-401	-312	-642	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-898	-40	-3	-8	-237	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-208	177	284	13	67	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.013	-2.059	1.412	2.326	1.910	897	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	165	1.617	-488	-701	-608	-45	
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-48	-182	-86	-68	-321	-164	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-95	-656	-148	-153	-131	-272	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	65	60	11	-5	970	259	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-25	-8	-27	-41	-71	-37	
Risultato netto	1.075	-1.228	674	1.358	1.749	638	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

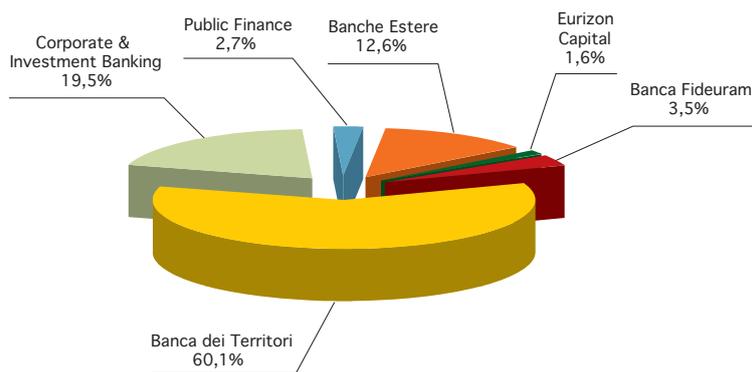
Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

Proventi operativi netti

In un contesto di mercato condizionato dalla fase recessiva del ciclo economico, i risultati conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2009, pur inferiori a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio, evidenziano segnali di ripresa rispetto all'ultimo trimestre del 2008. I proventi operativi netti sono stati pari a 4.136 milioni, in flessione dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, ma in miglioramento del 4,1% su quanto rilevato negli ultimi tre mesi del 2008. Il trend negativo che emerge dal confronto dei primi due trimestri degli esercizi considerati è stato determinato essenzialmente dai ricavi commissionali, che hanno presentato un decremento di 372 milioni (-22,9%) influenzato soprattutto dall'andamento negativo del comparto del risparmio gestito, e dalla flessione, pari a 111 milioni, degli interessi netti per l'erosione del mark down sulla raccolta. Anche il risultato della gestione assicurativa ha rilevato una diminuzione, pari a 15 milioni, congiuntamente ai dividendi e utili da partecipazioni valutate a patrimonio netto, in calo di 72 milioni. Per contro ha mostrato una crescita il risultato di negoziazione, che è passato da 40 milioni del primo trimestre del 2008 a 107 milioni.

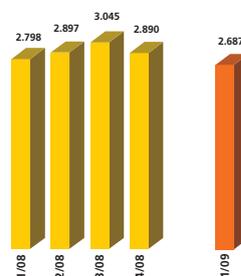
Composizione per area di business



Interessi netti

Voci	31.03.2009	31.03.2008	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	3.717	3.812	-95	-2,5
Rapporti con banche	22	6	16	
Titoli in circolazione	-1.726	-1.599	127	7,9
Differenziali su derivati di copertura	67	-96	163	
Attività finanziarie di negoziazione	260	256	4	1,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54	64	-10	-15,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	127	208	-81	-38,9
Attività deteriorate	188	134	54	40,3
Altri interessi netti	-22	13	-35	
Interessi netti	2.687	2.798	-111	-4,0

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

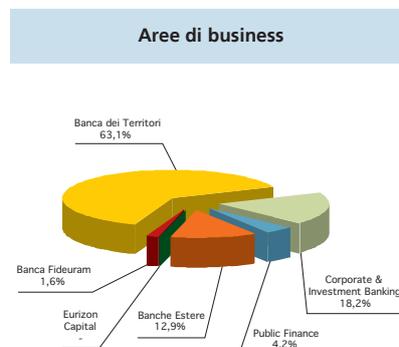
Gli interessi netti del periodo sono risultati pari a 2.687 milioni, in calo del 4% rispetto al primo trimestre del 2008.

Gli interessi netti derivanti dall'operatività con la clientela, inclusi anche degli interessi su titoli in

circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, sono stati pari a 2.058 milioni, in riduzione di 59 milioni (-2,8%) sul primo trimestre del 2008. La dinamica è stata penalizzata soprattutto dall'erosione degli spread sulla provvista conseguenti alla riduzione dei tassi. Gli interessi netti riconducibili agli investimenti finanziari sono invece risultati in flessione del 16,5%, passando da 528 milioni a 441 milioni anche a causa della minore operatività indotta dalla crisi dei mercati finanziari.

Il margine di interesse conseguito nel primo trimestre dell'anno in corso è risultato in calo rispetto all'ultimo trimestre del 2008, accentuando l'inversione di tendenza già rilevata tra il terzo e il quarto trimestre del precedente esercizio.

	31.03.2009	31.03.2008	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.706	1.864	-158	-8,5
Corporate & Investment Banking	491	373	118	31,6
Public Finance	114	66	48	72,7
Banche Estere	350	319	31	9,7
Eurizon Capital	1	2	-1	-50,0
Banca Fideuram	43	37	6	16,2
Totale aree di business	2.705	2.661	44	1,7
Centro di governo	-18	137	-155	
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.687	2.798	-111	-4,0



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% del risultato delle aree di business, ha presentato interessi netti in flessione dell'8,5%, principalmente per la riduzione del mark-down sulla raccolta. Per contro hanno mostrato dinamiche crescenti gli altri settori di attività: il Corporate & Investment Banking ha registrato un incremento del 31,6%, il Public Finance del 72,7%, le Banche Estere del 9,7% e Banca Fideuram del 16,2%.

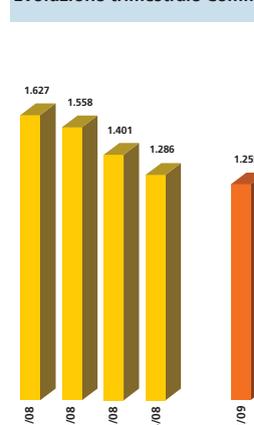
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto ha rilevato una perdita pari a 6 milioni di euro, a fronte dei 66 milioni di utili registrati nel primo trimestre del 2008, a causa del venir meno dell'apporto di partecipazioni cedute nel corso del 2008, nonché dai risultati in generale flessione delle altre partecipazioni. Si precisa che i dividendi sono relativi a società non consolidate, esclusi quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita che sono classificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	31.03.2009	31.03.2008	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	73	63	10	15,9
Servizi di incasso e pagamento	84	105	-21	-20,0
Conti correnti	208	242	-34	-14,0
Servizio Bancomat e carte di credito	93	109	-16	-14,7
Attività bancaria commerciale	458	519	-61	-11,8
Intermediazione e collocamento titoli	71	228	-157	-68,9
Intermediazione valute	14	16	-2	-12,5
Gestioni patrimoniali	248	409	-161	-39,4
Distribuzione prodotti assicurativi	153	187	-34	-18,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	69	73	-4	-5,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	555	913	-358	-39,2
Altre commissioni nette	242	195	47	24,1
Commissioni nette	1.255	1.627	-372	-22,9

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

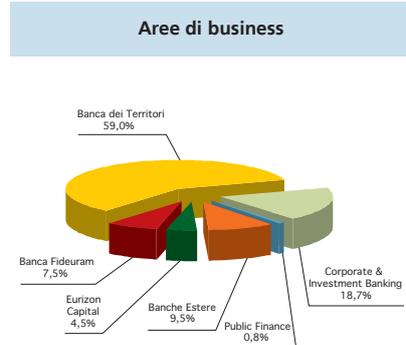
Le commissioni nette sono state nel periodo pari a 1.255 milioni, in flessione del 22,9% rispetto al 1° trimestre 2008. La preferenza degli investitori verso forme di risparmio altamente liquidabili e a basso

rischio ha prodotto una significativa flessione dei ricavi commissionali, accentuata dalle minori commissioni ricorrenti per effetto della contrazione della componente azionaria dei fondi e delle gestioni. L'attività di collocamento e gestione di prodotti finanziari nel complesso ha generato commissioni nette per 555 milioni, in calo del 39,2% rispetto ai 913 milioni del primo trimestre del 2008. Il decremento è imputabile principalmente alle gestioni individuali e collettive, in flessione di 161 milioni (-39,4%), seguite dal collocamento di prodotti finanziari, in calo di 157 milioni (-68,9%). Un decremento più contenuto, pari a 34 milioni, hanno registrato le commissioni sui prodotti assicurativi. Le altre commissioni di intermediazione e gestione sono rimaste sostanzialmente stabili grazie allo sviluppo dell'attività di consulenza che ha controbilanciato la flessione dell'area banca depositaria e custodia e amministrazione titoli.

L'attività bancaria commerciale ha prodotto commissioni nette per 458 milioni (-11,8% rispetto al primo trimestre del 2008). Tale dinamica è stata determinata dalla contrazione delle commissioni sui conti correnti (-34 milioni), ascrivibile alla sempre maggiore diffusione di tipologie di conti correnti con costi contenuti per i clienti, sui servizi di incasso e pagamento (-21 milioni), e, in minor misura, sui servizi bancomat e sulle carte di credito (-16 milioni); in controtendenza le commissioni sulle garanzie rilasciate, in crescita del 15,9%.

Rispetto alla dinamica trimestrale, i ricavi commissionali dei primi tre mesi del 2009 sono apparsi in flessione del 2,4% sull'ultimo trimestre del precedente esercizio, attenuando il trend negativo rilevato nel 2008. Il contenimento della flessione è stato determinato dalla ripresa delle commissioni di gestione e collocamento di prodotti finanziari (+0,5%) e dal minor calo (-5,8%) registrato dalle commissioni dell'attività bancaria commerciale.

	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	772	1.034	-262	-25,3
Corporate & Investment Banking	245	223	22	9,9
Public Finance	10	16	-6	-37,5
Banche Estere	125	145	-20	-13,8
Eurizon Capital	59	97	-38	-39,2
Banca Fideuram	98	121	-23	-19,0
Totale aree di business	1.309	1.636	-327	-20,0
Centro di governo	-54	-9	45	
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.255	1.627	-372	-22,9

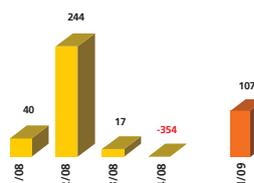


Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, il calo delle commissioni nette rispetto al primo trimestre del 2008 è principalmente imputabile alla Banca dei Territori (-25,3%), che rappresenta il 59% dei ricavi commissionali delle unità operative. In riduzione anche Eurizon Capital (-39,2%) e Banca Fideuram (-19%), fortemente penalizzate dalle difficoltà del mercato del risparmio gestito, Banche Estere (-13,8%) che hanno risentito di minori ricavi correlati alla raccolta indiretta, e Public Finance (-37,5%), i cui ricavi commissionali derivano principalmente dall'attività di strutturazione svolta a favore dei clienti. In controtendenza il Corporate & Investment Banking, che ha evidenziato una crescita delle commissioni nette (+9,9%) ascrivibile principalmente al comparto dell'investment banking e, segnatamente, all'M&A e al mercato primario (equity e debt capital markets).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Risultato operatività di trading (Titoli e derivati creditizi connessi, valute, derivati finanziari)	203	-46	249		
Altri derivati creditizi	-63	-115	-52	-45,2	
Altre attività / passività finanziarie: differenze di cambio	-97	149	-246		
Risultato netto dell'attività di copertura	48	12	36		
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	91	-	91	-	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	13	32	-19	-59,4	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	3	8	-5	-62,5	
Risultato dell'attività di negoziazione	107	40	67		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

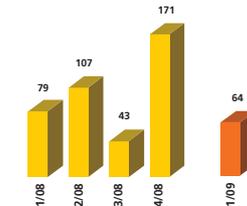
L'attività di intermediazione finanziaria ha presentato un risultato pari a 107 milioni in crescita rispetto ai 40 milioni conseguiti nel primo trimestre del 2008. La dinamica ha beneficiato principalmente del miglioramento dei risultati dell'operatività di trading su tassi, titoli e valute e delle valutazioni degli strumenti derivati creditizi, riconducibile essenzialmente al miglioramento dei parametri valutativi di riferimento (credit spread e andamento dei tassi).

Il primo trimestre del 2009 ha registrato un risultato di negoziazione positivo, superiore a quanto mediamente rilevato nel precedente esercizio e in netta ripresa rispetto alla perdita, pari a 354 milioni, del quarto trimestre 2008. Le maggiori contribuzioni positive in termini assoluti sono state quelle riferibili alle banche operanti in Europa centro e sud orientale (66 milioni) ed a Banca IMI (48 milioni) che si è confermata, in un contesto assai difficile, leader assoluto nel mercato dei credits su nomi italiani. Particolarmente significativo è stato il contributo del risultato netto dell'attività di copertura (48 milioni) che, riguardando prevalentemente le passività emesse, ha beneficiato del rallentamento registrato nella discesa dei tassi. Da segnalare inoltre il risultato ascrivibile agli investimenti in Hedge Fund, tornato positivo per 18 milioni dopo che per quattro trimestri consecutivi sono stati rilevati apporti negativi. Alle suddette performance positive si contrappone ancora una volta il risultato negativo dei cosiddetti prodotti strutturati di credito (-79 milioni, di cui -83 milioni relativi a prodotti unfunded ad irrilevante o nullo contenuto subprime e 4 milioni relativi a prodotti funded), in particolare riconducibile all'area dei multisector CDO e dei CDO supersenior.

Infine, il risultato negativo dei cambi (-97 milioni) va considerato congiuntamente a quello positivo della correlata componente derivativa incluso nell'operatività di trading (+203 milioni).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)								
	31.03.2009			31.03.2008			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)									
premi netti	13	30	43	52	28	80	-37	-46,3	
oneri netti relativi a sinistri e riscatti	595	35	630	368	37	405	225	55,6	
oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche	-849	-5	-854	-1.223	-9	-1.232	-378	-30,7	
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	267	-	267	907	-	907	-640	-70,6	
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	32	-	32	-38	-	-38	70		
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	118	2	120	160	2	162	-42	-25,9	
	-113	-18	-131	-106	-19	-125	6	4,8	
Risultato della gestione assicurativa	50	14	64	68	11	79	-15	-19,0	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico"

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nel primo trimestre del 2009 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nel Gruppo, si è attestato a 64 milioni, in calo del 19% rispetto all'analogo periodo del precedente esercizio.

Il decremento del risultato è da porre in relazione alla dinamica negativa della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali e al patrimonio. Tale evoluzione è imputabile alle minori consistenze degli stock in gestione ed alle politiche di realizzo sul portafoglio. Il miglioramento del fair value degli attivi sottostanti le polizze index linked ha reso possibile il rilascio di parte degli accantonamenti, effettuati al termine del precedente esercizio, ad integrazione delle riserve a garanzia del caso morte. Relativamente al ramo danni si è registrato un leggero miglioramento del risultato grazie alla minore incidenza degli oneri relativi a sinistri.

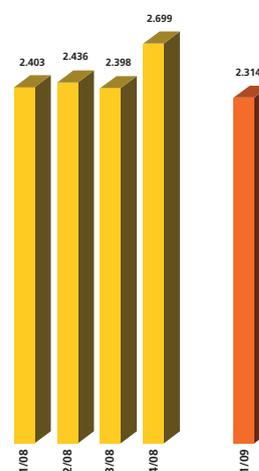
Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle spese amministrative. Nel periodo tale voce ha mostrato un saldo positivo di 29 milioni, a fronte dei 43 milioni del primo trimestre del 2008.

Oneri operativi

Voci	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	994	1.032	-38	-3,7
Oneri sociali	255	262	-7	-2,7
Altri oneri del personale	150	164	-14	-8,5
Spese del personale	1.399	1.458	-59	-4,0
Spese per servizi informatici	178	195	-17	-8,7
Spese di gestione immobili	198	173	25	14,5
Spese generali di funzionamento	116	124	-8	-6,5
Spese legali e professionali	109	100	9	9,0
Spese pubblicitarie e promozionali	30	36	-6	-16,7
Costi indiretti del personale	29	29	-	-
Altre spese	82	89	-7	-7,9
Imposte indirette e tasse	155	152	3	2,0
Recupero di spese ed oneri	-139	-145	-6	-4,1
Spese amministrative	758	753	5	0,7
Immobilizzazioni materiali	98	111	-13	-11,7
Immobilizzazioni immateriali	59	81	-22	-27,2
Ammortamenti	157	192	-35	-18,2
Oneri operativi	2.314	2.403	-89	-3,7

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi del primo trimestre del 2009 si sono attestati a 2.314 milioni, in riduzione del 3,7% rispetto al 1° trimestre 2008.

Le spese del personale sono state pari a 1.399 milioni, in calo del 4%, in coerenza con le politiche di ottimizzazione delle risorse umane poste in essere, che si sono tradotte in una riduzione degli organici sia in termini puntuali sia medi.

Le spese amministrative sono state pari a 758 milioni, in aumento dello 0,7% a causa dei maggiori oneri generati dalla gestione degli immobili, in parte riconducibili alle banche estere, dalle spese legali e professionali, e dalle imposte indirette e tasse oltre che per effetto della reintroduzione, a partire dal 1° gennaio 2009, dell'IVA sui servizi infragruppo. Per contro sono risultate in calo le spese per servizi informatici, generali di funzionamento e pubblicitarie e promozionali.

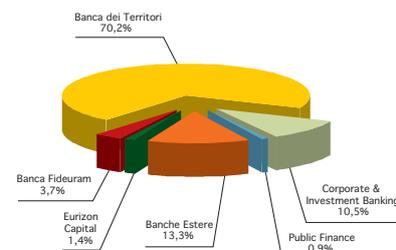
Gli ammortamenti si sono attestati a 157 milioni, presentando una contrazione del 18,2% sui primi tre mesi del precedente esercizio grazie alla dismissione di alcune componenti software ed ai conseguenti write off effettuati nel 2008.

Rispetto ai trimestri del 2008, gli oneri operativi del primo trimestre del 2009 sono apparsi inferiori, grazie al contenimento di tutte le principali componenti.

Il cost/income del periodo è stato pari al 55,9%, in crescita rispetto al 51,6% rilevato nel primo trimestre del 2008, principalmente a causa della contrazione dei ricavi superiore alla riduzione dei costi.

	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.507	1.577	-70	-4,4
Corporate & Investment Banking	226	234	-8	-3,4
Public Finance	20	21	-1	-4,8
Banche Estere	285	278	7	2,5
Eurizon Capital	30	41	-11	-26,8
Banca Fideuram	79	84	-5	-6,0
Totale aree di business	2.147	2.235	-88	-3,9
Centro di governo	167	168	-1	-0,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.314	2.403	-89	-3,7

Aree di business



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla flessione degli oneri operativi del Gruppo (-3,7%) hanno contribuito tutte le business unit, con la sola eccezione delle Banche Estere che hanno presentato costi operativi in espansione del 2,5%, per la dinamica in aumento prevalentemente su spese amministrative e ammortamenti. Il calo degli oneri più significativo (-70 milioni) è stato rilevato dalla Banca dei Territori, che rappresenta il 70% degli oneri delle aree operative, e da Eurizon Capital (-11 milioni); entrambe le business units hanno beneficiato principalmente della riduzione delle spese del personale e delle spese amministrative. Hanno mostrato decrementi più contenuti i costi del Corporate & Investment Banking, di Banca Fideuram e di Public Finance.

Risultato della gestione operativa

Nel primo trimestre del 2009 il risultato della gestione operativa è stato pari a 1.822 milioni, in calo del 19% rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è stata generata dalla significativa contrazione delle principali voci di ricavo, non sufficientemente compensata dalla riduzione degli oneri operativi.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

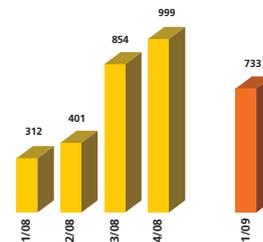
Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono ammontati a 69 milioni, superiori di 36 milioni a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2008 a causa dei maggiori stanziamenti effettuati principalmente a fronte di cause passive e revocatorie fallimentari.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2009	31.03.2008	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-302	-159	143	89,9
Altri crediti deteriorati	-410	-148	262	
Crediti in bonis	-23	-30	-7	-23,3
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-735	-337	398	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	2	25	-23	-92,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-733	-312	421	

(milioni di euro)

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le rettifiche nette su crediti nel 1° trimestre 2009 sono state pari a 733 milioni, in forte aumento rispetto a quelle dello stesso periodo dello scorso anno (312 milioni), ma in forte diminuzione rispetto al dato del 4° trimestre 2008 (999 milioni).

Il progressivo deterioramento della situazione economica ha prodotto, a partire dall'autunno 2008 una forte crescita dei crediti deteriorati e, quindi, un correlato aumento delle rettifiche nette. L'andamento ha interessato sia le entità italiane sia quelle straniere ed una realistica valutazione della situazione economica fa ritenere che la tendenza debba proseguire per il resto dell'anno.

Si conferma quindi l'indicazione già data di una forte crescita di questi oneri nel bilancio 2009.

All'evidenza negativa dei numeri sopra riportati va solo aggiunto un elemento positivo: le riprese di valore sono state nel trimestre pari a 350 milioni, in linea con quelle dei periodi precedenti.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le attività diverse dai crediti sono state pari a 7 milioni, pressoché stabili rispetto agli 8 milioni rilevati nel primo trimestre del 2008.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nei primi tre mesi del 2009 non sono stati rilevati utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, a fronte dei 13 milioni dell'analogo periodo del precedente esercizio che beneficiavano della plusvalenza sulla cessione di Banque Palatine (9 milioni).

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte sul reddito si è attestato a 1.013 milioni, in calo del 47% rispetto ai primi tre mesi del 2008. La dinamica è stata determinata, oltre che dal risultato di gestione, dalle rettifiche di valore nette sui crediti, più che raddoppiate, prodotte dal deterioramento della qualità dei finanziamenti.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo su base corrente e differita sono risultate positive per 165 milioni, a fronte di accantonamenti per 608 milioni del primo trimestre del 2008. La fiscalità ha beneficiato dell'effetto dell'affrancamento degli intangibles per 511 milioni. Come è noto, l'art. 15 del D.L. 185/2008, convertito nella L. 2/2009, disciplina diverse ipotesi di riallineamento facoltativo delle divergenze tra valori fiscali e valori di bilancio.

Nel Bilancio 2008 Intesa Sanpaolo e le altre società del Gruppo interessate hanno provveduto a riallineare i valori di carico fiscali degli avviamenti a quelli contabili, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 16% e la possibilità di dedurre fiscalmente i valori affrancati in nove anni.

In quel bilancio non è stata esercitata la facoltà di allineare i valori delle altre attività immateriali - intangibles a vita utile definita e brand name iscritti a seguito dell'integrazione Intesa-Sanpaolo IMI - affrancabili (3.229 milioni a fronte delle quali sono iscritte imposte differite per 1.028 milioni) a causa degli effetti negativi che l'operazione avrebbe comportato sui coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2008.

Eventi successivi hanno migliorato le previsioni circa l'evoluzione del Patrimonio di vigilanza e dei Requisiti patrimoniali, inducendo a riconsiderare la scelta fatta; in particolare, Banca d'Italia ha autorizzato l'adozione del metodo FIRB per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del segmento crediti corporate, con un'apprezzabile diminuzione dell'assorbimento di patrimonio.

Si è pertanto deciso di provvedere all'affrancamento dei valori immateriali indicati, utilizzando il preconstituito fondo per imposte differite passive di 1.028 milioni, con conseguente versamento all'Erario nel prossimo mese di giugno di 517 milioni e l'accredito a conto economico già in questa trimestrale della differenza di 511 milioni.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono stati pari a 48 milioni in significativa flessione rispetto ai 321 milioni rilevati nel primo trimestre del 2008 grazie al venir meno degli oneri derivanti dall'accesso dei dipendenti al Fondo di solidarietà, di cui al Decreto Ministeriale n. 158/2000, ed alla diminuzione delle spese d'integrazione di natura informatica e consulenziale.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili ed all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri, pari a 95 milioni, si sono ridotti anche per effetto degli impairment effettuati nello scorso esercizio.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

L'utile dei gruppi di attività in via di dismissione, pari a 65 milioni, è stato prodotto principalmente dalle plusvalenze relative alla vendita della Cassa di Risparmio di Orvieto e di alcuni sportelli del Gruppo operativi nelle province di Pistoia e La Spezia, ceduti nel mese di marzo 2009. A ciò si sono aggiunti gli utili conseguiti da tali entità sino alla data di perfezionamento delle operazioni.

Il risultato si confronta con i 970 milioni di utili del primo trimestre del 2008 che includevano le plusvalenze relative alla vendita di 198 sportelli a Veneto Banca, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare Alto Adige e Banca Carige, nonché i risultati realizzati prima della cessione.

Risultato netto

Il primo trimestre del 2009 si chiude per il Gruppo con un utile netto di 1.075 milioni, a fronte di 1.749 milioni dell'analogo periodo del precedente esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2009		31.12.2008		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	36.929	9,5	37.942	9,6	-1.013	-2,7
Mutui	169.843	43,8	168.876	42,7	967	0,6
Anticipazioni e finanziamenti	148.388	38,4	153.174	38,8	-4.786	-3,1
Operazioni pronti c/termine	3.804	1,0	8.177	2,1	-4.373	-53,5
Crediti rappresentati da titoli	16.076	4,1	15.496	3,9	580	3,7
Crediti deteriorati	12.446	3,2	11.524	2,9	922	8,0
Crediti verso clientela	387.486	100,0	395.189	100,0	-7.703	-1,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

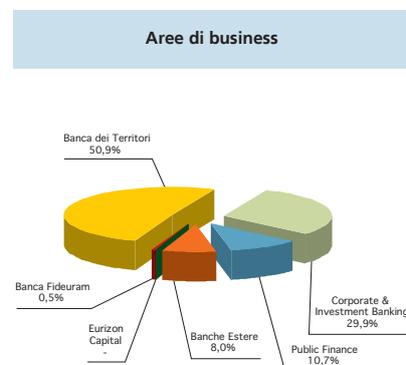
Alla fine del primo trimestre del 2009 Intesa Sanpaolo ha registrato crediti a clientela in flessione dell'1,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio; tale dinamica è stata condizionata da un contesto di mercato difficile a causa del perdurare della crisi finanziaria ed economica, che solo dopo la fine del trimestre ha presentato segnali di miglioramento.

L'andamento degli impieghi è stato penalizzato principalmente dal calo di anticipazioni e finanziamenti (-3,1%) e conti correnti (-2,7%), forme tecniche utilizzate soprattutto dalle imprese, che risentono dell'attuale minore dinamicità del mercato; inoltre sono risultate più che dimezzate le operazioni di pronti contro termine (-53,5%). Il perdurare della debolezza della domanda di fondi da parte delle famiglie ha limitato la crescita dei mutui allo 0,6%; i crediti rappresentati da titoli hanno mostrato un incremento del 3,7% per effetto della trasformazione di alcuni prodotti strutturati di credito unfunded (derivati) in prodotti funded (titoli) e la loro conseguente classificazione tra i crediti. In relazione alla rischiosità del portafoglio, l'evoluzione dei crediti deteriorati ha visto una crescita dell'8% da inizio anno, con un'incidenza sui crediti complessivi attestata al 3,2%.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine le erogazioni destinate alle famiglie sono ammontate a 3,5 miliardi e quelle alle imprese si sono approssimate ai 2 miliardi.

Al 31 marzo 2009 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 16,9% per gli impieghi totali, sostanzialmente in linea con il valore di fine marzo 2008 ed in flessione di 5 decimi di punto rispetto a dicembre 2008.

	31.03.2009		31.12.2008		(milioni di euro) variazioni	
	assolute		%		assolute	%
Banca dei Territori	188.543	192.950	-4.407	-2,3		
Corporate & Investment Banking	110.543	112.837	-2.294	-2,0		
Public Finance	39.783	38.830	953	2,5		
Banche Estere	29.531	29.847	-316	-1,1		
Eurizon Capital	-	-	-	-		
Banca Fideuram	1.764	1.802	-38	-2,1		
Totale aree di business	370.164	376.266	-6.102	-1,6		
Centro di governo	17.322	18.923	-1.601	-8,5		
Gruppo Intesa Sanpaolo	387.486	395.189	-7.703	-1,9		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, evidenzia una flessione del 2,3%, a causa della riduzione dei finanziamenti a breve termine alla clientela retail e alle piccole e medie imprese. Anche i crediti del Corporate & Investment Banking hanno registrato una diminuzione del 2% a causa di un calo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI, a fronte della buona tenuta dei finanziamenti sulle controparti Relazioni Corporate sia Italia sia estero. I crediti erogati dalle Banche Estere, penalizzati sia dall'effetto cambi sia dal contesto economico di riferimento, sono risultati altresì in flessione (-1,1%). In controtendenza sono aumentati del 2,5% gli impieghi al settore opere pubbliche e infrastrutture presidiati da BUIS, grazie alle nuove operazioni sviluppate nel trimestre.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.03.2009		31.12.2008		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	4.235	1,1	3.968	1,0	267
Incagli e crediti ristrutturati	6.484	1,7	5.690	1,4	794
Crediti scaduti / sconfinanti	1.727	0,4	1.866	0,5	-139
Attività deteriorate	12.446	3,2	11.524	2,9	922
Finanziamenti in bonis	358.964	92,7	368.169	93,2	-9.205
Crediti rappresentati da titoli in bonis	16.076	4,1	15.496	3,9	580
Crediti verso clientela	387.486	100,0	395.189	100,0	-7.703

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Al termine del primo trimestre del 2009 il Gruppo ha evidenziato un aumento dei crediti deteriorati sia in termini lordi (+7%) sia al netto delle rettifiche (+8%). Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 2,9% al 3,2%. Al 31 marzo del 2009 la copertura delle attività deteriorate, perseguita tramite politiche di accantonamento prudenziali estese a tutte le banche commerciali, si è posizionata al 48,5% su livelli analoghi rispetto a quelli rilevati a fine 2008.

In particolare, nel primo trimestre del 2009 i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche si sono attestati a 4.235 milioni, in aumento di 267 milioni da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari all'1,1% e il livello di copertura del 69,2%.

Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, pari a 6.484 milioni, sono aumentati del 13,9% rispetto al 31 dicembre del 2008; il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, si è mantenuto intorno al 24%.

I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1.727 milioni, in flessione di 139 milioni e con un livello di copertura del 9%.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,7% dell'esposizione lorda verso clientela, valore stabile rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2009		31.12.2008		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	436.264	44,9	430.897	43,8	5.367	1,2
Raccolta indiretta	560.818	57,7	577.144	58,7	-16.326	-2,8
Elisioni ^(a)	-24.909	-2,6	-24.888	-2,5	21	0,1
Attività finanziarie della clientela	972.173	100,0	983.153	100,0	-10.980	-1,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al 31 marzo 2009 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 972 miliardi, in flessione dell'1,1% da inizio anno a causa della contrazione della raccolta indiretta, sia gestita sia amministrata, che ha superato l'incremento rilevato dalla raccolta diretta.

Relativamente al risparmio gestito, la flessione pari al 2,9% è stata determinata essenzialmente dall'accentuata volatilità dei mercati finanziari che, da un lato, ha prodotto una riduzione della valorizzazione degli asset e, dall'altro, ha indotto uno spostamento del risparmio verso forme di investimento liquide e a basso rischio.

Si ricorda che l'ammontare della raccolta indiretta, valorizzata ai prezzi correnti, è stato fortemente influenzato dall'andamento dei mercati finanziari, in particolare quelli azionari.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2009		31.12.2008		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	198.610	45,5	202.559	47,0	-3.949	-1,9
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	5.722	1,3	8.528	2,0	-2.806	-32,9
Obbligazioni	128.836	29,5	119.752	27,8	9.084	7,6
di cui: valutate al fair value ^(*)	3.863	0,9	3.878	0,9	-15	-0,4
Certificati di deposito	32.198	7,4	30.899	7,2	1.299	4,2
Passività subordinate	21.214	4,9	20.031	4,6	1.183	5,9
Passività finanziarie del comparto assicurativo						
valutate al fair value ^(*)	21.288	4,9	21.241	4,9	47	0,2
Altra raccolta	28.396	6,5	27.887	6,5	509	1,8
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	436.264	100,0	430.897	100,0	5.367	1,2

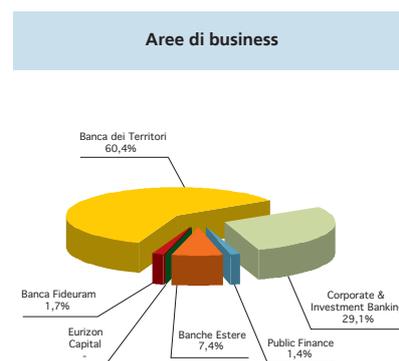
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

La raccolta diretta da clientela ha raggiunto i 436 miliardi, in aumento di oltre 5 miliardi (+1,2%) rispetto a fine dicembre 2008. La scarsa propensione al rischio dei risparmiatori e la repentina discesa dei tassi di interesse hanno incentivato i risparmiatori a privilegiare gli investimenti in titoli bancari ad elevato rating. Dall'analisi delle forme tecniche emerge infatti che l'incremento è principalmente attribuibile alle obbligazioni (+7,6%), ai certificati di deposito (+4,2%) e alle passività subordinate (+5,9%), che complessivamente hanno fornito un contributo alla crescita di oltre 11 miliardi; è inoltre risultata positiva la dinamica dell'altra raccolta (+1,8%), mentre le passività finanziarie del comparto assicurativo sono apparse pressoché stabili. Per contro hanno mostrato una contrazione i conti correnti (-1,9%) e le operazioni pronti contro termine e prestito titoli (-32,9%).

Al termine del primo trimestre 2009 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 18%, stabile rispetto al dato registrato alla fine del precedente esercizio.

	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	220.433	218.920	1.513	0,7
Corporate & Investment Banking	106.300	91.813	14.487	15,8
Public Finance	4.950	5.205	-255	-4,9
Banche Estere	26.794	28.212	-1.418	-5,0
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	6.358	6.583	-225	-3,4
Totale aree di business	364.835	350.733	14.102	4,0
Centro di governo	71.429	80.164	-8.735	-10,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	436.264	430.897	5.367	1,2



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha presentato un incremento dello 0,7%, beneficiando dell'aumento della provvista in titoli. Anche il Corporate & Investment Banking (+15,8%) ha tratto vantaggio dall'espansione della raccolta tramite titoli, sostenuta dall'attività di collocamento di obbligazioni di Banca IMI. Per contro è risultata in calo la raccolta delle Banche Estere (-5%), del Public Finance (-4,9%), per l'accresciuto utilizzo della liquidità sui conti correnti passivi da parte delle controparti e per la riduzione dei titoli in circolazione, e di Banca Fideuram (-3,4%).

Raccolta indiretta

Voci	31.03.2009		31.12.2008		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Fondi comuni di investimento	77.972	13,9	81.975	14,2	-4.003	-4,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.030	0,5	3.014	0,5	16	0,5
Gestioni patrimoniali	57.552	10,3	59.254	10,3	-1.702	-2,9
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	59.149	10,5	59.785	10,3	-636	-1,1
Rapporti con clientela istituzionale	9.860	1,8	9.758	1,7	102	1,0
Risparmio gestito	207.563	37,0	213.786	37,0	-6.223	-2,9
Raccolta amministrata	353.255	63,0	363.358	63,0	-10.103	-2,8
Raccolta indiretta	560.818	100,0	577.144	100,0	-16.326	-2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La raccolta indiretta ha presentato una flessione dal 31 dicembre 2008 del 2,8%, attestandosi a 561 miliardi.

Il risparmio gestito si è attestato a 208 miliardi (-2,9%). Alla riduzione dell'aggregato, che rappresenta il 37% della raccolta indiretta, hanno concorso pressoché tutte le componenti, con la sola eccezione dei fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche (+0,5%), anche se meno significativi in termini assoluti, e i rapporti con la clientela istituzionale (+1%). In particolare i fondi comuni di investimento sono calati del 4,9%, le gestioni patrimoniali del 2,9% e le polizze vita dell'1,1%. Nel comparto assicurativo la nuova produzione di EurizonVita, Intesa Vita, Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni nel corso del trimestre ha raggiunto 1,5 miliardi, pressoché in linea con quanto conseguito nello stesso periodo del 2008.

Il risparmio amministrato ha presentato una flessione del 2,8%, ascrivibile principalmente alla riduzione dei titoli e dei prodotti di terzi in deposito amministrato dalla clientela ordinaria (-14%) non sufficientemente compensata dalla dinamica positiva (+24,6%) delle posizioni in titoli riconducibili a clientela istituzionale.

Posizione interbancaria netta

Al termine del primo trimestre del 2009 la posizione interbancaria netta ha evidenziato uno sbilancio negativo per 0,4 miliardi mentre a fine 2008 i crediti verso banche superavano i debiti di oltre 4 miliardi. La dinamica del profilo interbancario, a fronte di una favorevole situazione di liquidità nei rapporti con la clientela, è da correlare alla crescita delle attività finanziarie. L'obiettivo è quello di contemperare il mantenimento di un'adeguata liquidità con esigenze di redditività.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	78.862	61.080	17.782	29,1
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>46.364</i>	<i>42.302</i>	<i>4.062</i>	<i>9,6</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	20.218	19.727	491	2,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.493	29.083	3.410	11,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.461	5.572	-111	-2,0
Totale attività finanziarie	137.034	115.462	21.572	18,7
Passività finanziarie di negoziazione	48.749	45.870	2.879	6,3
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>47.075</i>	<i>44.110</i>	<i>2.965</i>	<i>6,7</i>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, in quanto ricomprese nell'aggregato della raccolta diretta.

In dettaglio, le attività finanziarie di negoziazione sono cresciute da 61 a 79 miliardi per effetto di un aumento degli investimenti di Banca IMI in titoli governativi e per impieghi temporanei di liquidità in Bot attuati dalla capogruppo in luogo di impieghi sul mercato interbancario, in considerazione del maggior rendimento rispetto a questi ultimi.

L'aumento delle attività finanziarie disponibili per la vendita è prevalentemente da ricondurre a Banca IMI ed è dovuto a titoli acquistati nell'ambito della strategia di costituzione di un portafoglio obbligazionario con orizzonte temporale di investimento di medio-lungo periodo, finalizzato a massimizzare in termini reddituali la forte posizione patrimoniale della banca e la provata capacità di provvista, limitando al contempo la volatilità indotta sul conto economico delle oscillazioni di prezzo di breve periodo.

Le attività finanziarie valutate al fair value e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non hanno evidenziato variazioni di particolare rilievo.

La consistenza delle voci indicate nella tabella risente delle riclassificazioni effettuate secondo quanto consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008. Come già dettagliatamente indicato nel bilancio 2008, lo IASB, con il documento "Reclassification of financial assets", ha infatti modificato lo IAS 39, con riferimento alla riclassificazione degli strumenti finanziari, e l'IFRS 7 per quanto riguarda le relative informazioni integrative. Le modifiche, omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre 2008, sono entrate immediatamente in vigore.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi ed alcuni finanziamenti originariamente classificati tra le attività di trading o tra quelle disponibili per la vendita che attualmente non presentano rischi di impairment per i quali le attuali e prevedibili future condizioni di mercato non consentono più una gestione attiva e che quindi saranno tenute in portafoglio. Tali attività sono state, pertanto, riclassificate nella categoria dei crediti e conseguentemente dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato.

In particolare, nell'ambito del portafoglio titoli, sono stati prevalentemente riclassificati alcuni prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI, nonché alcuni titoli emessi da enti territoriali o rivenienti da cartolarizzazioni presenti nel portafoglio di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (4.075 milioni), questi ultimi anche per un allineamento della classificazione contabile tra le due banche (BIIS e OPI) operanti nel comparto del public finance e fuse con decorrenza 1° gennaio 2008. Per quanto riguarda il portafoglio crediti sono stati riclassificati alcuni finanziamenti in pool originariamente destinati al collocamento presso altre istituzioni finanziarie.

Inoltre, nel corso del 2009, in coerenza con il venire meno di un'operatività di trading e con l'allentarsi della crisi di liquidità, è stata avviata un'attività di trasformazione di prodotti strutturati di credito unfunded (derivati) in prodotti funded (titoli), con la conseguente classificazione di questi ultimi nel portafoglio crediti.

In aderenza con la disposizione transitoria prevista dal citato documento contabile, le riclassifiche sono state effettuate per 10.144 milioni in termini di valore nominale entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data; 119 milioni sono stati riclassificati nel 2008 successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassifica: 641 milioni sono stati riclassificati nel corso del 1° trimestre del 2009 sempre sulla base del fair value alla data della riclassifica.

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassifica presenti in portafoglio al 31 marzo 2009 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

(milioni di euro)									
Forma tecnica	Comparto di provenienza	Comparto di destinazione	Valore nominale	Valore contabile dopo la riclassifica	Fair value al 31.03.2009	Effetti sul conto economico 2008 (al lordo dell'effetto fiscale)	Effetti sulle riserve di patrimonio netto al 31.12.2008 (al lordo dell'effetto fiscale)	Effetti sul conto economico 1° trim. 2009 (al lordo dell'effetto fiscale)	Effetti sulle riserve di patrimonio netto al 31.03.2009 (al lordo dell'effetto fiscale)
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	4.476	4.213	3.708	432		73	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	130	115	115	16	-16	8	-24
Fondi/Azioni	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	50 (*)	50	50	11	-11	-	-11
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.002	5.065	4.229	-	838	-	836
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	792	793	766	-	51	-	27
Totale riclassifiche			10.450	10.236	8.868	459	862	81	828

(*) Valore contabile alla data di riclassifica

Agli impatti sul conto economico delle riclassifiche evidenziati nella tabella occorre aggiungere l'effetto derivante dal calcolo del costo ammortizzato determinato, nel primo trimestre 2009, in 5 milioni in termini di maggiori interessi attivi (che si aggiungono ai 13 milioni rilevati nel conto economico 2008), oltre a utili e proventi netti per 2 milioni a fronte dei rimborsi ovvero delle dismissioni intervenute successivamente alla riclassifica stessa.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 31 marzo 2009 a 49.514 milioni a fronte dei 48.954 milioni rilevati al 31 dicembre 2008. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica negativa delle riserve da valutazione. Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Al 31 marzo 2009 le riserve da valutazione hanno presentato una riduzione di 493 milioni rispetto a inizio anno, imputabile principalmente alla diminuzione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e della copertura dei flussi finanziari.

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2008	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2009	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.287	-174	-1.461	76,7
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-413	-145	-558	29,3
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-18,0
Altre	-55	-174	-229	12,0
Riserve da valutazione	-1.412	-493	-1.905	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2009 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la nuova normativa Basilea 2.

Si segnala in particolare che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo a partire dal 31 dicembre 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate). Il primo perimetro di applicazione del metodo FIRB comprende la Capogruppo, le banche rete (con l'eccezione di Carifirenze e Casse del Centro) e le principali società specializzate nel credito.

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.03.2009	31.12.2008
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	27.196	27.074
di cui: preferred shares	3.000	2.998
Patrimonio supplementare (tier 2)	15.038	14.748
Meno: elementi da dedurre	-2.791	-2.774
PATRIMONIO DI VIGILANZA	39.443	39.048
Prestiti subordinati di 3° livello	276	30
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	39.719	39.078
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	331.482	335.556
Rischi di mercato	17.493	18.046
Rischi operativi	29.243	29.080
Altri rischi specifici	457	390
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	378.676	383.072
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	6,4	6,3
Tier 1 ratio	7,2	7,1
Total capital ratio	10,5	10,2

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa che, essendo riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

Al 31 marzo 2009, il patrimonio di vigilanza è ammontato a 39.443 milioni ed il patrimonio complessivo, inclusivo dei prestiti subordinati di terzo livello, è risultato pari a 39.719 milioni.

Il patrimonio di vigilanza comprende per intero il risultato netto di periodo, pari a 1.075 milioni.

Infatti, dopo soli tre mesi di un esercizio che si prevede comunque difficile, appare prematuro formulare un'ipotesi di destinazione dell'utile netto del periodo, pur confermando il proposito di tornare a distribuire un dividendo in contanti - già a valere sul risultato economico del 2009 - alle azioni ordinarie.

Alla stessa data il Core Tier 1 ratio è pari al 6,4%, con un incremento di 10 p.b. rispetto al 31 dicembre 2008, il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio sono pari rispettivamente al 7,2% e 10,5%.

L'incremento del Core Tier 1 ratio è dovuto alla diminuzione delle attività a rischio ponderate, mentre il Patrimonio di Vigilanza rileva un modesto incremento. In particolare è diminuito il requisito relativo al rischio di credito e di controparte (-325 milioni), mentre gli altri requisiti sono rimasti sostanzialmente stabili.

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Unit: Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking, Public Finance, Banche Estere, Eurizon Capital, Banca Fideuram. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, che include la Tesoreria, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

La rappresentazione per settori di attività è stata scelta nel rispetto del principio del "management approach", in quanto riflette le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo di Gruppo. Oltre a rispondere ad una logica di tipo organizzativo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti ed al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la **Divisione Banca dei Territori**, il cui business è rappresentato dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e dai servizi finanziari ad essa correlati, ha la missione di servire i clienti privati (famiglie, personal, small business), le piccole e medie imprese e la clientela private, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società specializzate nel credito a medio/lungo termine e nel credito al consumo che fanno capo alla Business Unit. Nel perimetro della Divisione è altresì compresa EurizonVita, la compagnia che offre servizi assicurativi rivolti alla previdenza e alla tutela della persona e del patrimonio.

Alla **Divisione Corporate & Investment Banking**, dedicata ai clienti corporate e financial institutions italiani ed esteri, è assegnato il compito di creare valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi di corporate banking per la clientela di riferimento e l'attività di investment banking, capital markets, merchant banking, leasing e factoring per l'intero Gruppo. Alla Divisione fa anche capo la gestione del portafoglio proprietario.

Public Finance ha la responsabilità di servire i clienti Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, sanità e general contractors, e la funzione di sviluppare le attività di finanziamento a medio/lungo termine, finanza di progetto, cartolarizzazioni, consulenza di carattere finanziario e assunzione di partecipazioni in iniziative e progetti di investimento nei settori di riferimento.

La **Divisione Banche Estere** ha la missione di presidiare e coordinare l'attività sui mercati esteri nei quali Intesa Sanpaolo è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono attività retail, definire le linee strategiche volte ad individuare le opportunità di crescita e gestire le relazioni con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali e gli uffici di rappresentanza esteri appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking.

Eurizon Capital è la società dedicata a fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché a sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.

Banca Fideuram, tramite la propria rete di private bankers, svolge attività di asset gathering al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2009.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali dati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si segnala che i valori del capitale allocato e, di conseguenza, dell'indicatore EVA sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate & Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2009	2.584	838	115	541	68	153	-163	4.136
31.03.2008	3.034	619	64	521	101	161	153	4.653
Variazione % ^(a)	-14,8	35,4	79,7	3,8	-32,7	-5,0		-11,1
Oneri operativi								
31.03.2009	-1.507	-226	-20	-285	-30	-79	-167	-2.314
31.03.2008	-1.577	-234	-21	-278	-41	-84	-168	-2.403
Variazione % ^(a)	-4,4	-3,4	-4,8	2,5	-26,8	-6,0	-0,6	-3,7
Risultato della gestione operativa								
31.03.2009	1.077	612	95	256	38	74	-330	1.822
31.03.2008	1.457	385	43	243	60	77	-15	2.250
Variazione % ^(a)	-26,1	59,0		5,3	-36,7	-3,9		-19,0
Risultato netto								
31.03.2009	399	289	54	81	17	28	207	1.075
31.03.2008	454	240	27	165	25	29	809	1.749
Variazione % ^(a)	-12,1	20,4		-50,9	-32,0	-3,4	-74,4	-38,5
Crediti verso clientela								
31.03.2009	188.543	110.543	39.783	29.531	-	1.764	17.322	387.486
31.12.2008	192.950	112.837	38.830	29.847	-	1.802	18.923	395.189
Variazione % ^(b)	-2,3	-2,0	2,5	-1,1	-	-2,1	-8,5	-1,9
Raccolta diretta da clientela								
31.03.2009	220.433	106.300	4.950	26.794	-	6.358	71.429	436.264
31.12.2008	218.920	91.813	5.205	28.212	-	6.583	80.164	430.897
Variazione % ^(b)	0,7	15,8	-4,9	-5,0	-	-3,4	-10,9	1,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2009 e 31.03.2008.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2009 e 31.12.2008.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.706	1.864	-158	-8,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	6	14	-8	-57,1
Commissioni nette	772	1.034	-262	-25,3
Risultato dell'attività di negoziazione	29	30	-1	-3,3
Risultato dell'attività assicurativa	63	79	-16	-20,3
Altri proventi (oneri) di gestione	8	13	-5	-38,5
Proventi operativi netti	2.584	3.034	-450	-14,8
Spese del personale	-885	-937	-52	-5,5
Spese amministrative	-609	-626	-17	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-13	-14	-1	-7,1
Oneri operativi	-1.507	-1.577	-70	-4,4
Risultato della gestione operativa	1.077	1.457	-380	-26,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-23	-20	3	15,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-370	-250	120	48,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-	3	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	1	-1	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	681	1.188	-507	-42,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-225	-388	-163	-42,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-34	-245	-211	-86,1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-64	-92	-28	-30,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	51	7	44	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-10	-16	-6	-37,5
Risultato netto	399	454	-55	-12,1
Capitale allocato	10.095	10.582	-487	-4,6
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	58,3	52,0	6,3	12,1
ROE annualizzato	16,0	17,3	-1,2	-7,1
EVA (milioni di euro)	279	591	-312	-52,8

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	188.543	192.950	-4.407	-2,3
Raccolta diretta da clientela	220.433	218.920	1.513	0,7
di cui: debiti verso clientela	136.621	140.763	-4.142	-2,9
titoli in circolazione	62.524	56.916	5.608	9,9
passività finanziarie valutate al fair value	21.288	21.241	47	0,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

In seguito all'approvazione, nel mese di dicembre 2008, del progetto di rafforzamento della Divisione Banca dei Territori, finalizzato a migliorare l'efficacia dell'azione commerciale sul territorio e rilanciare l'azione di marketing per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, mantenendo al contempo un adeguato controllo dei costi, la struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 22 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate.

All'interno della Divisione, la Direzione Marketing Privati presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro), Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro ad 1 milione) e Small Business (famiglie produttrici e piccole imprese con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione). La Direzione Marketing Imprese è preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni.

La novità che ha interessato il perimetro della Banca dei Territori nel primo trimestre del 2009 è stata la nascita di Banca di Credito Sardo, attraverso l'integrazione di Banca CIS e delle filiali di Intesa Sanpaolo operanti in Sardegna. Banca di Credito Sardo, che ha assunto i caratteri di una vera e propria banca del territorio al servizio delle imprese e delle famiglie sarde, si pone quale nuovo motore di sviluppo per la Sardegna, con un'operatività completa di banca commerciale. Oltre alla tradizionale attività di credito a medio/lungo termine alle imprese, svolta con l'apporto specialistico di Mediocredito Italiano, la nuova banca proporrà un'offerta ancora più ampia di prodotti e servizi a sostegno delle famiglie (ad esempio per la sostenibilità del bilancio familiare con attività di check-up finanziario, mutui flessibili, credito agli studenti universitari), delle imprese (supporto negli investimenti e nei processi di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, supporto all'agricoltura e al turismo), della pubblica amministrazione e del sistema sociale (impegno nelle attività sociali, culturali, non profit e nello sviluppo delle infrastrutture).

Nell'ambito della riorganizzazione delle attività nel comparto del leasing, Leasint è uscita dal perimetro della Banca dei Territori ed è entrata a far parte di quello della Divisione Corporate & Investment Banking.

La Banca dei Territori ha chiuso il primo trimestre del 2009 con proventi operativi netti pari a 2.584 milioni, che rappresentano il 63% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione rispetto al corrispondente periodo del 2008 (-14,8%). Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-8,5%) originata in particolare dalla riduzione dei ricavi rivenienti dall'andamento della raccolta da clientela a seguito della contrazione dei tassi di mercato, che ha comportato la conseguente diminuzione del mark-down. Le commissioni nette (-25,3%) hanno risentito dell'andamento negativo del risparmio gestito a causa sia del deflusso di fondi e gestioni sia dell'effetto performance che ha ridimensionato notevolmente gli asset, soprattutto nelle componenti azionarie. Tra le altre voci di ricavo il risultato dell'attività di negoziazione è stato sostanzialmente stabile, mentre il risultato della gestione assicurativa ha mostrato un calo (-20,3%), generato principalmente dalla gestione finanziaria delle compagnie operanti nel ramo vita. Gli oneri operativi hanno registrato una riduzione del 4,4%, da ricondursi prevalentemente ai risparmi conseguiti sulle spese del personale e sulle altre spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.077 milioni, in diminuzione rispetto ai primi tre mesi del 2008 (-26,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 681 milioni, ha evidenziato un calo del 42,7%. Tale dinamica è stata principalmente determinata dalle rettifiche di valore nette su crediti, in significativo incremento (+48%) a causa del progressivo deterioramento del quadro economico verificatosi già a partire dalla parte finale del 2008 e proseguito nel primo trimestre del 2009. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 34 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 64 milioni, il risultato netto si è attestato a 399 milioni, in riduzione del 12,1%.

La Divisione ha assorbito il 43% del capitale del Gruppo, in lieve diminuzione rispetto al livello evidenziato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Anche in valore assoluto il capitale, pari a 10.095 milioni, ha registrato una flessione, principalmente ascrivibile ai comparti retail e imprese a seguito del contenimento dell'attivo a rischio. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto il ROE annualizzato si è attestato al 16% dal 17,3% dei primi tre mesi del 2008. La creazione di valore si è attestata a 279 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2008.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2009 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 188.543 milioni (-2,3% da fine dicembre 2008) a causa della riduzione dei finanziamenti a breve termine alla clientela retail e alle piccole e medie imprese. La raccolta diretta da clientela, pari a 220.434 milioni, ha mostrato un lieve aumento (+0,7%) dal 31 dicembre 2008, beneficiando dell'incremento della provvista in titoli.

Nel primo trimestre del 2009 le attività della Direzione Marketing Privati si sono focalizzate sul miglioramento della qualità del servizio e sul monitoraggio dei bisogni della clientela, anche attraverso

l'applicazione di nuovi criteri di segmentazione e portafogliazione, oltre che sulla semplificazione e innovazione della gamma di prodotti e servizi.

Per quanto riguarda l'area investimenti, la gamma dei prodotti di risparmio è stata tesa a garantire un allineamento tra bisogni e profili di rischio della clientela, valorizzando nel contempo l'offerta di obbligazioni del Gruppo, dei prodotti assicurativi e di risparmio gestito. In particolare l'offerta si è arricchita con due soluzioni coerenti con l'attuale scenario dei mercati e con la richiesta da parte dei clienti di prodotti finanziari con protezione del capitale: il "Fondo Formula Azioni", destinato ai clienti che desiderino disporre della protezione del capitale a scadenza cogliendo nel contempo le opportunità di crescita del mercato azionario europeo e riducendo il rischio di market timing grazie al graduale accesso al mercato stesso e la nuova linea di gestioni patrimoniali "GP Misurata" che ha come target i clienti con investimenti di liquidità/monetari che desiderino sfruttare l'opportunità di ottenere rendimenti più interessanti rispetto a quelli attesi sul mercato di riferimento, con un contenuto incremento del livello di rischio/orizzonte temporale.

Nel comparto finanziamenti, al fine di offrire un supporto concreto alle famiglie in difficoltà finanziaria a causa del ritardato pagamento dell'indennità di integrazione salariale (CIGS o CIGS in deroga), è stato attivato il servizio "Anticipazione Sociale" che prevede una linea di fido a rilascio graduale a condizioni economiche particolarmente agevolate, utilizzabile fino al momento in cui l'INPS accrediterà sul conto corrente del lavoratore l'integrazione salariale, compresi gli arretrati, e un conto corrente a zero spese, a cui deve essere obbligatoriamente collegata la suddetta linea di fido.

Per i clienti del segmento Small Business, si segnala il lancio del finanziamento "Riequilibrio Business" pensato per le aziende che desiderano migliorare la propria struttura finanziaria e patrimoniale, prevenendo situazioni di tensione finanziaria che, se non presidiate tempestivamente, potrebbero generare squilibri. Il finanziamento privilegia la possibilità di perfezionamento attraverso garanzie rilasciate dai Confidi, coerentemente alle politiche creditizie e alla luce dei recenti provvedimenti normativi che attribuiscono ai Consorzi di Garanzia un ruolo primario per la mitigazione del rischio.

Nel corso del mese di marzo, in occasione del 1° Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che si è tenuto a Torino, è stata inoltre avviata un'iniziativa di marketing dedicata ai commercialisti, che prevede la disponibilità di servizi e finanziamenti a condizioni agevolate, utilizzabili per esigenze professionali e personali.

In un'ottica di ampliamento della gamma dei prodotti offerti ai clienti Imprese e Small Business sono stati lanciati "Restart Mutuo", che consente di trasformare i finanziamenti in logica revolving per ripristinare il credito alle imprese in base alle esigenze di investimento e accompagnarle nello sviluppo nel tempo, ed "Extendi Mutuo" che prevede l'allungamento della durata originaria del finanziamento sostenendo le imprese che effettuano investimenti in via continuativa.

Nel primo trimestre del 2009, la Direzione Marketing Imprese ha proseguito nell'azione di rimodulazione e valorizzazione delle attività svolte in collaborazione con i Confidi. Tra queste si segnala la proposta commerciale, iniziata a fine 2008, articolata su più prodotti e rivolta alle imprese associate ad Eurofidi, interessate ad ottenere finanziamenti flessibili e garantiti. Attraverso l'iniziativa sono stati resi disponibili specifici plafond con durate fino a 84 mesi.

Nel mese di febbraio è stata creata Agriventure, il nuovo centro di competenza del Gruppo finalizzato allo sviluppo di prodotti e servizi finanziari dedicati al settore agroalimentare e alla promozione dei progetti imprenditoriali più innovativi della filiera. Agriventure, società partecipata da Intesa Sanpaolo e da Banca CR Firenze, svilupperà la propria attività prevalentemente in tre direzioni: attività di ricerca, analisi ed elaborazione di soluzioni tecniche innovative per sostenere i progetti di sviluppo delle imprese del settore; assistenza specialistica alla rete sportelli e a tutte le strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo; coordinamento tra le imprese e le istituzioni, fornendo supporto all'individuazione degli strumenti giuridici, societari e finanziari più consoni. Agriventure intende ampliare la gamma di servizi finanziari, in particolare attraverso l'innovazione di prodotto per settore/segmento/filiera e affiancando le filiali del Gruppo nella strutturazione di iniziative su misura per le imprese più innovative.

Nei primi tre mesi dell'anno sono proseguite le attività volte alla concentrazione delle reti private del Gruppo in Intesa Sanpaolo Private Banking. In particolare, nel mese di marzo 2009 sono state conferite a Intesa Sanpaolo Private Banking le filiali e i distaccamenti private di Intesa Sanpaolo, del Banco di Napoli e di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il processo di integrazione si è concluso successivamente alla chiusura del trimestre con il conferimento, nel mese di aprile, delle filiali private di Banca dell'Adriatico e Carive e, a maggio, di CR Veneto e Carisbo. E' inoltre proseguito il programma di razionalizzazione della rete distributiva, con particolare riferimento alle attività di accorpamento delle filiali (piazza su piazza), a valle delle operazioni societarie. Nei primi tre mesi del 2009 l'azione commerciale della Direzione

Private Banking è stata caratterizzata dal rilevante collocamento di obbligazioni della Capogruppo. Inoltre sono stati offerti certificati di Banca IMI, aventi come sottostante differenti tipologie di asset class e con capitale garantito o protetto alla scadenza.

Le banche del gruppo Banca CR Firenze, per le quali nel corso del primo trimestre del 2009 non si era ancora realizzato il processo di integrazione informatica, non sono divisionalizzate ma rappresentate nella loro natura giuridica nel perimetro della Banca dei Territori.

I risultati del gruppo Banca CR Firenze, comprensivi di quelli delle Casse del Centro a seguito dell'acquisizione del controllo di queste ultime a fine dicembre 2008, hanno evidenziato nel primo trimestre del 2009 un risultato corrente al lordo delle imposte di 88 milioni, in diminuzione del 32,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno a causa dell'andamento cedente dei ricavi, segnatamente degli interessi netti penalizzati dalla repentina discesa dei tassi di riferimento e del risultato dell'attività assicurativa, nonché del significativo incremento delle rettifiche di valore su crediti.

Mediocredito Italiano ha conseguito nel primo trimestre del 2009 un risultato della gestione operativa pari a 44 milioni, in aumento del 26,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, grazie ai maggiori proventi operativi netti riferibili principalmente al margine di interesse. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 14 milioni, risulta in crescita del 5,4% rispetto al primo trimestre del 2008.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta (già CFS). Il risultato della gestione operativa di Moneta nel primo trimestre del 2009 si è attestato a 13 milioni (a fronte di 5 milioni nel corrispondente periodo dello scorso esercizio).

Setefi, la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici partecipata al 100% da Moneta ha registrato nel primo trimestre del 2009 una crescita del 17,8% del risultato corrente al lordo delle imposte, correlata all'aumento dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito, di volumi transati e di POS installati.

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 52 presidi locali e quasi 90 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del primo trimestre del 2009 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 marzo 2009 lo stock delle attività finanziarie ha superato i 370 milioni, di cui 168 milioni di raccolta a vista. Le delibere di finanziamento nel periodo si sono approssimate a 200 milioni.

Nel perimetro della Banca dei Territori rientrano anche le società del comparto assicurativo/previdenziale.

Per quanto riguarda EurizonVita, le attività dei primi tre mesi del 2009 sono state principalmente mirate a supportare la Banca dei Territori, con iniziative rivolte allo sviluppo dell'offerta dei prodotti tradizionali per il canale retail e per il canale di private banking. E' inoltre proseguita la promozione del business danni attraverso la gamma dei prodotti di EurizonTutela. Numerose azioni sono state volte al miglioramento della qualità del servizio alla clientela e alle reti e alle implementazioni organizzative e operative correlate all'evoluzione normativa. EurizonVita ha evidenziato nel primo trimestre del 2009 un risultato corrente al lordo delle imposte di 35 milioni, in diminuzione del 13,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno a causa dell'andamento della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali e del patrimonio, che ha risentito delle politiche di realizzo sul portafoglio penalizzate dalla volatilità dei mercati e della svalutazione degli stock in gestione. Il portafoglio investimenti è stato pari a 35.243 milioni, mentre il portafoglio polizze si è attestato a 34.699 milioni, di cui 20.190 milioni rappresentati da polizze unit e index linked a carattere finanziario.

Sud Polo Vita ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte positivo per oltre 3 milioni a fronte della perdita di 2 milioni del primo trimestre dello scorso anno grazie al miglioramento del risultato della gestione assicurativa a fronte di oneri operativi stabili.

Intesa Vita (consolidata con il metodo del patrimonio netto) ha fornito un minor apporto al conto economico consolidato a causa dei minori ricavi finanziari legati all'arretramento della nuova produzione.

Alla fine del primo trimestre del 2009 il valore del patrimonio gestito da Intesa Previdenza è risultato pari a 1.602 milioni, in calo del 6,7% da inizio anno, anche in relazione all'uscita del fondo pensione chiuso di Cariparma e FriulAdria. Per contro la raccolta netta dei primi tre mesi dell'anno si è attestata su valori positivi sia per i fondi aperti sia per i fondi chiusi. Nel mese di marzo la società ha acquisito il mandato per la gestione amministrativa di due polizze individuali previdenziali di EurizonVita. A fine marzo 2009 la società aveva in gestione amministrativa circa 203.500 posizioni, per il 54% riconducibili ai fondi pensione aperti di propria istituzione e per la restante parte a mandati di gestione acquisiti da fondi pensione chiusi e società terze.

Corporate & Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	491	373	118	31,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	3	-2	-66,7
Commissioni nette	245	223	22	9,9
Risultato dell'attività di negoziazione	84	4	80	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	17	16	1	6,3
Proventi operativi netti	838	619	219	35,4
Spese del personale	-94	-97	-3	-3,1
Spese amministrative	-130	-133	-3	-2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-4	-2	-50,0
Oneri operativi	-226	-234	-8	-3,4
Risultato della gestione operativa	612	385	227	59,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-1	2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-173	-23	150	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-3	-2	-66,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	435	358	77	21,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-142	-109	33	30,3
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-4	-12	-8	-66,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	3	-3	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	289	240	49	20,4
Capitale allocato	8.077	7.887	190	2,4
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	27,0	37,8	-10,8	-28,6
ROE annualizzato	14,5	12,2	2,3	18,6
EVA (milioni di euro)	97	65	32	49,2

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	110.543	112.837	-2.294	-2,0
Raccolta diretta da clientela	106.300	91.813	14.487	15,8
di cui: debiti verso clientela	37.744	37.787	-43	-0,1
titoli in circolazione	64.694	50.148	14.546	29,0
passività finanziarie valutate al fair value	3.862	3.878	-16	-0,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha affrontato il primo trimestre del 2009 con competenze rafforzate e un'ampia diversificazione dell'attività e del portafoglio di business. A partire da inizio anno è stata inclusa nel perimetro Leasint, la società del Gruppo attiva nel comparto del leasing.

La Divisione ha realizzato, nei primi tre mesi del 2009, proventi operativi netti pari a 838 milioni (che rappresentano il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 35,4% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Gli interessi netti si sono attestati a 491 milioni, evidenziando una significativa espansione (+31,6%), in un contesto di mercato difficile e caratterizzato da un elevato livello di concorrenza sui mercati di riferimento. La dinamica positiva è stata trainata in particolare dall'aumento dei volumi medi di impiego (+14,3%) cui si aggiunge un aumento del mark-up, grazie soprattutto agli effetti delle politiche di repricing sugli impieghi in relazione all'accresciuto rischio generatosi a partire dalla fine del 2008. Le commissioni nette, pari a 245 milioni, hanno mostrato un incremento del 9,9% ascrivibile principalmente al comparto dell'investment banking e, segnatamente, all'M&A e al mercato primario (equity e debt capital markets). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 84 milioni, ha evidenziato un incremento di 80 milioni rispetto al primo trimestre del 2008, grazie ai significativi apporti derivanti dall'attività di trading e corporate finance di capital markets che ha saputo sfruttare al meglio le opportunità del mercato pur in un contesto difficile e caratterizzato da alti livelli di volatilità. In miglioramento anche il contributo riveniente dalla gestione del portafoglio proprietario, caratterizzata da una politica di contenimento dei rischi. Gli oneri operativi si sono attestati a 226 milioni, in riduzione del 3,4% rispetto al corrispondente periodo del 2008, beneficiando dei risparmi realizzati su tutte le componenti di spesa.

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 612 milioni, ha mostrato una crescita del 59%. Le rettifiche nette su crediti sono risultate superiori rispetto ai primi tre mesi del 2008 (+150 milioni), penalizzate dal difficile contesto di mercato venutosi a determinare in corrispondenza della fine del 2008. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 435 milioni e ha evidenziato una sostenuta crescita (+21,5%) rispetto al primo trimestre del 2008. Infine, analoga dinamica ha mostrato l'utile netto, che è risultato pari a 289 milioni, con un incremento del 20,4%.

La Divisione ha assorbito il 34% del capitale del Gruppo, in lieve aumento rispetto al livello evidenziato nei primi tre mesi del 2008. In valore assoluto il capitale ha mostrato una crescita risultante dall'incremento dei rischi di credito riferiti alla componente per cassa, che riflette l'aumento degli impieghi puntuali principalmente dei segmenti large e mid corporate e delle controparti corporate foreign network. Tale dinamica ha più che compensato la riduzione dei rischi di mercato correlati all'attività di capital markets. La performance del settore si è riflessa in una crescita del ROE annualizzato dal 12,2% al 14,5%. L'EVA si è attestato a 97 milioni, in incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il cost/income ratio è risultato pari al 27% a fronte del 37,8% del primo trimestre del 2008, evidenziando un miglioramento di quasi 11 punti percentuali.

I volumi intermediati della Divisione hanno mostrato una crescita da inizio anno (+6%). Tale sviluppo è da porre in relazione con un significativo incremento della provvista (+15,8%), che ha beneficiato soprattutto dello sviluppo dell'operatività in titoli, grazie all'attività di collocamento di obbligazioni in particolare di Banca IMI. Gli impieghi a clientela, nonostante la buona tenuta dei finanziamenti sulle Relazioni Corporate sia Italia sia estero, sono risultati in flessione da inizio anno (-2%), a causa di un calo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. Escludendo tale effetto i crediti a clientela rimangono su livelli analoghi a quelli di fine 2008.

La Direzione Relazioni Corporate nel primo trimestre del 2009 ha confermato l'elevato livello della share of wallet. L'andamento dei volumi medi è risultato in crescita per il segmento large e stabile per il mid corporate per i quali è rimasto invariato il mix degli impieghi a breve e medio/lungo termine. In particolare sono aumentati i crediti verso controparti a miglior rating, grazie al costante monitoraggio del profilo di rischio del portafoglio e all'adozione del nuovo modello di rating del Gruppo. Nonostante il difficile contesto di mercato non favorisca le operazioni straordinarie, il modello di servizio corporate ha confermato la sua efficacia nello sviluppo di operazioni di finanza strutturata e di investment banking anche nel segmento delle medie imprese con 15 operazioni concluse nei primi tre mesi del 2009. Al fine di favorire una maggiore focalizzazione dei gestori large corporate su aspetti commerciali e creditizi, è in fase di realizzazione un progetto per affiancare ai nuclei large poli di back office dedicati, che sostituiscano le filiali retail nella gestione dell'operatività amministrativa. Infine, sono proseguite le attività finalizzate ad incrementare l'efficienza dei processi commerciali, l'integrazione dell'offerta di derivati con quella di altre società del Gruppo e lo sviluppo di nuovi prodotti di Capital Market con l'obiettivo di arricchire la gamma di offerta e migliorare ulteriormente i tempi di risposta alle esigenze dei clienti.

La struttura distributiva della Direzione Rete Estera copre in modo diretto 34 paesi attraverso 16 filiali wholesale, 22 uffici di rappresentanza, 3 sussidiarie e una società di advisory. L'attività del primo trimestre del 2009 si è sviluppata in coerenza con la mission, volta a favorire e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, sviluppare i rapporti con le multinazionali estere, promuovendo e assistendo le

attività da queste poste in essere nei paesi di insediamento, con priorità sul mercato italiano, massimizzare le opportunità di cross selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione e dalle società prodotte del Gruppo.

Alla Direzione fanno capo le seguenti banche estere:

- Société Européenne de Banque, che nei primi tre mesi del 2009 ha registrato un utile netto di 18 milioni, in crescita del 2% rispetto al corrispondente periodo del 2008 grazie all'incremento dei ricavi (+1,5%), sostenuti dal margine di interesse, e alla riduzione dei costi (-9%);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso il primo trimestre del 2009 con un risultato netto in riduzione del 51,3% penalizzato dal risultato dell'attività di negoziazione, che ha risentito della valutazione al fair value (mark to market negativo) di alcuni titoli obbligazionari in portafoglio;
- Zao Banca Intesa, che ha evidenziato un utile netto di quasi 6 milioni, a fronte di 1 milione del primo trimestre del 2008, per effetto dei maggiori ricavi generati principalmente dal positivo sviluppo della gestione dei servizi.

La policy della Direzione Financial Institutions nel corso del primo trimestre del 2009 è stata improntata alla massima selettività, confermando la cautela verso il mondo delle banche d'affari e impostando una progressiva riduzione delle esposizioni sul mondo assicurativo, soprattutto dove sono prevalenti i rischi connessi alle attività negli Stati Uniti. In particolare, sono state rinnovate numerose linee di credito esistenti a spread superiori a quelli in scadenza ed è proseguita la politica di razionalizzazione degli impieghi mirata a privilegiare impegni con controparti note e di buon standing, su scadenze corte e a supporto di attività di cross selling. Relativamente ai pagamenti internazionali, è continuato il processo di consolidamento dei clienti esistenti e di acquisizione di nuovi. Nel settore del commercial banking sono stati portati a termine alcuni progetti riguardanti servizi convenzionati erogati tramite sportelli di terzi (Mediolanum, Vittoria Assicurazione e Compass). Con riferimento all'attività di fund services, nel primo trimestre del 2009 si è significativamente ridotto il trend negativo del 2008 e le azioni degli asset manager si sono concentrate sulla ricerca di prodotti più semplici e improntati alla garanzia del capitale. E' proseguita la crescita dei fondi pensione e immobiliari; negativa per contro la performance dei fondi speculativi. Infine, relativamente all'attività di custody, i volumi si sono mantenuti su buoni livelli grazie all'acquisizione di nuovi flussi di mercato di operatori esteri e alla maggiore operatività sui titoli di stato italiani soprattutto in relazione alle attività di funding. Nel trimestre è stata riscontrata una richiesta, finora poco sviluppata, di servizi estero su estero da parte di alcuni importanti clienti; in tale ambito si colloca il mandato per la gestione dei titoli esteri di Mediobanca.

Nonostante nel primo trimestre del 2009 l'attività di M&A in Italia abbia registrato un calo di oltre l'85% rispetto all'analogo periodo del 2008, la Direzione Investment Banking, tramite Banca IMI, ha conseguito buoni risultati sul mercato domestico. La banca si è collocata ai primi posti per numero di operazioni e per ammontare. Nel settore energy & utilities ha prestato assistenza a ENI nella cessione del 100% di Italgas Più e Stoccaggi Gas Italia a Snam Rete Gas, a Iride per la prospettata fusione con Enia, e a Enel nell'ambito della possibile cessione di Enel Rete Gas. Relativamente al settore general industry, ha seguito l'acquisizione di Jolly Motor International, ha assistito Avitour nella vendita di alcuni assets e il Gruppo Franza nella cessione di una partecipazione di minoranza. Nell'area equity, per le sfavorevoli condizioni dei mercati di riferimento, l'attività si è concentrata sugli aumenti di capitale, legati alle esigenze di ristrutturazione finanziaria e di ricostituzione di adeguati livelli di patrimonializzazione. Tra i principali si segnalano l'aumento di capitale di HSBC, di SEB, di Nordea e il prossimo aumento di capitale di Enel. Negli Stati Uniti Banca IMI ha altresì agito quale co-manager nell'ambito del collocamento di equity units emesse da Johnson Controls Inc. A fine marzo 2009 la banca svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 31 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato. Riguardo alle attività di debt capital markets, per la Repubblica Greca ha agito come joint lead manager nell'emissione governativa a 5 anni, ha organizzato il piazzamento privato di un FRN a 4 anni e ha inoltre partecipato, con il ruolo di co-lead manager, a tutte le ulteriori emissioni del periodo da parte della Grecia e della European Investment Bank. Ha agito in qualità di joint bookrunner per la riapertura dell'emissione di Finmeccanica e per le nuove emissioni di Daimler AG e E.ON e come co-lead manager per le emissioni di numerosi corporate in Europa (Schneider, Volkswagen, Inbev, Telefonica) e negli USA (Wal-Mart, Duke Energy, Conoco, Abbott Labs). Inoltre ha perfezionato la strutturazione e l'erogazione di facilitazioni creditizie a supporto dell'acquisizione del gruppo CeBi/Cerved. Nel mercato del real estate ha strutturato il rifinanziamento di MSREF Turque S.a.r.l. e il finanziamento di un porto turistico a Loano (SV). Nell'attività di loan agency sono stati acquisiti i mandati di Campari, Bulgari, Enel Rete Gas, Marina di Loano. Nella syndication si segnala l'adesione al finanziamento Enel finalizzato all'acquisto di un ulteriore 25,01% del capitale sociale di Endesa SA da Acciona SA attraverso l'esercizio anticipato di una put option da parte di quest'ultima.

Tra le iniziative concluse nel primo trimestre del 2009 dalla Direzione Merchant Banking sia direttamente sia tramite le società del Gruppo ad essa afferenti si segnala la partecipazione alla prima tranche dell'aumento di capitale di Alis – Aerolinee Italiane S.p.A. per una quota partecipativa del 33,3%, pari a 5 milioni. Nell'ambito delle iniziative di venture capital si evidenzia la chiusura delle sottoscrizioni e l'avvio dell'operatività del fondo chiuso Atlante Ventures Mezzogiorno, per complessivi 25 milioni, che si aggiunge agli altri fondi di private equity sponsorizzati e gestiti dal Gruppo per un total commitment di 330 milioni. In particolare, il fondo si pone l'obiettivo di investire principalmente nelle imprese con sede e/o attività produttiva nel Sud Italia, per interventi di early stage financing e di expansion capital, a fronte di programmi di investimento destinati alle medesime aree e volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali. Al 31 marzo 2009, il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,5 miliardi, di cui 2,3 miliardi investiti in società e 0,2 miliardi in fondi di private equity.

Nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking rientra inoltre l'attività della Direzione Capital Markets costituita da Banca IMI e dalle unità di capital markets e investment banking della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Nel corso del primo trimestre del 2009 nell'area reddito fisso l'allargamento strutturale dei bid offer spread e il ritorno dei mercati alla trattazione di prodotti plain vanilla (cash, swap, forex, ecc.) hanno favorito le attività di market making di Banca IMI consolidandone la leadership domestica. I flussi di copertura di emissioni, di note e certificati hanno raggiunto volumi di assoluto rilievo, così come la attività con la clientela corporate su cambi e commodities. La gestione dei rischi si è mantenuta molto prudente ma ha consentito di raggiungere risultati significativi. Il comparto equity, a seguito della fase particolarmente negativa che ha caratterizzato i mercati borsistici all'inizio del 2009, ha determinato una quasi totale assenza di flussi da parte della clientela. Anche le coperture sulle emissioni e l'attività in securities lending hanno registrato una forte diminuzione, mentre vivace è risultata l'attività su ETF (dove Banca IMI continua ad occupare una posizione di leadership in Italia, Germania e Francia) e sui certificati. Le obbligazioni dedicate alla clientela retail sono state pari a 10,3 miliardi in aumento di oltre il 75% rispetto a marzo 2008; la ricerca di semplificazione ha orientato la preferenza per strutture legate all'andamento dei tassi d'interesse. Si segnala, inoltre, il lancio di due emissioni obbligazionarie Banca IMI a tasso variabile a 2 anni da utilizzarsi come titolo sottostante a operazioni di pronti contro termine. Nell'ambito della clientela imprese, l'operatività su tassi d'interesse registra 430 nuove operazioni per un nozionale complessivo di 609 milioni di euro, di cui 90,7 milioni transitati tramite il canale IDEA. Per quanto concerne l'operatività su tassi di cambio sono state chiuse 216 nuove operazioni per un outstanding complessivo di 320 milioni di euro. Nel comparto del private banking i clienti hanno confermato l'interesse verso prodotti dal pay-off semplice e strutture a capitale garantito. Sono stati collocati certificati che hanno presentato, come sottostante, indici di inflazione, commodities ed indici azionari (principalmente europei). Per le strutture obbligazionarie la preferenza è stata rivolta ai tassi di interesse e valute.

Alla Divisione Corporate & Investment Banking fa riferimento l'operatività di Mediofactoring che, al 31 marzo 2009 ha realizzato un turnover pari a 6 miliardi, in riduzione dell'1% rispetto a marzo 2008. Anche i crediti in essere hanno mostrato una diminuzione (-8% da inizio anno). I proventi operativi netti, pari a 39 milioni, sono risultati in crescita del 13,8% grazie all'incremento degli interessi netti (+22,2%) che hanno beneficiato dell'espansione degli impieghi medi (+21,8%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 24 milioni, in crescita del 3,4% rispetto al primo trimestre del 2008. L'utile netto è risultato stabile a 15 milioni.

Infine, nell'ambito delle attività della Divisione rientra Leasint, che rappresenta il secondo operatore del mercato domestico del leasing con una quota pari a circa il 9%. Nel primo trimestre del 2009 Leasint ha stipulato circa 2.600 nuovi contratti per un controvalore di 536 milioni, in contrazione di circa il 50% rispetto allo stesso periodo del 2008. Relativamente alla composizione del portafoglio, il prodotto mobiliare rappresenta il 47,8% dello stipulato, l'immobiliare il 43,5% e il comparto auto l'8,7%. I proventi operativi netti sono stati pari a 63 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (+6%) per la positiva evoluzione del margine di interesse. Il risultato della gestione operativa è stato in crescita del 10,6%, beneficiando dei risparmi conseguiti su tutte le componenti di spesa. L'utile netto si è attestato a 13 milioni, in riduzione del 39,8% rispetto al primo trimestre del 2008, per l'incremento delle rettifiche nette su crediti.

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	114	66	48	72,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	10	16	-6	-37,5
Risultato dell'attività di negoziazione	-11	-18	-7	-38,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	-	2	-
Proventi operativi netti	115	64	51	79,7
Spese del personale	-9	-9	-	-
Spese amministrative	-11	-12	-1	-8,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-20	-21	-1	-4,8
Risultato della gestione operativa	95	43	52	
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1	1	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-4	1	-5	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	92	45	47	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-37	-16	21	
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	54	27	27	
Capitale allocato	934	1.076	-142	-13,2
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	17,4	32,8	-15,4	-47,0
ROE annualizzato	23,4	10,1	13,4	
EVA (milioni di euro)	32	3	29	

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	39.783	38.830	953	2,5
Raccolta diretta da clientela	4.950	5.205	-255	-4,9
di cui: debiti verso clientela	3.082	3.301	-219	-6,6
titoli in circolazione	1.868	1.904	-36	-1,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo.

Nel primo trimestre del 2009 Public Finance ha svolto la propria attività al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, general contractor e sanità pubblica e privata, tramite Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS).

I risultati nei primi tre mesi del 2009 hanno evidenziato una crescita significativa dei ricavi e del risultato

netto, pur in un contesto di mercato difficile. I proventi operativi netti sono stati pari a 115 milioni, in crescita del 79,7% rispetto ai primi tre mesi del 2008. In particolare, gli interessi netti si sono attestati a 114 milioni e hanno presentato uno sviluppo significativo (+72,7%), che riflette la buona tenuta degli impieghi medi a clientela (+0,2% inclusi i titoli obbligazionari sottoscritti da enti pubblici), beneficiando inoltre dei più ampi spread realizzati a seguito sia della rapida discesa dei tassi di mercato avvenuta nei primi tre mesi del 2009 sia mediante la valorizzazione delle caratteristiche di liquidità del portafoglio di attivi. Le commissioni nette, pari a 10 milioni, derivano principalmente dall'attività di strutturazione svolta a favore dei clienti nel trimestre e sono risultati inferiori del 37,5% rispetto ai primi tre mesi del 2008. Il risultato dell'attività di negoziazione ha, per contro, ridotto le perdite rispetto al primo trimestre del 2008, nonostante la sfavorevole intonazione dei mercati riflessa anche negli effetti valutativi determinati dal credit risk adjustment sui derivati a clientela.

Gli oneri operativi sono ammontati a 20 milioni, in riduzione del 4,8% grazie al calo delle spese amministrative. Il cost/income ratio si è attestato al 17,4% (in riduzione di oltre 15 punti percentuali rispetto ai primi tre mesi del 2008). In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 95 milioni, ha mostrato un aumento di 52 milioni rispetto al primo trimestre del 2008. Analogamente il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 92 milioni in crescita significativa rispetto ai 45 milioni dei primi tre mesi del 2008. Infine, l'utile netto si è attestato a 54 milioni e risulta raddoppiato rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio.

Il capitale allocato è risultato pari a 934 milioni, in riduzione rispetto al valore del primo trimestre del 2008 grazie al contenimento dei rischi di credito riconducibile al ribilanciamento del portafoglio verso controparti a miglior rating. Il ROE annualizzato, beneficiando sia dell'aumento dei profitti sia del contenimento del capitale, ha evidenziato una crescita, passando dal 10,1% al 23,4%. L'EVA si è attestato a 32 milioni, in incremento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 39.783 milioni sono risultati in crescita del 2,5% da inizio anno per effetto delle nuove operazioni sviluppate nel trimestre, in un contesto che permane caratterizzato dalla parziale stasi dei progetti infrastrutturali e dalla maggiore cautela adottata all'estero. La raccolta diretta da clientela, pari a 4.950 milioni, è risultata in calo (-4,9%) per l'accresciuto utilizzo della liquidità sui conti correnti passivi da parte delle controparti, anche in relazione alla crisi economica, e per la riduzione dei titoli in circolazione.

Nel primo trimestre del 2009 al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, è proseguita l'attività relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali l'advisory per la Brebemi e la Tangenziale Esterna Est di Milano.

A sostegno dei servizi sanitari, delle università e della ricerca scientifica sono continuate le erogazioni in favore dell'Università di Milano finalizzate alla realizzazione dell'ospedale veterinario di Lodi. Per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità è stato concesso un prestito in pool alla società Multiservizi S.p.A., gestore del Servizio idrico integrato dell'ATO di Ancona, finalizzato alla realizzazione degli investimenti previsti dal Piano d'Ambito; in precedenza era stato svolto il ruolo di advisor dell'operazione. Relativamente al settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a diversi progetti nel settore eolico e fotovoltaico, tra i quali si segnalano i finanziamenti in favore delle società Enia Energia e Alerion, per la realizzazione di impianti fotovoltaici nella regione Puglia.

Nell'ambito delle attività di supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le stipule e le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Milano e i Comuni di Torino, Roma, Venezia, Monza).

Nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la Difesa del Paese, che beneficiano del contributo dello Stato, sono proseguite le erogazioni a favore di società fornitrici di sistemi di difesa (Agusta S.p.A., Thales Alenia Space Italia S.p.A.).

Tra i progetti urbanistici e di sviluppo del territorio è proseguita l'attività di advisory per la realizzazione e gestione dell'Interporto di Montello Bergamo, nonché per la costruzione di circa 42 parcheggi nel Comune di Roma e del parcheggio per il nuovo ospedale di Bergamo. Si segnala, inoltre, il perfezionamento di un'operazione di leasing in costruendo relativo alla realizzazione di una scuola in provincia di Bologna e di un leasing immobiliare per la ristrutturazione degli uffici comunali di Sassari.

Nell'ambito dell'attività di public & infrastructure finance all'estero, si segnala l'apertura della filiale di Londra di BUIS, a supporto dell'attività internazionale del Public Finance. Inoltre sono proseguite le erogazioni relative a progetti stradali e autostradali in diversi paesi europei, mentre un nuovo finanziamento è stato stipulato, in pool con altri istituti e con il ruolo di joint mandated lead arranger, per l'ammodernamento di una stazione della metropolitana di Madrid.

Nel settore del trattamento e valorizzazione dei rifiuti urbani si segnala la partecipazione a un finanziamento in favore di Riverside Resource Recovery Ltd, per la realizzazione a Londra del più grande

termovalorizzatore del Regno Unito; per questa operazione, perfezionata in base agli schemi del project financing, è stato svolto il ruolo di mandated lead arranger.

Nel settore energetico, è stata sottoscritta un'emissione obbligazionaria in favore della Redes Energéticas Nacionais, concessionaria portoghese per la trasmissione di energia elettrica ad alta tensione e per il trasporto e lo stoccaggio del gas naturale.

Con riferimento alle energie a basso impatto ambientale, proseguono le erogazioni per la realizzazione di parchi eolici in Spagna.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	350	319	31	9,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	125	145	-20	-13,8
Risultato dell'attività di negoziazione	69	59	10	16,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	-2	1	50,0
Proventi operativi netti	541	521	20	3,8
Spese del personale	-146	-145	1	0,7
Spese amministrative	-104	-100	4	4,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-35	-33	2	6,1
Oneri operativi	-285	-278	7	2,5
Risultato della gestione operativa	256	243	13	5,3
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	11	-4	15	
Rettifiche di valore nette su crediti	-170	-41	129	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	2	-1	-50,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	98	200	-102	-51,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-17	-35	-18	-51,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	1	-1	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	81	165	-84	-50,9
Capitale allocato	1.953	1.811	142	7,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	52,7	53,4	-0,7	-1,3
ROE annualizzato	16,8	36,6	-19,8	-54,1
EVA (milioni di euro)	12	93	-81	-87,1

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	29.531	29.847	-316	-1,1
Raccolta diretta da clientela	26.794	28.212	-1.418	-5,0
di cui: debiti verso clientela	25.129	26.285	-1.156	-4,4
titoli in circolazione	1.665	1.927	-262	-13,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. Con decorrenza 1° gennaio 2009 è avvenuta l'acquisizione di 3 nuove partecipate: Centurion, società attiva nelle carte di credito, da parte di Banka Koper e PBZ, Finor Leasing da Banka Koper e Intesa Leasing Beograd da parte

di Banca Intesa Beograd.

La struttura distributiva, tenuto conto delle recenti acquisizioni, copre in modo diretto 13 paesi e consta di 1.915 filiali.

Nel primo trimestre del 2009 i proventi operativi netti della Divisione hanno registrato un incremento del 3,8% rispetto al corrispondente periodo del 2008, attestandosi a 541 milioni. La dinamica è stata penalizzata dal deprezzamento delle valute locali: escludendo tale effetto l'espansione dei ricavi sale al 10%.

In particolare gli interessi netti hanno raggiunto 350 milioni, in aumento del 9,7% rispetto ai 319 milioni dello stesso trimestre dello scorso esercizio. L'incremento è da ricondurre alla crescita dei volumi medi (+9,3%), sostenuta dall'aumento degli impieghi verso clientela (+22,4%) a fronte di una sostanziale stabilità della raccolta diretta (+0,2%). La crescita del margine di interesse è attribuibile per 18 milioni a VUB Banka e per 14 milioni a Bank of Alexandria.

Le commissioni nette hanno evidenziato un calo del 13,8% (125 milioni contro 145) ascrivibile in modo particolare a Pravex Bank (-7 milioni), a CIB Bank (-5 milioni), a Privredna Banka Zagreb (-3 milioni) e a Bank of Alexandria (-2 milioni). Tale dinamica ha risentito dei minori ricavi correlati alla raccolta indiretta.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione si è attestato a 69 milioni dai 59 dei primi tre mesi del 2008, principalmente grazie all'apporto di CIB Bank (+30 milioni), che ha compensato le dinamiche cedenti evidenziate da Bank of Alexandria (-16 milioni) e da VUB Banka (-5 milioni).

Gli oneri operativi sono cresciuti del 2,5% raggiungendo 285 milioni. A fronte di spese del personale in linea con il corrispondente periodo dello scorso esercizio, le spese amministrative e gli ammortamenti hanno evidenziato un incremento rispettivamente del 4% e del 6,1%.

Per gli andamenti descritti, il risultato della gestione operativa è salito a 256 milioni (+5,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 98 milioni (-51%) sconta maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 41 a 170 milioni. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2009 con un risultato netto di 81 milioni (-50,9% rispetto allo stesso periodo del 2008).

Il capitale allocato, che rappresenta l'8% di quello di Gruppo, si è attestato a 1.953 milioni, in aumento del 7,8% rispetto al livello evidenziato nel corrispondente trimestre dello scorso anno. La dinamica cedente dei risultati economici, unitamente all'incremento del capitale, ha determinato una diminuzione del ROE annualizzato al 16,8% (dal 36,6% del primo trimestre del 2008). La creazione di valore, espressa in termini di EVA, ha evidenziato un calo, attestandosi a 12 milioni.

Banka Koper ha conseguito proventi operativi netti per 23 milioni, superiori del 4,3% a quelli del primo trimestre del 2008. All'incremento hanno contribuito i più elevati interessi netti (+11,6%), che hanno beneficiato di un incremento del 19,8% dei volumi medi a clientela e che hanno compensato il calo delle commissioni nette (-4,4%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-35,7%). Gli oneri operativi sono aumentati del 4,1% per la crescita di tutte le componenti. Le rettifiche di valore nette su crediti sono aumentate dell'87,3% rispetto al primo trimestre del 2008, a causa del deterioramento della situazione macroeconomica. L'utile netto si è attestato a 5,5 milioni, a fronte dei 6 milioni dello stesso periodo del 2008.

Il gruppo VUB Banka ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 61 milioni, in aumento del 13,4% rispetto al corrispondente periodo del 2008. I proventi operativi netti sono risultati in crescita del 12,2%, principalmente per effetto della positiva dinamica degli interessi netti, che hanno tratto vantaggio dall'incremento dei volumi medi con clientela (+38% gli impieghi; +24,1% i depositi) e dello spread totale. Per contro le commissioni nette hanno registrato un calo (-4,9%) riconducibile ai minori proventi su prodotti assicurativi e di asset management. Anche il risultato dell'attività di negoziazione ha mostrato una riduzione (-75,6%), a causa di minori utili su operazioni in cambi a seguito dell'introduzione dell'euro in Slovacchia a partire da inizio anno. Gli oneri operativi sono ammontati a 56 milioni, in crescita dell'11%, per le maggiori spese per il personale (+18%) e le più elevate spese amministrative (+7%). L'incremento delle rettifiche di valore nette su crediti (passate da 7 milioni a 25 milioni) è da ricondurre al peggioramento della qualità del credito conseguente alla crisi economica. Tenuto conto del positivo effetto del rilascio di accantonamenti per rischi ed oneri precedentemente effettuati (+12 milioni) per il buon esito di una controversia legale, l'utile netto è risultato pari a 39,5 milioni, in aumento del 7,9%.

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 134 milioni, in crescita del 21,9% rispetto al corrispondente periodo del 2008. L'incremento dei ricavi è ascrivibile all'aumento del risultato netto dell'attività di negoziazione (+30 milioni), da ricondurre principalmente alla crescita della componente cedolare dei derivati, e agli interessi netti (+4,4%), grazie all'espansione dei volumi intermediati verso la

clientela (+14,5% gli impieghi) che ha compensato la riduzione dello spread totale conseguente all'aumento della competitività del sistema. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente stabili per effetto delle minori spese del personale e ammortamenti che hanno compensato l'aumento delle spese amministrative. Dopo maggiori rettifiche nette su crediti, pari a 70 milioni contro i 20 milioni del primo trimestre del 2008, l'utile netto si è attestato a 0,5 milioni a fronte dei 23 milioni del primo trimestre del 2008.

Nel primo trimestre del 2009 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb hanno raggiunto i 108 milioni (+0,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso esercizio). Tale andamento ha beneficiato della crescita del risultato netto dell'attività di negoziazione (+73,7%) che ha compensato la flessione degli interessi netti (-3,9%) e delle commissioni nette (-8,4%). I costi operativi sono rimasti stabili, attestandosi a 55 milioni, quale risultante di un aumento delle spese per il personale e degli ammortamenti e di una diminuzione delle altre spese amministrative. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 53 milioni (+0,5%). Le rettifiche di valore nette su crediti sono aumentate a 16 milioni a causa degli elevati accantonamenti effettuati in relazione al deterioramento delle condizioni del mercato e alla scarsa liquidità dei creditori. L'utile netto si è attestato a 29 milioni, in decremento del 22,4% sul primo trimestre del 2008.

Banca Intesa Beograd ha registrato nel primo trimestre del 2009 un risultato della gestione operativa pari a 30 milioni, stabile rispetto al corrispondente periodo del 2008. L'incremento dei proventi operativi netti (+1,9%) è stato compensato dall'aumento degli oneri operativi (+4,7%), determinato in particolare dalle spese amministrative (+11,3%), segnatamente spese d'affitto e pubblicitarie relative a due campagne sui conti correnti. Lo sviluppo dei ricavi ha tratto vantaggio dalla favorevole dinamica degli interessi netti (+12%) che hanno beneficiato dell'aumento dei volumi medi con clientela (+43% gli impieghi; +1% la raccolta) conseguente allo sviluppo dell'operatività e della variazione positiva dello spread. Ha per contro mostrato un calo il risultato dell'attività di negoziazione (-47,6%), a causa della diminuzione dell'operatività in cambi. Tenuto conto di più elevate rettifiche di valore su crediti, il risultato netto si è attestato a 14,5 milioni contro i 20 milioni dei primi tre mesi dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2009 con un risultato della gestione operativa pari a 1,2 milioni, in calo del 32,6% rispetto allo stesso trimestre del 2008. Tale decremento è da iscriversi alla riduzione dei ricavi (-4,3%), principalmente riconducibile al venir meno dell'apporto del risultato dell'attività di negoziazione che ha eroso il contributo positivo degli interessi netti (+3,2%), e all'aumento dei costi operativi (+9,2%) sostenuti per l'espansione del network distributivo. Le rettifiche di valore nette su crediti sono diminuite del 32,4%, grazie ad un miglioramento della qualità del credito che ha permesso minori accantonamenti specifici. L'utile netto si è attestato a 0,2 milioni, a fronte di 0,4 milioni del corrispondente periodo del 2008.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa di 5 milioni, in riduzione del 5,6% rispetto all'analogo periodo del 2008. Tale andamento è stato determinato dagli oneri operativi, cresciuti dell'8,2%, per l'aumento di tutte le componenti. I ricavi sono per contro risultati sostanzialmente stabili: gli interessi netti hanno registrato un incremento prevalentemente per l'aumento degli impieghi medi con clientela (+2,8%) e dello spread totale e per il deprezzamento della moneta locale; in contrazione le commissioni nette (-9,5%), soprattutto nell'area incassi e pagamenti, e il risultato dell'attività di negoziazione (-16,9%) a seguito dei risultati negativi nell'attività di Foreign Exchange. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 1,2 milioni, il risultato netto si è chiuso con un utile di 3 milioni, in calo del 40% rispetto al primo trimestre del 2008.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato nel primo trimestre del 2009 un risultato della gestione operativa pari a 3 milioni, in crescita del 61,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. I proventi operativi netti (+61%) hanno beneficiato della buona performance degli interessi netti, più che raddoppiati, correlata all'aumento dei volumi medi con clientela (+39,9% gli impieghi) e dello spread. Le commissioni nette sono risultate in diminuzione (-26,5%), a seguito della minore operatività commerciale con la clientela. Il risultato dell'attività di negoziazione ha mostrato una crescita (+57,5%), per maggiori utili su operazioni in cambi. L'incremento dei costi operativi (+60,8%) è riconducibile all'aumento delle risorse e allo sviluppo della rete distributiva. Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a 1,5 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2008 a causa del deterioramento del portafoglio crediti. L'utile netto è stato pari a 1,2 milioni (+31,1% sui primi tre mesi del 2008).

KMB Bank ha chiuso il conto economico del primo trimestre con una perdita di 23 milioni, a fronte

dell'utile di 4 milioni del corrispondente periodo del 2008. In dettaglio, gli interessi netti sono diminuiti a causa della riduzione dei volumi intermediati e della contrazione dello spread riconducibile al calo generalizzato dei tassi sul mercato. Il risultato dell'attività di negoziazione si è attestato su valori negativi per le elevate svalutazioni di titoli (mark to market) non compensate dai risultati positivi ottenuti sul mercato azionario. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+29,2%) grazie a maggiori transazioni di liquidità e per i servizi di incasso e pagamento. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente in linea con i primi tre mesi dello scorso anno (-0,5%). Le rettifiche nette su crediti sono aumentate in misura significativa, attestandosi a 24 milioni, a causa dell'incremento del portafoglio dei crediti deteriorati legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank è ammontato a 3,2 milioni (-3,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno). I proventi operativi netti sono diminuiti del 25,7% risentendo del deprezzamento del cambio (+1,8% la variazione in divisa locale). In particolare, il calo del 61,6% delle commissioni nette, ascrivibile alla minore attività sui prestiti, ha più che compensato la crescita degli interessi netti (+3,6%) sostenuta dall'aumento dei volumi in divisa locale, e del risultato dell'attività di negoziazione (+16,9%), correlato al maggior volume di transazioni con la clientela. I costi operativi sono diminuiti del 29,3% principalmente per minori spese del personale (-34,3%) conseguenti alla riduzione degli organici. Le rettifiche di valore nette su crediti, che ammontano a 12 milioni, hanno risentito del deterioramento della qualità del credito dovuto al peggioramento della situazione macroeconomica. Pravex Bank ha evidenziato una perdita di 7 milioni, a fronte di 1 milione di utile del primo trimestre del 2008.

Bank of Alexandria ha conseguito un utile netto pari a 21 milioni, a fronte dei 35 milioni realizzati nei primi tre mesi del 2008. I proventi operativi netti sono risultati in flessione (-7,4%) a seguito della contrazione del risultato dell'attività di negoziazione, soprattutto nella componente valutativa, e delle commissioni nette, che nel periodo posto a raffronto includevano componenti positive derivanti dai mutual funds. Tale dinamica ha assorbito l'incremento degli interessi netti, saliti a 35 milioni a fronte dei 21 milioni del primo trimestre del 2008. Gli oneri operativi sono aumentati del 14%: in particolare sono salite le spese amministrative (+47,3%) in relazione al processo di espansione della rete e gli ammortamenti (+27,2%).

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	2	-1	-50,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	59	97	-38	-39,2
Risultato dell'attività di negoziazione	2	2	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	6	-	6	-
Proventi operativi netti	68	101	-33	-32,7
Spese del personale	-13	-15	-2	-13,3
Spese amministrative	-17	-25	-8	-32,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-1	-1	-
Oneri operativi	-30	-41	-11	-26,8
Risultato della gestione operativa	38	60	-22	-36,7
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-1	-1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	38	59	-21	-35,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11	-17	-6	-35,3
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-10	-16	-6	-37,5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	17	25	-8	-32,0
Capitale allocato	92	84	8	9,5
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	44,1	40,6	3,5	8,6
ROE annualizzato	74,9	119,7	-44,8	-37,4
EVA (milioni di euro)	24	40	-16	-40,0

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	125.523	129.161	-3.638	-2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Ad Eurizon Capital SGR fanno capo le controllate Eurizon Capital SA (Lussemburgo), Eurizon A.I. SGR, Epsilon Associati SGR, preposte alla gestione, rispettivamente, di fondi comuni di diritto lussemburghese, fondi di fondi hedge e fondi comuni tramite metodologie quantitative, CR Firenze Gestion Internationale SA (Lussemburgo), società di gestione di fondi comuni di investimento con sede in Lussemburgo, e Intesa Distribution International Services SA (Lussemburgo).

Per quanto riguarda le iniziative finalizzate alla razionalizzazione delle attività in Lussemburgo e alla realizzazione di sinergie, il 25 febbraio 2009 è stata deliberata da Eurizon Capital SA la fusione per incorporazione di Intesa Distribution International Services e di CR Firenze Gestion Internationale.

Dal punto di vista dell'offerta prodotti, nel corso del primo trimestre del 2009 è stato collocato il nuovo fondo "Eurizon Focus Formula Azioni 2015" istituito da Eurizon Capital SA ed è stata realizzata la fusione tra fondi di tipo speculativo promossi e gestiti da Eurizon A.I., in un'ottica di semplificazione della gamma.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2009 a 126 miliardi, in flessione del 2,8% da inizio anno, per effetto del deflusso di fondi comuni, che ha coinvolto principalmente gli OICR e, in misura minore, le gestioni retail. Nonostante lo sfavorevole contesto di mercato, Eurizon Capital ha migliorato la quota sui fondi comuni rispetto a inizio anno.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2009, pari a 68 milioni, hanno mostrato una riduzione del 32,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, a causa del ridimensionamento dei patrimoni gestiti che hanno risentito sia della raccolta netta negativa sia di una performance di mercato in continuo peggioramento. Tale dinamica si è riflessa nel risultato corrente al lordo delle imposte (-35,6%) e nel risultato netto (-32%).

Il capitale assorbito si è attestato a 92 milioni, in aumento di 8 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2008. Il ROE annualizzato è risultato pari al 74,9%, confermando i valori elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo, capillarmente radicate sul territorio. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è diminuito da 40 milioni a 24 milioni.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2009	31.03.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	43	37	6	16,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	98	121	-23	-19,0
Risultato dell'attività di negoziazione	12	-	12	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	3	-3	-
Proventi operativi netti	153	161	-8	-5,0
Spese del personale	-30	-32	-2	-6,3
Spese amministrative	-45	-48	-3	-6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-4	-	-
Oneri operativi	-79	-84	-5	-6,0
Risultato della gestione operativa	74	77	-3	-3,9
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	-7	4	57,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	63	70	-7	-10,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-14	-14	-	-
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-21	-27	-6	-22,2
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	28	29	-1	-3,4
Capitale allocato	286	340	-54	-15,9
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	51,6	52,2	-0,6	-1,1
ROE annualizzato	39,7	34,3	5,4	15,7
EVA (milioni di euro)	41	44	-3	-6,8

Dati operativi	31.03.2009	31.12.2008	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	40.011	40.293	-282	-0,7

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel primo trimestre del 2009 sono state attuate in coerenza con l'obiettivo di consolidamento della leadership sul mercato attraverso la valorizzazione dei punti di forza. In particolare le azioni sono state finalizzate al rafforzamento del core business, alla realizzazione di prodotti altamente innovativi, all'individuazione di soluzioni multimanager di ultima generazione e alla fornitura di servizi di investimento dedicati alla clientela private.

Nell'ambito dell'attività di riorganizzazione dei canali distributivi all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, Banca Fideuram ha approvato l'integrazione della rete di private banker di Banca CR Firenze nella controllata Sanpaolo Invest SIM.

A fine marzo 2009 gli assets under management si sono attestati a 59,9 miliardi, in diminuzione dell'1% da inizio anno a causa della performance negativa dei mercati finanziari, a fronte di una raccolta netta positiva per 21 milioni (199 milioni nei primi tre mesi del 2008). La raccolta netta di risparmio amministrato è risultata positiva per 263 milioni a fronte di 2 miliardi registrati nel primo trimestre del precedente esercizio. La componente di risparmio gestito si è invece attestata su valori negativi per 242 milioni a fronte di un saldo negativo di 2,1 miliardi registrato nei primi tre mesi del 2008. Tale andamento conferma il processo, già rilevato nel 2008, di riallocazione del risparmio gestito della clientela a favore della raccolta in titoli e in pronti contro termine al fine di contenere gli effetti negativi dell'attuale contesto di mercato. Nel periodo è tuttavia da rilevare la crescita della raccolta di fondi comuni, che rappresenta un primo segnale di ripresa anche nei prodotti di risparmio gestito rispetto ai risultati del 2008.

Il numero dei private bankers a fine marzo 2009 ha raggiunto le 4.186 unità in calo di 23 unità da inizio anno.

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2009 si è attestato a 74 milioni, in diminuzione del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2008. Tale andamento è principalmente riconducibile al calo delle commissioni nette, correlato alla riduzione delle masse medie di risparmio gestito e, in parte, al riposizionamento del product mix verso prodotti obbligazionari e monetari meno remunerativi per la banca, che ha più che compensato la crescita degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. In particolare l'incremento del margine di interesse (+16,2%) è attribuibile alla maggiore esposizione degli attivi al tasso fisso, che ha consentito di trarre vantaggio dalla riduzione dei tassi sul mercato, e alla maggiore redditività prodotta dall'allargamento degli spread conseguente al riprezzamento delle cedole dei titoli a tasso variabile presenti in portafoglio. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 12 milioni, ha invece beneficiato della variazione positiva del fair value di alcuni contratti derivati stipulati a fine 2008. Il risultato corrente al lordo delle imposte, che si è attestato a 63 milioni (-10% sul primo trimestre dello scorso anno), è stato penalizzato dall'aumento degli accantonamenti per rischi ed oneri appostati a presidio di cause passive, azioni revocatorie, reclami della clientela e rischi connessi a titoli in default intermediati in esercizi precedenti. Banca Fideuram ha chiuso il trimestre con un risultato netto di 28 milioni, pressoché invariato rispetto ai primi tre mesi del 2008.

Il capitale assorbito da Banca Fideuram nei primi tre mesi del 2009 è stato pari a 286 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica ha determinato un aumento del ROE annualizzato, che si è attestato al 39,7%. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è risultato sostanzialmente stabile a 41 milioni.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso il primo trimestre del 2009 con proventi operativi netti negativi per 163 milioni, che si confrontano con i 153 milioni di ricavi del corrispondente periodo del 2008. Tale dinamica è stata determinata da minori interessi netti, a causa del maggior costo del funding a medio/lungo termine e degli effetti della riduzione dei tassi sullo sbilancio tra il passivo non oneroso e l'attivo non fruttifero, nonché da minori utili da società valutate ad equity, maggiori commissioni passive e più elevate perdite sull'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati stabili rispetto allo stesso periodo del 2008. Complessivamente, il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una perdita di 394 milioni (-10 milioni nello stesso periodo del 2008). Il risultato netto si è attestato a 207 milioni, beneficiando dei positivi effetti fiscali legati all'affrancamento degli intangibles.

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo trimestre del 2009 Intesa Sanpaolo ha continuato a svolgere un ruolo di primaria importanza all'interno del mercato domestico dei sistemi di regolamento, quale aderente diretto e fornitore di servizi di settlement a banche del Gruppo e a banche esterne. L'attività di regolamento in euro della Tesoreria accentrata dalla Capogruppo ha fatto registrare scambi medi di circa 26.000 operazioni giornaliere per un controvalore intorno ai 48 miliardi tra Target2 ed EBA. A margine dei sistemi già operativi, la Tesoreria ha continuato ad essere parte attiva nei gruppi di lavoro italiani ed europei impegnati nei progetti di sviluppo dei nuovi sistemi di regolamento. In particolare ha contribuito al progetto di estensione dei servizi di Regolamento SEPA (Single European Payment Area) che diventeranno attivi a partire dall'autunno 2009, mentre sono proseguite le attività di sviluppo delle procedure relative alle transazioni in titoli (Target2-Securities) e di gestione del collaterale (Correspondent Central Banking Model 2). L'utilizzo dei prestiti bancari nell'ambito del progetto ABACO costituisce una realtà consolidata per l'operatività di Tesoreria, che concentra presso di sé anche l'attività su stock di prestiti stanziabili erogati da altre società del Gruppo. Il pool di attività stanziabili garantisce un'importante riserva di liquidità per la Banca che al momento viene prevalentemente utilizzata come collaterale dell'anticipazione infragiornaliera.

Con riferimento al mercato monetario, nel corso del primo trimestre è proseguito il trend mondiale di riduzione dei tassi da parte delle autorità monetarie, con misure atte ad affrontare il pronunciato deterioramento del quadro. La BCE, in analogia alle banche centrali delle principali economie, ha continuato a garantire abbondante liquidità, con aste ordinarie e straordinarie, con immissioni di liquidità maggiori rispetto agli importi fisiologici necessari alle esigenze del Sistema, prorogando fino alla fine del 2009 il regime di operazioni di mercato aperto a tasso fisso e ad importo illimitato. Pur in presenza di condizioni finanziarie in marginale miglioramento, è continuata la fase di assottigliamento degli scambi sul mercato monetario, in particolare sulle scadenze superiori al brevissimo termine mentre hanno sperimentato volumi in crescita i comparti dei mercati collateralizzati (sia il mercato dei pronti contro termine sia quello dei depositi garantiti resi operativi ad inizio febbraio da Banca d'Italia). La necessità di mitigazione del rischio controparte ha pertanto costituito un forte stimolo allo spostamento di operatività sui mercati ove tale rischio è minimo o assente. Gli spread di liquidità tra i tassi dei depositi interbancari e i corrispondenti tassi sui prodotti derivati, dopo aver toccato i massimi storici successivamente al crack Lehman nel settembre dello scorso anno, si sono progressivamente ridotti portandosi sui livelli medi del primo semestre del 2008. Intesa Sanpaolo ha costantemente presentato ampi saldi liquidi, tali da garantire un ottimale profilo di liquidità al Gruppo. Nel corso del trimestre non si è resa necessaria la partecipazione ad aste delle Banche Centrali e la Banca ha potuto altresì svolgere un ruolo attivo sul nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato fornendo liquidità al Sistema con impieghi a breve verso gli altri aderenti al Mercato. I programmi di emissione di carta commerciale e certificati di deposito a breve hanno continuato a rappresentare la fonte principale di funding (principalmente via Commercial Paper/ Yankee CD in USD, attraverso la Filiale di New York, e via ECP/CD per il tramite delle sussidiaria irlandese). I volumi di raccolta hanno consentito il rinnovo delle operazioni in scadenza, con concentrazione su scadenze a 1-3 mesi anche al fine di costituire un'adeguata forma di finanziamento delle riserve liquide detenute in titoli obbligazionari. Nel corso del mese di marzo è terminata la messa a punto del nuovo programma di emissione che consentirà ad Intesa Sanpaolo di essere presente anche sul mercato dei French CD, a partire dall'inizio del secondo trimestre.

Nell'ambito del portafoglio titoli il primo trimestre del 2009 è stato caratterizzato da un iniziale deterioramento delle condizioni di liquidità dei mercati finanziari che hanno avuto impatto sugli spreads

crediti di alcuni emittenti sovrani dell'area euro, gli emittenti finanziari e il mercato dei covered bonds in generale. Tale deterioramento è in parte rientrato nell'ultima parte del mese di marzo, in coincidenza con la ripresa dei corsi azionari. In tale ambito la politica di gestione dei portafogli di liquidità detenuti presso la Sede Centrale e le principali filiali estere è stata orientata verso assets eligible caratterizzati da elevatissimo merito di credito, alta liquidità e bassa volatilità. In particolare sono state privilegiate le emissioni di Financial Government Guaranteed Bond emessi da governi appartenenti principalmente all'area Euro e con durata non superiore ai tre anni, emissioni di BOT e CTZ che presentano spreads verso la curva Eonia appetibili. Nel comparto Financials è proseguita la riduzione del portafoglio sostituendo soltanto in parte le scadenze con emissioni a breve termine di banche dell'area euro ritenute fra le più solide. Come evidenziato in precedenza, tali portafogli di liquidità sono finanziati principalmente attraverso l'emissione di strumenti finanziari a breve termine ma con scadenza protratta anche oltre il mese e costituiscono pertanto dei cuscinetti di liquidità utilizzabili in scenari di stress anche al di fuori delle facilities messe a disposizione dalle Banche Centrali. In particolare sul mercato telematico domestico dei pronti contro termine, con sottostante i titoli di Stato area euro, la Banca ha continuato ad avere un ruolo di assoluto rilievo per assicurare la liquidità dello stesso.

La macro area "ACM (active capital management) Operativo e Operazioni Strutturate" supporta operativamente le strategie poste in essere dall'unità di "Active value management e strategie" (area CFO) sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management, tramite la realizzazione sui mercati finanziari degli interventi necessari per la gestione attiva del rischio di credito, di mercato, e di banking book. In particolare, con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. A tal riguardo, in continuità con quanto effettuato nell'ultima parte del 2008, nel primo trimestre del 2009 sono state poste in essere ulteriori operazioni volte a rafforzare gli strumenti di protezione del margine d'interesse, ovvero a ridurre la volatilità del mark-down sui depositi con clientela, a fronte di uno scenario di forte riduzione dei tassi di politica monetaria. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

La macro-area "funding" provvede alla necessità di raccolta fondi a medio/lungo termine, sia con emissioni obbligazionarie domestiche sia con il ricorso ai mercati internazionali. Nel primo trimestre del 2009 sono state perfezionate dalla Capogruppo operazioni di raccolta sui mercati internazionali per un totale di circa 1,3 miliardi, di cui 632 milioni tramite l'emissione di titoli obbligazionari internazionali (nella forma di finanziamenti privati), 625 milioni tramite emissione di certificati di deposito con scadenza ad un anno (sia a tasso fisso sia a tasso variabile) e circa 74 milioni attraverso filiali e controllate del Gruppo. La buona posizione di liquidità del Gruppo e i significativi flussi di collocamento di obbligazioni presso la clientela retail hanno determinato una limitata attività sui mercati internazionali che peraltro ha risentito anche della debolezza del contesto macroeconomico generale. Nei primi tre mesi dell'anno l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 14,1 miliardi, di cui 800 milioni di titoli subordinati Lower Tier 2 a tasso fisso, con vita media di 5 anni. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da obbligazioni strutturate (rappresentate principalmente da titoli strutturati di tasso) con una quota dell'80,7%, mentre il peso dei titoli plain vanilla è stato pari al 19,3%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni con un peso del 57%, mentre il 33,6% è rappresentato da titoli con scadenza a 6 anni e il 7,1% da titoli con scadenza a 5 anni; il restante 2,3% è costituito da obbligazioni con scadenza a 3 anni e 4 anni.

Con riferimento alle operazioni di finanza strutturata, alla luce del perdurare delle difficoltà che hanno caratterizzato il mercato dei capitali nel corso del 2008, sono proseguite secondo i programmi le attività finalizzate a rendere stanziabili quote significative di attivi del Gruppo da attivare in caso di necessità per ottenere liquidità dall'Eurosistema. In tale ambito è in corso la strutturazione di nuove operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite (o covered bond, che beneficiano di haircut più contenuti) su attivi del Gruppo con l'obiettivo di emettere i relativi titoli entro il 30 giugno 2009.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

In Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo dei rischi di Gruppo in grado di valutare i rischi assunti secondo la prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo e orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra rischi assunti e ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo, nell'ambito del Tableau de Board dei rischi di Gruppo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Come è noto, nel giugno 2004 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria ha pubblicato il testo definitivo dell'Accordo sul Capitale (cosiddetto "Basilea 2"), recepito a fine 2005 dall'Unione Europea attraverso la Direttiva sull'Adeguatezza Patrimoniale e in Italia con il Decreto Legge n. 297 del 27 dicembre 2006.

In estrema sintesi, l'Accordo prevede nuove regole quantitative per determinare il fabbisogno minimo di capitale necessario a coprire i rischi di credito, di mercato e operativi:

- per quanto riguarda i rischi creditizi, le nuove regole introducono una maggiore correlazione dei requisiti patrimoniali con i rischi, attraverso il riconoscimento dei rating e di altri strumenti di misurazione del rischio. L'accordo prevede un approccio Standardised e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di risk management (IRB);
- per quanto riguarda i rischi di mercato, viene mantenuto l'impianto normativo precedentemente in vigore;
- il Nuovo Accordo introduce un assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, anch'essi misurabili con tre approcci caratterizzati da crescente complessità (Basic Indicator, Standardised e Advanced Measurement – AMA).

L'adeguatezza del capitale deve essere anche dimostrata, nell'ambito del Pillar 2, su di un perimetro più ampio di rischi che comprendono almeno i rischi finanziari del portafoglio bancario, i rischi di liquidità, strategici, da partecipazione e da attività di assicurazione; completano il quadro i rischi derivanti da cartolarizzazioni, da rischi di credito residui e da reputazione.

La normativa è disegnata in modo tale da incentivare, attraverso un minore assorbimento di capitale, l'adozione dei metodi più evoluti, sia nei rischi creditizi sia nei rischi operativi. Per accedere a tali opzioni, tuttavia, le banche devono soddisfare un insieme di requisiti minimi relativi a metodologie, processi di gestione e controllo dei rischi, oggetto di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza.

I vantaggi maggiori sono peraltro da attendersi dagli effetti gestionali e operativi derivanti dall'applicazione sistematica delle nuove metodologie, che consentono di migliorare da un lato la capacità di gestione e controllo dei rischi e, dall'altro, i profili di efficienza ed efficacia del servizio alla clientela.

Al fine di cogliere tali opportunità, nel 2007 Intesa Sanpaolo ha avviato il “Progetto Basilea 2”, con la mission di preparare il Gruppo all’adozione degli approcci avanzati, valorizzando le esperienze maturate ante fusione da Intesa e SANPAOLO IMI.

Nel corso del 2008 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato l’iter di approvazione per l’adozione degli approcci avanzati nell’ambito del “Progetto Basilea 2”.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, è stato individuato un “primo perimetro” di società che utilizza gli approcci basati sui metodi interni. Su tale perimetro, il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del metodo IRB Foundation per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008. Nel corso del 2008 sono stati inoltre implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti Sme Retail e Retail (Mutui residenziali). Con il rilascio del modello di LGD (Loss Given Default), in fase di completamento, sarà possibile inoltrare la richiesta di autorizzazione all’utilizzo del metodo IRB Avanzato nel corso del 2009.

E’ inoltre in corso lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione, secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi operativi, i lavori sono in fase finale di realizzazione e consentiranno di proporre la domanda di validazione per il metodo avanzato nel corso del 2009.

Nel corso del 2008, inoltre, il Gruppo ha presentato il primo resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2” da parte del sistema bancario italiano, la Banca d’Italia, con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, ha definito le modalità con cui le banche o i gruppi bancari domestici devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi (c.d. Terzo pilastro di Basilea 2 – “Pillar 3”).

In sintesi, le nuove istruzioni prevedono la compilazione di una informativa separata sui rischi del gruppo bancario in aggiunta a quella già presente nel bilancio. Tale informativa, redatta in conformità alle disposizioni della citata circolare che, si ricorda, riprende il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, viene pubblicata secondo le regole dettate dalla Banca d’Italia con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della parte quantitativa (in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi);
- dati al 31 marzo/30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni relative al patrimonio e all’adeguatezza patrimoniale (in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica l’informativa al pubblico sul Terzo pilastro di Basilea 2 ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all’indirizzo: group.intesaspaolo.com.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Enti del Settore Pubblico italiani, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali), in termini di settore economico e di classe dimensionale.

Le strategie e le politiche creditizie sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo sostenibile coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un’efficiente selezione dei singoli affidati, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza, tenendo presenti gli obiettivi di privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, rispetto a quelli meramente finanziari;

- al controllo andamentale delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica sulle relazioni presentanti irregolarità, entrambe volte a cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni di rischio.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento (istruttoria, concessione, monitoraggio, crediti problematici).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dalla normativa in tema di Politiche Creditizie;
- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e congrui flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, tenendo presenti le concrete necessità del richiedente il fido, l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

Qualità del credito

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi interagiscono con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consentono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo vengono intercettate al fine di una loro successiva allocazione (in via manuale o automatica) in differenti categorie a seconda del profilo di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificate come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca (o il gruppo di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa sopra la soglia di rilevanza.

Voci	31.03.2009			31.12.2008			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	13.769	-9.534	4.235	13.047	-9.079	3.968	267
Incagli e crediti ristrutturati	8.517	-2.033	6.484	7.545	-1.855	5.690	794
Crediti scaduti / sconfinanti	1.904	-177	1.727	2.022	-156	1.866	-139
Attività deteriorate	24.190	-11.744	12.446	22.614	-11.090	11.524	922
Finanziamenti in bonis	361.407	-2.443	358.964	370.611	-2.442	368.169	-9.205
Crediti in bonis rappresentati da titoli	16.516	-440	16.076	15.863	-367	15.496	580
Crediti verso clientela	402.113	-14.627	387.486	409.088	-13.899	395.189	-7.703

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Alla fine del primo trimestre 2009, il Gruppo ha evidenziato un incremento dei crediti deteriorati dell'8% rispetto a fine 2008. Tale dinamica si è riflessa in una contenuta maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso la clientela, passata dal 2,9% al 3,2%. La copertura delle attività deteriorate, perseguita tramite politiche di accantonamento prudenziali estese a tutte le banche commerciali, si è posizionata al 49% circa.

In particolare, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche si sono attestati a 4.235 milioni alla fine del primo trimestre, in aumento di 267 milioni rispetto a fine 2008; l'incidenza sul totale dei crediti è stata del 1% circa, con un livello di copertura del 69% circa.

Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, pari a 6.484 milioni, sono aumentati del 14% su base trimestrale; il livello di copertura è risultato del 24% circa.

I crediti scaduti e sconfinanti, che ammontano a 1.727 milioni, hanno evidenziato una diminuzione di 139 milioni e presentano un livello di copertura del 9% circa.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono stati pari allo 0,7%

dell'esposizione lorda verso clientela, valore stabile rispetto a quanto rilevato alla fine dell'esercizio 2008. Infine, i crediti in bonis rappresentati da titoli, sono aumentati di quasi il 4% per effetto delle già citate riclassifiche operate nel trimestre; le corrispondenti rettifiche di valore sono prevalentemente da ricondurre a rettifiche rilevate prima del trasferimento dei titoli nel comparto crediti.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- materie prime.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (9% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo (modello interno esteso nel corso del 2007 ai portafogli della Finanza ex-SANPAOLO IMI) che di Banca IMI (il modello interno, precedentemente validato per la componente ex-Banca Caboto, è stato esteso, nel primo trimestre del 2008, ai portafogli ex-Banca IMI).

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund). Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce nel seguito evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi.

Nel corso del primo trimestre 2009, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in diminuzione rispetto alle medie del quarto trimestre 2008. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 50,3 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2009			2008			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	32,3	28,7	35,6	42,1	31,5	37,9	29,4
Banca IMI	18,0	14,1	21,7	18,3	10,1	12,9	9,0
Gruppo	50,3	44,6	55,7	60,4	41,6	50,8	38,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2009, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 41% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 34% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

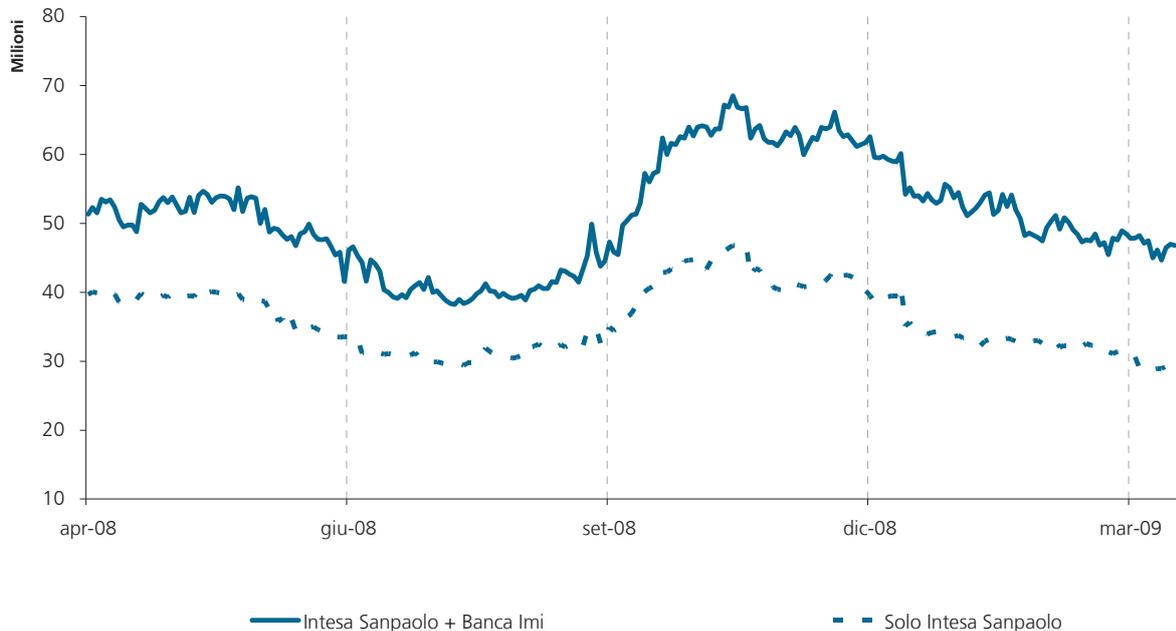
1° trimestre 2009	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Hedge fund	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	6%	11%	20%	2%	41%	20%
Banca IMI	32%	22%	34%	4%	-	8%
Gruppo	17%	16%	26%	3%	23%	15%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2009.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo trimestre 2009 si registra una flessione del VaR principalmente per operatività (riduzione di alcune esposizioni e maggiore efficacia delle coperture) e differente impatto sugli scenari di simulazione storica delle volatilità. Infatti, sul mercato si è registrato un trend crescente di volatilità da inizio anno, sebbene senza raggiungere i picchi del periodo post fallimento Lehman Brothers. Di fatto, il regime di volatilità che si è evidenziato nel primo trimestre 2009 è risultato inferiore a quello registrato lo scorso ottobre.

Come indicato nel capitolo relativo agli aggregati patrimoniali, nel corso del mese di ottobre 2008 è stata effettuata la riclassificazione contabile, permessa dalla normativa IAS, al portafoglio crediti di alcuni titoli altamente illiquidi (principalmente ABS). Il VaR medio del primo trimestre 2009 di tale comparto, non incluso nel monitoraggio dei limiti di VaR e nelle statistiche sopra riportate, è pari a circa 9,6 milioni.

Evoluzione giornaliera rischi di mercato - VaR gestionale



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") di caduta dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 3 milioni; uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 5 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 19 milioni in perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 18 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 30 milioni, di cui 10 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (SCP); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 31 milioni, di cui 10 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (SCP);
- con riferimento alle esposizioni sul mercato EUR/USD, il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 5 milioni, in caso di deprezzamento dell'euro (-10%), per effetto di una posizione lunga sul dollaro;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita pari a 2 milioni nel caso di un aumento del 50% dei prezzi.

	(milioni di euro)							
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%
Gruppo	3	-5	18	-19	31	-30	5	-2
di cui SCP					10	-10		

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

La fase negativa dei mercati finanziari e le difficoltà che hanno interessato istituzioni finanziarie di primaria importanza hanno indotto gli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali a raccomandare agli operatori la massima trasparenza verso azionisti ed investitori nell'esposizione dei rischi creditizi e di mercato assunti nelle diverse forme, direttamente o tramite veicoli. Come di consueto, si fornisce qui di seguito un aggiornamento rispetto all'informativa inclusa nel bilancio al 31 dicembre 2008.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le informazioni di questo capitolo integrano i principi contabili adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo, riportati nel bilancio 2008 e rimasti invariati, esplicitando concetti e parametri di valutazione.

Nel predisporre queste informazioni, ci si è attenuti a criteri di chiarezza e semplicità evitando, per quanto possibile, eccessivi tecnicismi.

Per la definizione della terminologia tecnica, soprattutto di origine anglosassone e di carattere matematico, si rimanda al glossario contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2008.

Principi Generali

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono, per i prodotti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, la valutazione al fair value con contropartita il conto economico. L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo¹ costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria (effective market quotes) per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Gerarchia del fair value

Come sopra riferito, la gerarchia dei modelli valutativi, cioè degli approcci adottati per la determinazione del fair value, attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach).

1. Effective market quotes

In questo caso la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati a fair value è la seguente:

Attività finanziarie:		
- per cassa	78,8%	66,8 miliardi
- strumenti derivati	2,0%	0,9 miliardi

Passività finanziarie:		
- per cassa	28,7%	1,6 miliardi
- strumenti derivati	3,1%	1,5 miliardi

Il valore degli strumenti finanziari valutati attraverso prezzi rilevanti sui mercati è aumentato rispetto allo scorso mese di dicembre determinando un incremento del peso percentuale delle attività per cassa sul totale delle attività valutate al fair value, compensato dalla riduzione del peso percentuale degli strumenti valutati al livello 2.

¹ Uno strumento finanziario è considerato quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o Enti autorizzati, e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

2. Tecniche di Valutazione: Comparable Approach

In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing).

Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione.

Le metodologie di calcolo (modelli di pricing) utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:		
- per cassa	18,3%	15,5 miliardi
- strumenti derivati	97,5%	45,2 miliardi
Passività finanziarie:		
- per cassa	71,3%	3,9 miliardi
- strumenti derivati	95,0%	44,7 miliardi

A parte la già citata riduzione dell'incidenza percentuale delle attività finanziarie per cassa valutate al livello 2, non si rilevano variazioni di rilievo nelle percentuali rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2008.

3. Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

In questo caso le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

In particolare, seguendo questo approccio la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:		
- per cassa	2,9%	2,5 miliardi
- strumenti derivati	0,5%	0,2 miliardi
Passività finanziarie:		
- per cassa	---	
- strumenti derivati	1,8%	0,9 miliardi

Tra le attività finanziarie per cassa sono inclusi investimenti azionari per 1,5 miliardi classificati nel comparto dei titoli disponibili per la vendita.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Il modello di business: obiettivi, strategie e rilevanza

Così come per l'esercizio 2008, anche nel primo trimestre 2009 le strategie adottate con riferimento ai prodotti strutturati di credito non hanno comportato la realizzazione di nuove operazioni ma esclusivamente la gestione degli investimenti in essere.

È stato, pertanto, confermato l'approccio già seguito con buoni risultati nel corso del 2008 e che si articola nelle seguenti linee guida:

- riduzione graduale del portafoglio, tramite un processo ordinato di vendite e unwinding e sfruttando i prepagamenti e gli ammortamenti delle strutture in portafoglio; tale processo è reso possibile dal limitato volume del portafoglio di strutturati di credito sulle attività complessive del Gruppo e dalla elevata incidenza, al suo interno, di posizioni unfunded;
- gestione del profilo di rischio tramite l'assunzione di posizioni "corte" sul mercato dei derivati con riferimento agli indici rappresentativi dell'andamento del mercato immobiliare americano (ABX e CMBX), del mercato dei leveraged loans americani (LCDX) e a taluni selezionati single names il cui andamento si ritiene particolarmente influenzato dalla dinamica del mercato degli strutturati di credito.

Il perdurare di una situazione di mercato inattivo, nel contesto dei prodotti strutturati di credito, ha determinato la sostanziale scomparsa di qualsiasi opportunità e di intento di trading su tali posizioni. Pertanto, la strategia di graduale riduzione sopra individuata si è accompagnata ad una complementare opzione tattica di trasformazione delle posizioni unfunded in posizioni cash, con conseguente classificazione a banking book (loans and receivable). Tale scelta, oltre a rispondere all'attuale modalità di gestione hold to maturity, è resa più agevole dall'allentarsi della crisi di liquidità che, man mano, riduce i vantaggi in termini di funding collegati alle posizioni unfunded.

Dati di sintesi

Prima di illustrare i risultati al 31 marzo 2009, si precisa che la qualità del portafoglio di prodotti strutturati di credito permane buona anche alla fine del primo trimestre dell'anno, come documentato dai seguenti indicatori:

- il 90% dell'esposizione risulta Investment Grade;
- il 58% delle medesime appartiene a classi di rating Super senior (22%) o AAA (36%);
- il 10% risulta avere rating BBB o inferiore;
- il 71% dell'esposizione presenta vintage² antecedente al 2005;
- il 31% vintage pari al 2005;
- soltanto il 10% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 29% riferibile all'area US non residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 61% del totale) è quasi integralmente (50%) di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, circa un terzo dell'esposizione è rappresentato da ABS (15%) e RMBS (17%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da CDO (29%) e CLO (35%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 4% del totale.

I prodotti strutturati di credito investiti dalla crisi finanziaria vengono evidenziati separando la parte classificata tra le Attività finanziarie di negoziazione o disponibili per la vendita da quella classificata tra i Crediti³. Gli effetti economici riportati mostrano l'impatto sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80" di entrambi gli aggregati (per il secondo aggregato gli effetti sono relativi al solo esercizio 2008 e riguardano il periodo antecedente le riclassificazioni).

Le informazioni fornite si riferiscono all'intero Gruppo; ove presenti, eventuali effetti e posizioni, comunque marginali, ascrivibili ad entità diverse dalla Capogruppo trovano specifica evidenziazione in sede di commento.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 31 marzo 2009 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dei primi tre mesi dell'anno, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2008.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al

² Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

³ Tale suddivisione è il risultato dell'operazione di riclassificazione effettuata nel corso dell'esercizio 2008 a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre dello scorso anno. Ad esse si aggiungono le riclassificazioni di titoli effettuate a seguito della ristrutturazione di posizioni unfunded nel corso del primo trimestre 2009.

rischio riportata nella tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura. Per una più completa descrizione delle esposizioni della specie si rimanda agli appositi paragrafi (Rischio monoline e Packages non monoline).

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2008, al cambio di 1,3917 e, al 31 marzo 2009, al cambio di 1,3308.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

Attività finanziarie di negoziazione	(in milioni di euro)			
	31.03.2009		31.12.2008	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	21	-1	23	-4
Area di contagio	279	-36	207	-166
- Multisector CDO	199	-32	125	-103
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	80	-4	82	-63
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	2.369	-44	3.056	-327
- ABS/CDO funded europei/US	387	4	430	-53
- CDO unfunded super senior	2.312	-39	3.043	-249
- Altro	-330	-9	-417	-25
Totale	2.669	-81	3.286	-497
oltre a:				
Posizioni "corte" di fondi	-	1	-	41
Totale Attività finanziarie di negoziazione	2.669	-80	3.286	-456
Crediti	31.03.2009		31.12.2008	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	6	-	6	-
Area di contagio	139	-	138	-5
- Multisector CDO	13	-	12	-
- Alt-A	78	-	78	-2
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	48	-	48	-3
Altri prodotti strutturati di credito	2.462	-	1.973	-57
- ABS/CDO funded europei/US	1.580	-	1.729	-57
- CDO funded super senior	641	-	-	-
- Altro	241	-	244	-
Totale	2.607	-	2.117	-62
oltre a:				
Posizioni "corte" di fondi	-	-	-	-
Totale Crediti	2.607	-	2.117	-62
Totale complessivo	5.276	-80	5.403	-518

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(in milioni di euro)

Tabella di dettaglio	31.03.2009		31.12.2008	
	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS) post svalutazione	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS) post svalutazione	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	5	3	-	-94
Packages non monoline	179	-2	154	-
Totale	184	1	154	-94

Nel rinviare alla sintesi successiva per una più dettagliata illustrazione delle performance attribuibili ai diversi prodotti, si segnala come il perimetro dei prodotti strutturati di credito sia stato oggetto, nel corso del primo trimestre del 2009, di operazioni di ristrutturazione di posizioni unfunded che hanno ridotto il peso, nell'ambito degli "Altri Prodotti strutturati di credito", di tali strutture a favore di strutture funded, poi classificate nel comparto crediti, meno esposte alla volatilità di conto economico, pur mantenendo invariato il profilo di rischio cui Intesa Sanpaolo è esposta. A ciò si aggiunge lo spostamento di una posizione, presente nel perimetro sin dalla prima segnalazione, dalla categoria "Altri Prodotti strutturati di credito" all'"Area di contagio". Esso si è reso necessario a causa dell'incremento del peso del valore nozionale della componente US RMBS sul totale degli attivi che compongono il portafoglio posto a collaterale, conseguente a default riguardanti i CDO di ABS inclusi nel suddetto portafoglio.

Sotto il profilo economico, nel periodo considerato, l'incidenza della perdita attribuibile in particolare alle esposizioni US Subprime è rimasta invariata rispetto alla fine dell'esercizio 2008, in termini assoluti e relativi, per le pesanti svalutazioni cui è stato sottoposto il comparto nel corso degli esercizi 2007 e 2008.

Più in particolare, il risultato negativo dei prodotti strutturati di credito nel periodo (-79 milioni) è da ricondurre prevalentemente all'area dei prodotti strutturati di credito unfunded (-83 milioni). In tale comparto, si rileva la presenza di svalutazioni che hanno coinvolto prevalentemente gli US RMBS non classificati come subprime (cfr. punto i. del paragrafo "Area di contagio") e le operazioni classificate come CDO unfunded super senior (cfr. punto ii. del paragrafo "Altri prodotti strutturati di credito"). Il contributo meno rilevante delle aree ABS Europei e US (+3 milioni) e dell'esposizione in packages (+1 milione) completa la descrizione sintetica del risultato economico del comparto Prodotti strutturati di credito al 31 marzo 2009.

Nell'aggregato in discorso erano presenti, al 31 marzo 2009, titoli obbligazionari classificati nella categoria dei crediti per un valore nominale complessivo di 2.875 milioni con un'esposizione al rischio di 2.607 milioni. Di questi, 309 milioni sono riferiti a titoli riclassificati dal portafoglio disponibili per la vendita al portafoglio crediti; essi presentano, al 31 marzo 2009 un fair value pari a 267 milioni. L'impatto positivo sulla Riserva da valutazione di Patrimonio netto di tale operazione è stato di 42 milioni. I restanti 2.298 milioni sono stati oggetto di riclassifica dal portafoglio di negoziazione al portafoglio crediti. Il fair value di tale aggregato al 31 marzo 2009 è pari a 1.916 milioni con un effetto positivo a conto economico pari complessivamente a 382 milioni, di cui 299 milioni riferibili al 31 dicembre 2008. In assenza di riclassificazioni al portafoglio crediti, il risultato negativo dei prodotti strutturati, nel primo trimestre 2009, sarebbe, di conseguenza, aumentato a 162 milioni.

Esposizione US subprime

Al 31 marzo 2009 la composizione qualitativa dell'esposizione in US Subprime non ha subito modifiche rilevanti rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2008. In particolare, la posizione complessiva "lunga" in US Subprime è scesa a 27 milioni contro i 29 milioni del 31 dicembre 2008.

Entrando nel dettaglio, nell'aggregato figuravano ABS, CDO funded e CDO unfunded super senior per un valore nominale di 254 milioni (246 milioni al 31 dicembre 2008), a cui corrispondeva un'esposizione al rischio di 21 milioni (22 milioni al 31 dicembre 2008). Il relativo impatto sul conto economico del primo trimestre è risultato negativo per 1 milione (-30 milioni al 31 dicembre 2008).

Considerando una residuale posizione "lunga" in derivati stipulati per finalità di copertura dinamica, la posizione netta al 31 marzo 2009 ammontava a 265 milioni in termini di valore nominale (260 al 31 dicembre 2008) e a 21 milioni in termini di esposizione al rischio (23 milioni al 31 dicembre 2008), mentre l'incidenza complessiva sul conto economico dei primi tre trimestri è risultata negativa per 1 milione (-4 milioni al 31 dicembre 2008). Dell'aggregato fa parte anche un titolo CDO che, classificato alla fine dell'esercizio 2008 nel comparto crediti dal veicolo Romulus, è stato trasferito al medesimo portafoglio della Capogruppo per un valore nominale di 9 milioni, pari ad un'esposizione al rischio di 6 milioni; tale

titolo ha, al 31 marzo 2009, un fair value pari a 4 milioni; la valutazione al costo ammortizzato ha determinato un effetto positivo di 2 milioni sulla Riserva da valutazione di Patrimonio netto.

Area di "contagio"

La composizione qualitativa del portafoglio non ha subito significativi mutamenti nel corso del primo trimestre 2009. Dal punto di vista quantitativo, è da rilevare lo spostamento in questa area di una posizione già presente nel perimetro, come già accennato più sopra. I risultati del comparto interessato dal c.d. "effetto contagio" determinatosi come riflesso della crisi dei mutui subprime possono essere riepilogati come segue:

- i. **Multisector CDO:** tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni, nonché delle coperture su indici CMBX e di alcune posizioni in credit default swap single names su nominativi correlati poste in essere nel corso del 2008⁴, l'esposizione netta al rischio è di 212 milioni (137 milioni al 31 dicembre 2008) ed include anche 13 milioni di titoli, in parte nel portafoglio del veicolo Romulus e in parte nel portafoglio della Capogruppo, che sono stati classificati nel comparto crediti. Tali titoli hanno, al 31 marzo 2009, un fair value pari a 9 milioni; la loro valutazione al costo ammortizzato ha determinato un impatto positivo di 4 milioni sulla Riserva da valutazione di Patrimonio netto. L'incremento realizzatosi nell'esposizione al rischio è da imputare al citato spostamento di una posizione unfunded compresa nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito" nei periodi precedenti. L'impatto economico complessivo ascrivibile a queste posizioni è risultato pari a -32 milioni (-103 al 31 dicembre 2008). Se, per completezza, si considera l'investimento del Gruppo in fondi contraddistinti dall'aver assunto posizioni "corte" sul mercato del credito americano, a cui è ascrivibile un impatto a conto economico positivo per 1 milione (41 milioni al 31 dicembre 2008), il risultato complessivo del comparto è pari a -31 milioni (-62 al 31 dicembre 2008).
- ii. **Alt-A - Alternative A Loan:** il comparto si compone di titoli obbligazionari classificati nell'ambito della voce crediti e di una posizione classificata come Disponibile per la vendita, di competenza della Capogruppo. Il valore nominale complessivo dei titoli della specie è pari a 95 milioni (di cui 86 milioni nel portafoglio crediti e 9 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita) e l'esposizione al rischio è pari a 78 milioni (interamente classificati nel portafoglio crediti). Tali valori si confrontano con quelli del 31 dicembre 2008 pari rispettivamente a 96 milioni e a 78 milioni. Il risultato economico del comparto è stato nullo al 31 marzo 2009 (-2 milioni al 31 dicembre 2008). Alla medesima data, i titoli della categoria in oggetto hanno un fair value pari a 58 milioni. La classificazione dei titoli nel comparto crediti ha determinato, quindi, un effetto positivo sul conto economico di 20 milioni, di cui 16 milioni riferibili al 31 dicembre 2008 e 4 milioni riferibili al primo trimestre 2009.
- iii. **TruPS – Trust Preferred Securities di REITs (Real Estate Investment Trust):** gli strumenti finanziari compresi nell'aggregato, aventi al 31 marzo 2009 un valore nominale di 243 milioni (235 milioni al 31 dicembre 2008), hanno prevalentemente natura unfunded. L'esposizione al rischio, considerate le svalutazioni e rivalutazioni, risulta pari a 80 milioni (82 milioni al 31 dicembre 2008) e il risultato economico ascrivibile alle posizioni in argomento è risultato pari a -4 milioni (-63 al 31 dicembre 2008).
- iv. **CMO Prime:** fanno parte dell'aggregato titoli obbligazionari del valore nominale di 52 milioni (53 milioni al 31 dicembre 2008) classificati nel comparto crediti. L'esposizione al rischio connessa a tali titoli è stata pari a 48 milioni, invariata rispetto al 31 dicembre 2008 e l'impatto a conto economico nullo (-3 milioni del 31 dicembre 2008) per effetto della classificazione nel comparto crediti. Al 31 marzo 2009 i titoli della categoria in oggetto hanno un fair value pari a 35 milioni. L'effetto positivo di conto economico determinatosi è pari a 13 milioni, interamente riferibili al 31 dicembre 2008.

Altri prodotti strutturati di credito

Il comparto dei prodotti strutturati di credito inclusi gli strumenti con sottostanti non originati negli USA ha subito, già a partire dalla fine dell'esercizio 2008, le maggiori svalutazioni come effetto dell'estensione della crisi. Per ridurre la volatilità di conto economico collegabile al comparto in discorso, Intesa Sanpaolo ha adottato, a partire dal primo trimestre 2009, una strategia di ristrutturazione delle posizioni unfunded comprese nell'aggregato e di sostituzione delle stesse con posizioni funded. Nessuna variazione nel profilo di rischio cui Intesa Sanpaolo è esposta si realizza per effetto di tali operazioni. La natura funded delle nuove posizioni di rischio ha consentito, anche in considerazione delle "rare circostanze" connesse con

⁴ Ma non delle posizioni "corte" di Fondi.

l'illiquidità delle posizioni richieste dalla normativa IAS, la loro riclassifica nell'ambito del portafoglio crediti, che è avvenuta al fair value del titolo al momento del passaggio di categoria.

Di seguito, si illustrano in dettaglio le diverse tipologie di prodotto riconducibili a quest'ultimo comparto, che nei primi tre mesi dell'anno ha inciso negativamente sul conto economico per 44 milioni.

i **ABS/CDO funded**

- ABS/CDO funded Europei classificati nel portafoglio di negoziazione.
Il portafoglio al 31 marzo 2009 ammontava a 432⁵ milioni di valore nominale (477 milioni al 31 dicembre 2008) con un'esposizione al rischio di 384 milioni⁶ (424 milioni al 31 dicembre 2008), la cui composizione qualitativa non ha subito rilevanti variazioni nel corso del primo trimestre. Alla fine del periodo considerato, il relativo impatto a conto economico è risultato positivo per 7 milioni⁷, interamente rappresentati da proventi realizzati. Tale dato si confronta con i -35 milioni del 31 dicembre 2008.
- ABS/CDO funded Europei classificati nel portafoglio crediti.
Il portafoglio al 31 marzo 2009 ammontava a 1.658 milioni⁸ di valore nominale (1.840 milioni al 31 dicembre 2008) pari a un'esposizione al rischio di 1.545 milioni⁹ (1.686 milioni al 31 dicembre 2008). I titoli ricompresi nel portafoglio in oggetto hanno, al 31 marzo 2009, un fair value pari a 1.198 milioni; l'impatto positivo della classificazione nel portafoglio crediti è risultato pari a 347 milioni alla fine del trimestre, di cui 340 milioni di pertinenza del conto economico (266 milioni riferibili al 31 dicembre 2008 e 74 milioni riferibili al primo trimestre 2009) e 7 milioni di pertinenza della Riserva da valutazione di Patrimonio netto.
L'impatto a conto economico complessivo dell'aggregato in discorso è risultato nullo al 31 marzo 2009; il dato si confronta con i -57 milioni di svalutazioni contabilizzate alla fine dell'esercizio 2008.
- ABS/CDO funded US classificati nel portafoglio di negoziazione.
Anche per questo comparto la composizione qualitativa del portafoglio non si è sensibilmente modificata nel corso del primo trimestre. Si tratta di titoli con sottostante US per un valore nominale complessivo di 19 milioni (18 milioni al 31 dicembre 2008); l'esposizione al rischio ammontava, alla medesima data, a 3 milioni (6 milioni al 31 dicembre 2008). L'impatto a conto economico è stato di -3 milioni (-18 milioni al 31 dicembre 2008).
- ABS/CDO funded US classificati nel portafoglio crediti.
Fanno parte dell'aggregato titoli per un valore nominale complessivo di 40 milioni (48 milioni al 31 dicembre 2008), pari ad un'esposizione al rischio di 35 milioni (43 milioni al 31 dicembre 2008). L'impatto a conto economico dei titoli in discorso è stato nullo al 31 marzo 2009, come lo era anche al 31 dicembre 2008. I titoli in oggetto hanno, alla fine del primo trimestre 2009, un fair value pari a 26 milioni; l'impatto positivo di pertinenza del conto economico della loro classificazione nel portafoglio crediti è pari a 9 milioni, di cui 4 milioni riferibili al 31 dicembre 2008 e i restanti 5 milioni riferibili al primo trimestre 2009.
- CDO funded super senior corporate risk.
Si tratta di posizioni funded, classificate nel portafoglio crediti, derivanti dalla ristrutturazione di posizioni unfunded in essere al 31 dicembre 2008. I titoli, aventi un valore nominale al 31 marzo 2009 pari a 736 milioni, avevano un'esposizione al rischio pari a 641 milioni. L'impatto a conto economico delle posizioni in oggetto è stato nullo alla fine del primo trimestre dell'anno. Tali titoli hanno, alla medesima data, un fair value pari a 641 milioni con un impatto risultante dalla classificazione degli stessi nel portafoglio crediti nullo.

ii **CDO unfunded super senior**

- CDO unfunded super senior multisector.
Le posizioni super senior comprese in questa categoria hanno un valore nominale pari a 639 milioni al 31 marzo 2009 (790 milioni al 31 dicembre 2008) hanno un collaterale High Grade ampiamente diversificato o caratterizzato da RMBS di elevata qualità creditizia. In termini di esposizione al rischio, i CDO unfunded compresi nell'aggregato presentano, alla fine del primo

⁵ Di cui 354 milioni di pertinenza di Banca IMI e 1 milione di pertinenza di Carifirenze (classificati, per la precisione, tra le attività disponibili per la vendita).

⁶ Di cui 313 milioni di pertinenza di Banca IMI.

⁷ Di cui 6 milioni di pertinenza di Banca IMI.

⁸ Di cui 242 milioni di pertinenza di Banca IMI (beneficio da riclassificazione 15 milioni sul conto economico, di cui 11 milioni riferibili al 2008 e 4 milioni riferibili al primo trimestre 2009), 8 milioni di pertinenza di Carifirenze (beneficio nel trimestre da riclassificazione sulla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto pari a 4 milioni) e 45 milioni riconducibili a Banca Fideuram (beneficio nel trimestre da riclassificazione sulla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto pari a 3 milioni).

⁹ Di cui 231 milioni di pertinenza di Banca IMI, 7 milioni di pertinenza di Carifirenze e 42 milioni di pertinenza di Banca Fideuram.

trimestre, un valore di 581 milioni (707 milioni al 31 dicembre 2008). La riduzione dell'esposizione è imputabile allo spostamento di una posizione unfunded all'"Area di contagio". Nel corso dei primi tre mesi dell'anno, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -32 milioni (interamente da valutazioni), contro i -65 milioni del 31 dicembre 2008.

- CDO unfunded super senior Corporate Risk.

Le super senior di questa categoria residuale ammontano a 1.924 milioni di valore nominale al 31 marzo 2009 (2.596 milioni al 31 dicembre 2008) e a 1.731 milioni di esposizione al rischio (2.336 milioni al 31 dicembre 2008). Nei primi tre mesi dell'anno, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -7 milioni (interamente da valutazioni), contro i -184 milioni del 31 dicembre 2008.

iii. *Altro: aggregato residuale che comprende:*

- Altre posizioni unfunded "corte".

Si tratta di posizioni nette "corte" in essere al 31 marzo 2009 per un valore nominale pari a 300 milioni (396 milioni al 31 dicembre 2008) e un'esposizione al rischio pari a 330 milioni (417 milioni al 31 dicembre 2008). Nei primi tre mesi del 2009, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -9 milioni (-1 da oneri netti realizzati, -8 da valutazioni), contro i -25 milioni della fine del 2008.

- ABS/CDO funded del veicolo Romulus.

Si tratta di titoli classificati, al 31 marzo 2009, tra i crediti. Il valore nominale dei suddetti titoli ammontava a 278 milioni (282 milioni al 31 dicembre 2008) con un'esposizione al rischio pari a 241 milioni (244 milioni al 31 dicembre 2008). Prima della riclassificazione, le minusvalenze imputate alla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto ammontano a 38 milioni interamente rilevate negli esercizi precedenti. Tali titoli hanno, al 31 marzo 2009, un fair value pari a 212 milioni. La loro classificazione nel portafoglio crediti ha determinato un effetto positivo nel trimestre sulla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto di 29 milioni.

Rischio monoline

Intesa Sanpaolo non presenta esposizioni dirette verso monoline (compagnie d'assicurazione specializzate nella copertura dei rischi di default di bond, sia di enti pubblici, sia corporate), ma solo posizioni indirette connesse a derivati di copertura acquistati da monoline a protezione del rischio di default di asset detenuti dal Gruppo, che generano quindi unicamente un rischio di controparte. Questi derivati di copertura ricadono in due tipologie di attività svolte da Intesa Sanpaolo: packages e operazioni in derivati creditizi fully hedged.

Al 31 marzo 2009, l'esposizione creditizia a fronte dei suddetti acquisti di protezione da monoline ammontava a 91 milioni, contro gli 84 milioni rilevati al 31 dicembre 2008. La stessa è stata svalutata per 86 milioni contro la svalutazione integrale della posizione operata alla fine dell'esercizio 2008; la riduzione dell'accantonamento nel primo trimestre 2009 è collegata alla ristrutturazione di una posizione con monoline rientrante nell'aggregato. L'impatto positivo sul conto economico è stato pari a 2 milioni (-74 milioni al 31 dicembre 2008). L'esposizione creditizia netta verso il venditore di protezione risulta dunque pari a 5 milioni a fine trimestre, contro un'esposizione nulla rilevata al 31 dicembre 2008.

L'attività in derivati fully hedged di Intesa Sanpaolo è costituita dal contemporaneo acquisto e vendita di protezione sulla stessa reference entity (asset sottostante l'operazione) con due controparti diverse. Nel corso del terzo trimestre si è posta in essere un'attività di riduzione dell'esposizione complessiva verso la controparte monoline delle operazioni in discorso.

Al 31 marzo 2009, l'esposizione creditizia a fronte dei suddetti acquisti di protezione da monoline è rimasta invariata a 27 milioni rispetto al 31 dicembre 2008. La posizione è stata interamente svalutata, analogamente a quanto effettuato al 31 dicembre 2008. L'impatto complessivo sul conto economico è risultato pari a +1 milione al 31 marzo 2009 (-20 al 31 dicembre 2008). L'esposizione creditizia netta verso il venditore di protezione risulta dunque nulla, come al 31 dicembre 2008.

In conclusione, al 31 marzo 2009, l'esposizione creditizia nei confronti delle monoline dovuta a rischi di controparte ammontava a 118 milioni, contro i 111 milioni rilevati al 31 dicembre 2008; a fronte della stessa è stato accantonato un importo pari a 113 milioni per deterioramento del merito creditizio della controparte, contro l'accantonamento di 111 milioni deciso al 31 dicembre 2008, con un impatto positivo sul conto economico a fine marzo pari a 3 milioni. Al netto delle svalutazioni del merito creditizio della controparte, l'esposizione verso il venditore di protezione, per le operazioni comprese nell'aggregato, risulta pari a 5 milioni, contro il valore nullo rilevato al 31 dicembre 2008.

Packages non monoline

Fanno parte di tale categoria i packages con asset coperti da specifici derivati stipulati con istituzioni creditizie internazionali. Le posizioni in questione, al 31 marzo 2009 ammontano a 554 milioni in termini di valore nominale e presentano un'esposizione al rischio di 367 milioni (rispettivamente 558 milioni e 398 milioni al 31 dicembre 2008). La diminuzione del fair value degli asset coperti ha generato un aumento dell'esposizione creditizia verso le controparti dei derivati di credito da 160 milioni al 31 dicembre 2008 a 187 milioni al 31 marzo 2009. Tale esposizione è stata svalutata per 8 milioni alla fine del trimestre. L'impatto negativo sul conto economico è stato di 2 milioni, contro l'effetto nullo che tali operazioni avevano avuto al 31 dicembre 2008.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- acquisire, cedere, gestire determinati asset, separandoli dal bilancio della società originante (Originator);
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito;
- gestire il rischio di credito connesso al proprio portafoglio di attività finanziarie attraverso operazioni sia di acquisto che di vendita di protezione con controparti rappresentate da SPE (utilizzate sia sul mercato americano sia sul mercato europeo per operazioni di cartolarizzazione sintetica di portafogli). Tali operazioni si sostanziano nell'assunzione da parte della Banca di un rischio di credito verso la SPE oppure di un rischio di controparte, a seconda della natura dell'operazione.

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione in SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE con l'obiettivo di raccogliere fondi, cartolarizzare proprie attività, offrire un servizio finanziario alla clientela. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente.

Si riportano, di seguito, le tipologie di operazione in SPE legate all'attuale operatività di Intesa Sanpaolo.

SPE Raccolta

Entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Queste SPE, che sono controllate da Intesa Sanpaolo e rientrano, quindi, nel perimetro del Bilancio consolidato di Gruppo ex IAS 27, sono: Intesa Funding LLC, San Paolo IMI US Financial CO., IntesaBCI Preferred Capital Company LLC III, e SanPaolo IMI Capital Company LLC 1. Tutte queste SPE hanno sede negli USA.

Nessuna variazione si segnala rispetto a quanto già evidenziato nel bilancio al 31 dicembre 2008.

Il totale attivo dei veicoli della specie è rappresentato pressoché interamente da crediti verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo ed è invariato rispetto al dicembre 2008; anche l'ammontare dei titoli emessi – garantiti interamente dalla Capogruppo – è analogo a quello di dicembre 2008.

SPE per prodotti assicurativi

Entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked di Eurizon Vita ed Eurizon Life, di cui tali compagnie di assicurazione detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27 / SIC 12.

Nessuna variazione si segnala rispetto al numero di entità consolidate e al totale del loro attivo rispetto a quanto già comunicato nel bilancio 2008.

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Le SPE di questa tipologia, che rientrano nell'area di consolidamento al 31 marzo 2009 ex IAS 27 o SIC 12, sono: Intesa Sec S.p.A., Intesa Sec 2 S.r.l., Intesa Sec 3 S.r.l., Intesa Sec NPL S.p.A., Intesa Lease Sec S.r.l., Split 2 S.r.l. e Adriano finance S.r.l. – Serie 1 e 2 – e Adriano Finance 2 S.r.l..

Queste società, di diritto italiano, sono state utilizzate per cartolarizzare attività performing (mutui ipotecari, contratti di leasing) ovvero non performing (mutui ipotecari) di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo.

Augusto, Colombo e Diocleziano sono veicoli di cartolarizzazione di asset (mutui residenziali), in prevalenza finanziamenti fondiari ed opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto poi ceduta.

I titoli detenuti sono stati valorizzati al fair value, conformemente a quanto fatto negli esercizi precedenti, salvo il caso dei titoli emessi dai veicoli Adriano Finance S.r.l. e Adriano Finance 2 S.r.l. che, in quanto

classificati nel portafoglio crediti, sono valutati al costo ammortizzato.

Per le cartolarizzazioni poste in essere prima del 1° gennaio 2004 (Intesa Sec, Intesa Sec 2, Intesa Sec Npl e Intesa Lease Sec.), il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e quindi non sono state iscritte in bilancio le attività o passività finanziarie cedute e cancellate in base ai precedenti principi nazionali. Per le operazioni sorte dopo tale data hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS 39 in materia di derecognition di attività e passività finanziarie.

Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati per Intesa Sec S.p.A. da mutui performing, per Intesa Sec 2 S.r.l., Intesa Sec 3 S.r.l., Adriano Finance S.r.l. e Adriano Finance 2 S.r.l. da mutui residenziali performing, per Intesa Sec NPL S.p.A. da mutui in sofferenza, per Intesa Lease Sec S.r.l. e Split 2 S.r.l. da crediti performing, cui si aggiungono impieghi di liquidità. Il totale attivo di Augusto, Colombo e Diocleziano è invece composto pressoché interamente da crediti fondiari.

Si segnala che:

- le società ISP CB Ipotecario S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l. e ISP Sec 4 S.r.l., non sono ancora operative al 31 marzo 2009;
- è in corso di definizione la cartolarizzazione Adriano Finance 3 S.r.l..

Per completezza di informazione si segnala anche la presenza di C.R. Firenze Mutui S.r.l., veicolo di cartolarizzazione con attività sottostanti proprie (mutui in bonis) appartenente al Gruppo Carifirenze.

I dati relativi al totale attivo dei veicoli della specie, al totale dei titoli emessi e al totale dei titoli riacquistati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non hanno subito sensibili variazioni rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2008.

Intesa Sanpaolo inoltre controlla ai sensi del citato SIC 12:

- Romulus Funding Corporation, società ubicata negli USA che acquista attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela della Banca, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;
- Duomo Funding PLC, entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Plc. ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Nel corso del primo trimestre due titoli, classificati nel portafoglio crediti del veicolo, sono stati trasferiti alla Capogruppo senza impatti sul conto economico consolidato.

Al 31 marzo 2009 il totale dell'attivo di Romulus è pari a 1,7 miliardi (1,6 miliardi al 31 dicembre 2008). Si segnala che i commercial paper emessi dalla società per 1,6 miliardi (1,7 miliardi al 31 dicembre 2008) sono stati interamente collocati sul mercato; al 31 dicembre 2008, 0,9 miliardi di titoli erano stati oggetto di riacquisto da parte della Capogruppo. Il totale attivo di Duomo è pari a 1 miliardo circa (pressoché invariato rispetto a dicembre 2008).

Intesa Sanpaolo non detiene alcuna interessenza nei veicoli SPQR II S.r.l. (CBO 1) e SPQR II S.r.l. (CBO II), società consolidate in quanto il Gruppo ha diritto ad ottenerne la maggioranza dei costi e benefici (SIC 12). L'attivo dei veicoli è pressoché integralmente composto da un portafoglio di titoli di natura obbligazionaria emessi da enti pubblici italiani, ceduti al veicolo da Banca OPI (ora Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo). Il veicolo ha emesso, a sua volta, titoli senior e junior; entrambe le tipologie sono state riacquistate da BISS, che ha destinato le classi senior a garanzia del proprio funding presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate attraverso la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nel complesso il totale dell'attivo di SPQR II S.r.l. e i titoli emessi non hanno subito variazione rispetto a quanto comunicato al 31 dicembre 2008.

Infine, Intesa Sanpaolo ha acquistato protezione su proprie esposizioni creditorie dai veicoli di cartolarizzazione sintetica "Da Vinci", (finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione nel settore aereo ed aeronautico) e "Vespucci" (su portafoglio di asset backed-securities e collateralised debt obligation volta a gestire l'attività di trading in prodotti strutturati di credito).

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta ad ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire ai clienti soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Intesa Sanpaolo controlla e consolida Intesa Investimenti S.p.A., società costituita per investire in quote di OICVM italiani ed esteri, in quote e azioni di altri soggetti societari italiani ed esteri ed in titoli di stato dei Paesi G7, con contestuale sottoscrizione di un impegno di rivendita a termine ad un prezzo predeterminato; il tutto assistito da contratti di swap volti ad assicurare all'investimento una adeguata

redditività. Intesa Sanpaolo replica ogni operazione, sempre nella forma di pronti contro termine, nei confronti di Intesa Investimenti, le cui azioni sono oggetto, a loro volta, di analogo contratto con la clientela investitrice. Attualmente la società non è operativa.

L'attivo del veicolo è composto per la quasi totalità da depositi a termine presso la controllante Intesa Sanpaolo ed è invariato rispetto a dicembre 2008.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed, Leveraged & Acquisition Finance e Credit Derivatives), si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2008.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

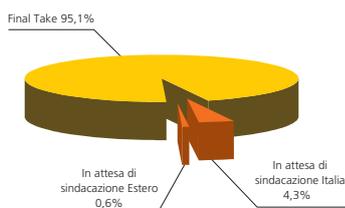
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

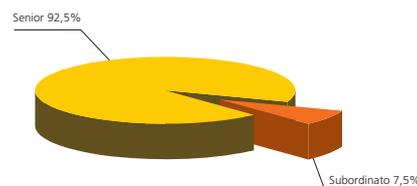
Al 31 marzo 2009 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono circa 100 per un affidamento in essere complessivo di 4.783 milioni.

Tali esposizioni sono classificate in gran parte nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione destinati sin dall'origine alla cessione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.

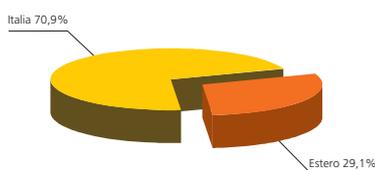
Composizione per tipo di rischio



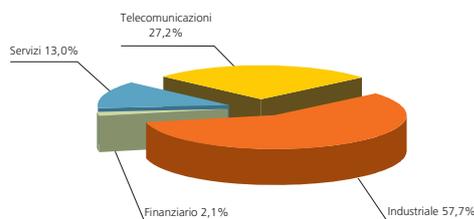
Composizione per livello di subordinazione



Composizione per area geografica



Composizione per settori di attività economica



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUNDS

La consistenza del portafoglio di Hedge Funds al 31 marzo 2009 è risultata pari a 813 milioni contro gli 852 milioni rilevati alla fine del 2008.

Alla medesima data il contributo al Risultato netto dell'attività di negoziazione degli investimenti in argomento è tornato positivo per 19 milioni (di cui 1 milione ricompreso nella disclosure dei prodotti strutturati di credito, essendo riferibile a fondi contraddistinti dall'aver assunto posizioni "corte" sul mercato del credito americano). Di tali proventi netti:

- 6 sono rappresentati da utili netti realizzati nel trimestre a fronte della negoziazione di fondi;
- 11 da valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine trimestre;
- 2 da altri proventi netti.

Considerando le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (11 milioni), le stesse risultano distribuite su 47 posizioni, di cui 17 minusvalenti (per -26 milioni) e 28 plusvalenti (per 37 milioni) oltre a 2 posizioni valutate al costo stante la presenza di un hard lock-up¹⁰, entrate a far parte del portafoglio nel 2009.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Al 31 marzo 2009, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti pubblici (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 3.530 milioni (2.524 milioni al 31 dicembre 2008). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 49.556 milioni (47.076 milioni al 31 dicembre 2008).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2009 - pari a 499 milioni (443 milioni al 31 dicembre 2008). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 9.331 milioni (11.759 milioni al 31 dicembre 2008).

¹⁰ Hard lock-up: è un vincolo alla liquidità che si caratterizza come forte, ovvero nel periodo di hard lock-up non è permesso uscire dal fondo. I fondi che prevedono un vincolo di questo tipo sono prudenzialmente valutati al minore tra il costo di acquisto e il NAV gestionale.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Intesa Sanpaolo Holding International e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2009 un valore medio pari a 389 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 476 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro ed in linea con il valore di fine esercizio 2008 pari a 484 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo a +141 milioni (-129 milioni in caso di riduzione) e si confronta con i dati di fine 2008 pari a +102 milioni e -92 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo trimestre del 2009 mediamente pari a 137 milioni (177 milioni il dato di fine 2008) e si è attestato a fine marzo su di un valore pari a 169 milioni che rappresenta anche il valore massimo del periodo (il valore minimo è stato pari a 86 milioni).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2009 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 105 milioni (120 milioni il valore di fine 2008) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 87 milioni e 116 milioni; quest'ultimo valore rappresenta anche il dato puntuale a fine marzo 2009.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo si è dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative del Gruppo sono coinvolte con l'attribuzione delle responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il modello interno di Gruppo è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (dati storici di perdita interni ed esterni) che qualitativo (autodiagnosi: analisi di scenario e valutazione del contesto operativo). La componente quantitativa si basa sull'analisi e sulla modellizzazione statistica dei dati storici relativi ad eventi interni ed esterni (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana e l'Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata di stime soggettive aventi come obiettivo la valutazione di scenari rilevanti identificati a partire da un modello proprietario di classificazione dei rischi basato sulle tipologie di eventi previsti dal Nuovo Accordo sul Capitale.

Il capitale a rischio viene individuato come la misura a livello di Gruppo, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia a quelli qualitativi su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,96% (99,90% per la misura regolamentare).

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

A fine marzo l'assorbimento di capitale per rischi operativi è stato computato con il metodo Traditional Standardised Approach e per il Gruppo ha un'incidenza di circa 2,3 miliardi.

I rischi legali

Con riferimento ai rischi legali, nel primo trimestre 2009 non si evidenziano variazioni di rilievo rispetto a quanto illustrato nel bilancio 2008 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si rinvia.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo Vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

ALM e rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli d'investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Investment Policy.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Per misurare e gestire l'insieme dei rischi attuariali e finanziari, viene, inoltre, utilizzato lo strumento di simulazione denominato FAP (Financial Analysis Program), il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico e, attraverso tale motore, FAP coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e consente di gestire efficacemente gli attivi a copertura.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del gruppo Intesa Sanpaolo vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione ed alle polizze danni.

I portafogli d'investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 31 marzo 2009, a 42.378 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (cd "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 16.091 milioni mentre l'altra componente (cd "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 26.287 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,3% delle attività, pari a circa 15.337 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per il 4,5% ed è pari a 733 milioni. La parte residuale è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (194 milioni).

Il fair value dei derivati ammonta a -173 milioni, dei quali -174,3 milioni relativi a derivati di copertura e +1,3 milioni relativi a derivati di gestione efficace.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di EurizonVita e SudPoloVita sono pari, alla fine del primo trimestre 2009 ed a valori di mercato, a 1.046 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 15,5 milioni.

La Modified duration del portafoglio obbligazionario, calcolata mediante sensitivity a variazioni uniformi e parallele della curva dei tassi di interesse pari a ± 25 punti base, è pari a 4,3 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 3,9 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 3,2 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 618 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 130 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 78,4% del totale investimenti mentre un altro 13% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 2,5% del totale mentre è minima (0,4% circa) la quota di titoli speculative grade o unrated.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche centrali rappresentano il 76,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 12,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 5%.

Alla fine del primo trimestre 2009, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -721 milioni.

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 31 marzo 2009” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare si segnala che, nel corso del trimestre, sono stati omologati i Regolamenti n. 53/2009 (Modifiche allo IAS 32 - Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio ed allo IAS 1 - Presentazione del bilancio), n. 69/2009 (Modifiche all’IFRS 1 - Prima adozione degli IFRS ed allo IAS 27 - Bilancio consolidato e separato), n. 70/2009 (Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards) e – ancorché non attinente all’attività bancaria – il regolamento n. 254/2009 che ha recepito il documento interpretativo IFRIC 12 (Accordi per servizi in concessione). Questi regolamenti, che trovano applicazione dal 1° gennaio 2009 ed introducono modifiche normative minori, non hanno determinato impatti sul Resoconto intermedio al 31 marzo 2009.

Si segnala inoltre che a decorrere dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2009 è obbligatoria l’applicazione del principio IFRS 8 – Settori di attività, che sostituisce lo IAS 14, della versione rivista dello IAS 23 - Oneri finanziari, dello IAS 1 – Presentazione del bilancio e di alcune modifiche all’IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni. In particolare, i Regolamenti di omologazione dell’IFRS 8 e dello IAS 1 potranno avere impatti sulla disclosure a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2009.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono invariati rispetto al Bilancio 2008 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un’esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione non è stato assoggettato a revisione contabile.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura, alla luce della stretta correlazione venutasi a creare nel contesto attuale dei mercati; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre

- operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel conto economico di marzo 2009 sono state riclassificate a voce propria le plusvalenze nette realizzate a seguito delle operazioni di cessione perfezionate nel trimestre. Si tratta delle cessioni di sportelli effettuate in ottemperanza alla disposizione dell'Antitrust all'atto dell'acquisizione di Carifirenze e della vendita della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, ceduta, per le stesse ragioni, dalla Cassa di Risparmio di Firenze alla Banca Popolare di Bari.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 31 marzo 2009 presenta tra le componenti relative alle attività e passività in corso di dismissione esclusivamente la partecipazione in SI Holding, che sarà oggetto di dismissione nel corso del 2009.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici riferiti rispettivamente al 31 dicembre 2008 ed al 31 marzo 2008, nonché i dati riferiti all'evoluzione trimestrale sia del conto economico che dello stato patrimoniale, sono stati riesposti per tenere conto delle sopra indicate variazioni del perimetro di consolidamento, delle già citate componenti economiche e patrimoniali dei gruppi di attività e passività in dismissione e, da ultimo, degli effetti definitivi dell'allocazione dei costi di acquisizione.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2008, non si sono verificate variazioni di entità rilevante. Per completezza si segnalano l'ingresso di Cib Property Ltd (gruppo CIB) e di Delta Diversified (fondo comune controllato da Eurizon Capital SGR). Le uscite più significative sono rappresentate dalla cessione della Cassa di Risparmio di Orvieto e di Invest Holding (gruppo PBZ).

Pur in assenza di effetti a livello consolidato, si segnala altresì la costituzione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per il governo operativo di tutte le attività inerenti l'Organizzazione, la Sicurezza, gli Immobili, gli Acquisti, i Servizi Operativi, i Sistemi Informativi e i servizi di Contact Unit. Il conferimento da parte della Capogruppo del relativo ramo d'azienda nonché di asset immobiliari è avvenuto nel mese di aprile.

Solo per completezza si segnala che nel corso del 1° trimestre sono state realizzate anche diverse operazioni straordinarie intragruppo, che non hanno pertanto avuto effetti sui conti consolidati. Tali operazioni hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo (under common control) che, in considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse, sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte,

senza la rilevazione di effetti economici.

Si riporta di seguito l'elenco di tali operazioni:

- conferimento e cessione di sportelli da Intesa Sanpaolo a Banca di Credito Sardo (già Banca CIS);
- conferimento di sportelli da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Private Banking;
- scissione di sportelli da Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Banco di Napoli a Intesa Sanpaolo Private Banking;
- conferimento di sportelli da Intesa Sanpaolo a Cassa di Risparmio in Bologna;
- cessione di sportelli da Intesa Sanpaolo a Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Sono escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il gruppo detiene il 42,63% del capitale, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (*consolidamento integrale*) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (*metodo del patrimonio netto*) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2008 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2009. In taluni casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni: le società controllate extra-UE

Come già indicato nel Bilancio 2008, la Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società extraeuropee (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti – in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2008 cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo trimestre 2009 non sono state effettuate acquisizioni di società con sede in Paesi non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di gestione

Milano, 14 maggio 2009

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2009 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 14 maggio 2009

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 giugno 2009:

28 agosto 2009

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2009:

10 novembre 2009

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente. Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera. È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città. A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, le fontane di particolare rilevanza di ciascun capoluogo di regione e delle città sedi legali delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni. Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Padova
Fontana di Piazza delle Erbe



2. Roma
Fontana delle Tartarughe in Piazza Mattei



3. Firenze
Fontana del cortile di Palazzo Vecchio



4. Venezia
Fontana dell'Excelsior Palace Hotel



5. Campobasso
Fontana di Piazza Vittorio Emanuele



6. Torino
Fontana angelica delle Quattro Stagioni in Piazza Solferino



7. Genova
Fontana di Nettuno del Palazzo Doria Pamphilj



8. Forlì
Fontana di Piazza Ordelfaffi



9. Napoli
Fontana del giardino di Capodimonte



10. Bologna
Fontana del Nettuno in Piazza Maggiore



11. Milano
Fontana di Piazza Fontana



12. Perugia
Fontana Maggiore in Piazza IV novembre



13. Palermo
Fontana del Tritone del Museo Archeologico



14. Pesaro
Fontana di Piazza Maggiore



15. Bari
Fontana di Piazza Aldo Moro



16. Cagliari
Fontana della passeggiata in Via Roma



17. L'Aquila
Particolare della Fontana delle 99 cannelle in Piazza San Vito



18. Aosta
Fontana di Via Croce di Città



19. Trieste
Fontana dei Tritoni in Piazza Vittorio Veneto



20. Catanzaro
Fontana di Piazza Santa Caterina



21. Trento
Fontana di Nettuno in Piazza del Duomo



22. Potenza
Fontana Parco Montereale



23. Ancona
Fontana dei Cavalli in Piazza Roma



24. Gorizia
Fontana di Piazza della Vittoria

Fonti iconografiche

- 1 Foto di Ioannis Schinezos - Padova
- 2 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - collezione Malandrini, Firenze
- 3-4-7-9-14-17-21 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
- 5 Foto di Giuseppe Terrigno - Campobasso
- 6 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
- 8 Foto di Giorgio Sabatini - Forlì
- 10 Archivi Alinari, Firenze
- 11 Touring Club Italiano/Gestione Archivi Alinari, Milano
- 12 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - archivio Pasta, Firenze
- 13 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - collezione Blatt, Firenze
- 15 Foto di Umberto Corcelli - Bari
- 16 Foto di Elisabetta Messina - Cagliari
- 18 Foto di Filippo Bosio - Aosta
- 19 Foto di Franco Debernardi - Trieste
- 20 Foto di Beppe Mazocco - Catanzaro
- 22 Foto di Rocco Esposito - Potenza
- 23 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
- 24 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze

